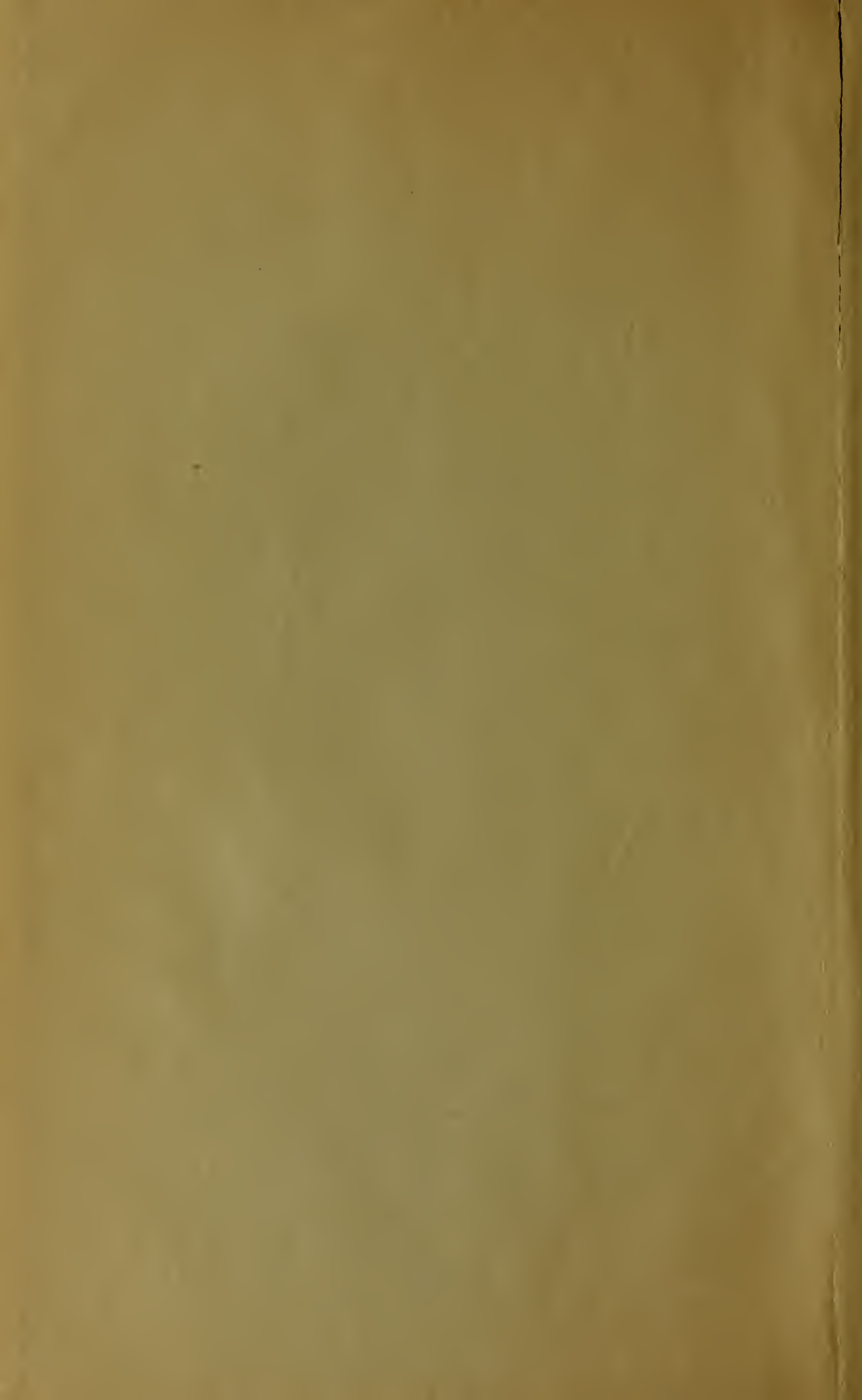




No. M. 396. 71







Digitized by the Internet Archive
in 2013

<http://archive.org/details/levridicecompost00cacc>

Questo libro 2.

Di Fr. B. ^{ta} Gerardin. Cerico

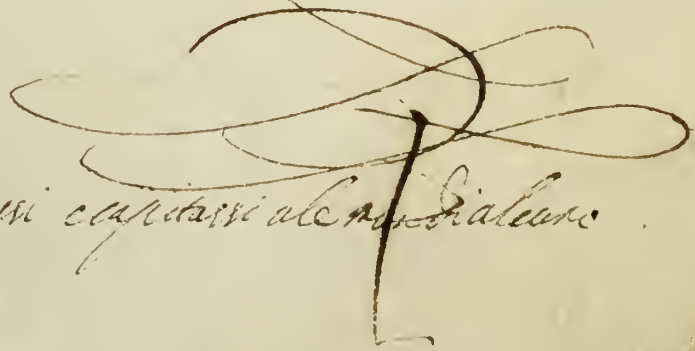
Donato dal M. ^{ro} M. Pandolfo Arfenuoli

questo di 29 di Maggio 1634

Insieme Anchora con una muta di Letanie

Della Beata Vergine di Lodouico Viadana

a. 7. 4. 9. 6. 1. 3 e 12 Voi



Se questo libro si uolera capitarli al n. ^{ro} diacono
e non sapere.

1852

Received of the
Hon. Secy of the Navy
the sum of \$1000
for the purchase of
the ship "Albatross"
for the U.S. Navy
this 1st day of
April 1852

John C. Smith

T

1852



L'EVRIDICE
COMPOSTA IN
MVSICA

In Stile rappresentatiuo da
GIULIO CACCINI
detto Romano.



IN FIRENZE
APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI
Petrus Donatus M D C. à Bencuento possessor. 1652.

No. 1 in M. 396.74

g B.

Sept 1879

LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
COMPARATIVE ZOOLOGY
AND ANATOMY
HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MASS.

MO. RE.
ALL'ILLVSTR. SIGN.

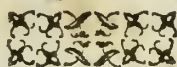
IL SIG. GIOVANNI BARDI

DE CONTI DI VERNIO

LVOGOTENENTE GENERALE

DELL'VNA E DELL'ALTRA

O. RE. MO.
GVARDIA DI N. S. SVO OSSER.



AUENDO io composto in musica in stile rappresentatiuo la fauola d' Euridice, e fattola stampare, mi è parso parte di mio debito dedicarla à V. S. Illustriß. alla quale, io son sèpre stato particolar seruitore, & à cui mi truouo infinitamente obligato. In essa ella riconoscerà quello stile usato da me altre volte, molti anni sono come sa V. S. Illustriß. Nell' Egloga del Sanazaro. Item all' ombra de gli ameni faggi, & in altri miei madrigali di quei tempi. Perfidissimo volto. Vedro' l' mio Sol. Dourò dunque morire, e simili; E questa è quella maniera altresì la quale ne gli anni, che fioriu la Camera sua in Firenze, discorrendo ella diceua insieme con molti altri nobili virtuosi, essere stata usata da gli antichi Greci nel rappresentare le loro Tragedie, & altre fauole adoperando il canto. Reggesi adunque l' armonia delle parti, che recitano nella presente Euridice sopra vn basso continuato, nel quale ho io segnato le quarte, seste, e settime; terze maggiori, e minori più necessarie rimettendo nel rimanente lo adattare le parti di mezzo à lor luoghi nel giudizio, e nell' arte di chi suona, hauendo legato alcune volte le corde del basso, affine che nel trapassare delle molte dissonanze, ch' entro vi sono, non si ripercuota la corda, e l' udito ne venga offeso; Nella qual maniera di canto, ho io usata una certa sprezzatura, che io ho stimato, che habbia del nobile, parendomi con essi di essermi appressato quel più alla natural fauella: Ne ho ancora fuggito il riscontro delle due ottaue, e due quinte, quando due soprani cantando con l' altre parti di mezzo fanno passaggi, pensando perciò, con la vaghezza, e nouità loro, maggiormente di dilettare, e massimamente poi che senza essi passaggi, tute le parti, sono senza tali errori. Io era stato di parere con l' occasione presente di fare vn discorso à i lettori del nobile modo di cantare, al mio giudizio il migliore, co' l' quale altri potessi esercitarsi, con alcune curiosità appartenenti ad esso, e con la nuoua maniera de passaggi, e raddoppiate inueniati da me i quali hora adoperando l' opere mie già è molto tempo, Vittoria Archillei, cantatrice di quella eccellenza, che mostra il grido della sua fama; ma perche non è parso al presente ad alcuni miei amici (à i quali non posso, ne deuo mancare far questo) mi sono per ciò riserbato ad altra occasione, riportando io per hora questa sola sodisfazione di essere stato il primo à dare alla stampa simile sorte di canti, e lo stile, e la maniera di essi, la quale si vede per tutte l' altre mie musiche, che son fuori in penna, composti da me più di quindici anni sono in diuersi tempi, non hauendo mai nelle mie musiche usato al' arte, che l' immitazione de' sentimenti delle parole, toccando quelle corde più, e meno affettuose, le quali ho giudicato più conuenirsi per quella grazia, che più si ricerca per ben cantare; la qual grazia, e modo di canto, molte volte mi ha testificato essere stata costà in Roma accettata per buona vniuersalmente V. S. Illustriß. la quale prego in tato à riceuere in grado l' affetto della mia buona volotà, & à conseruarmi la sua protezione, sotto il quale scudo spererò sempre potermi ricouerare, & esser difeso dai pericoli

ricoli, che sogliono soprastare alle cose non più usate, sapendo che ella potrà sempre far fede non essere state discare le cose mie à Principe grande, il quale hauendo occasione di sperimentare tutte le buone arti, giudicare ottimamente ne può; con il che baciando la mano à V. S. Illustriss. prego Nostro Signore la faccia felice. Di Firenze li 20 di Dicembre 1600.

Di V. S. Illustrissima,

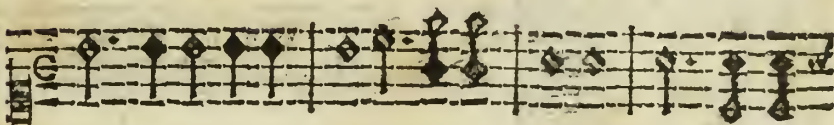
Servitore Affectionatissimo, & Obligatissimo.

Giulio Caccini.

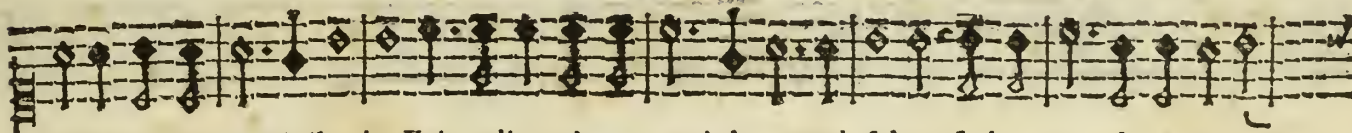
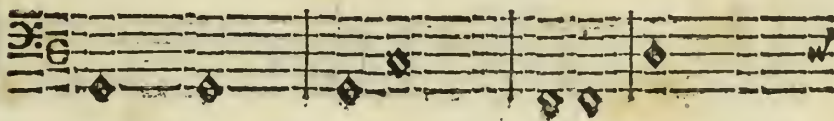


PROLOGO

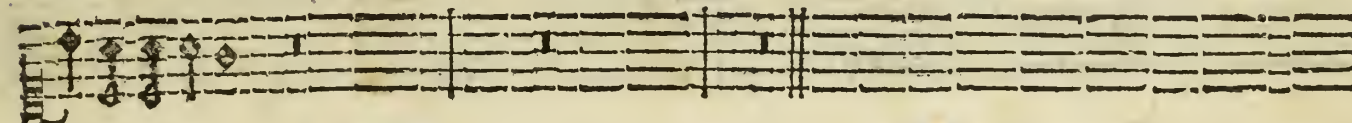
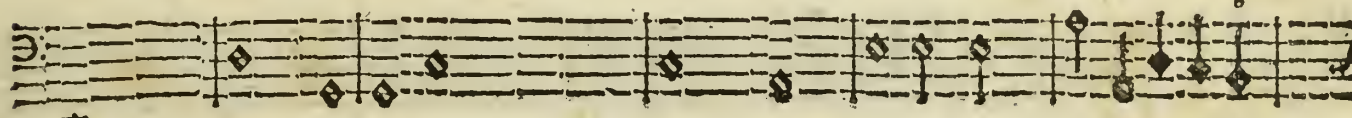
LA TRAGEDIA.



O che d'alti sospir vaga ed i pianti Spars'hor di



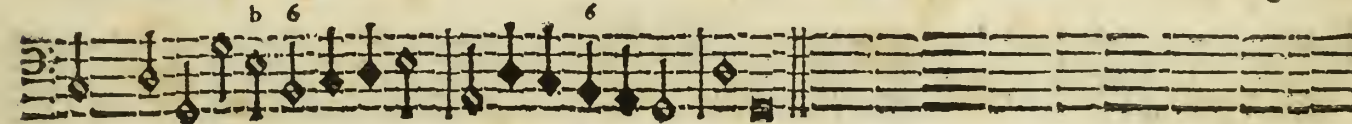
doglia hor di minaccie il volto Fei negli ampi te atrial popol folto scolorir di pietà vol



ti e sembianti.

Ritornello

Ricomincia l'Aria medesima su le parole seguenti.



²
Non sangue sparso d'innocenti vene,
Non ciglia spenta di Tiranno infano,
Spettacolo infelice al guardo umano
Canto su meste, e lagrimose scene.

³
Lungi via lungi pur da regij tetti
Simolacri funesti ombre d'affanni
E co i mesti coturni, e i foschi panni
Cangio e desto ne i cor piu dolci affetti

⁴
Hor s'auuerra, che le cangiate forme
Non senz'alto stupor la terra ammiri
Tal ch'ogni alma gentil ch'Apollo ispiri
Del mio nouo cammin calpesti l'orme.

⁵
Vostro Regina fia cotanto alloro
Qual forse anco nõ colse Atene, o Roma,
Fregio non vil su l'onorata chioma
Fronda Febea fra due corone d'oro

⁶
Tal per voi torno, e con sereno aspetto
Ne Reali Imenei m'adorno anch'io,
E su corde piu liete il canto mio
Tempo al nobile cor dolce diletto,

⁷
Mentre Senna Real prepara intanto
Alto diadema ond' il bel erin si fregi,
E i manti, e seggi de gli antichi Regi
Del Tracio Orfeo date l'orecchia al canto.

Pastore del Coro.

Coro.



INFE ch'i bei crin d'oro Sciogliete liete à lo scherzar de venti E voi ch'almote

foro Dentro chiudete à bei rubiniar denti E voi ch'à l'Alba in ciel togliete i van ti tutte veni-

te, ò Pastorelle amanti E per queste fio rite alme contrade Rifuonin liete voci, e lieti canti:

Oggi à fomma beltate Giunge sòmo valor santo Imeneo Auventuroso Orfeo fortunata Euri dice

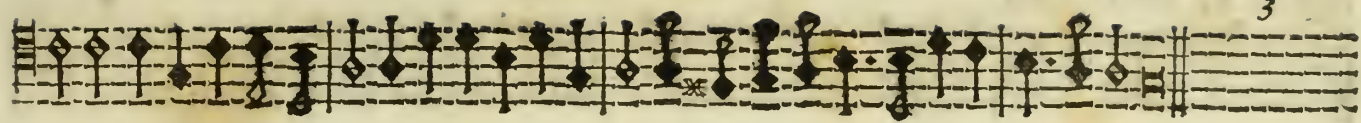
Pur vi congiuse il ciel ò di felice.

Raddoppia e fiam'e lumi al memorabil giorno Fe

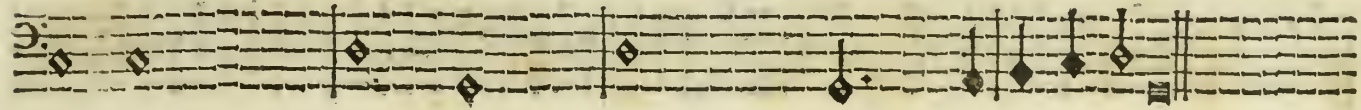
bo ch'il carro d'or riuolgi intorno.

Pastor del Coro.

E voi Celesti Numi Per l'alto Ciel con certo moto er



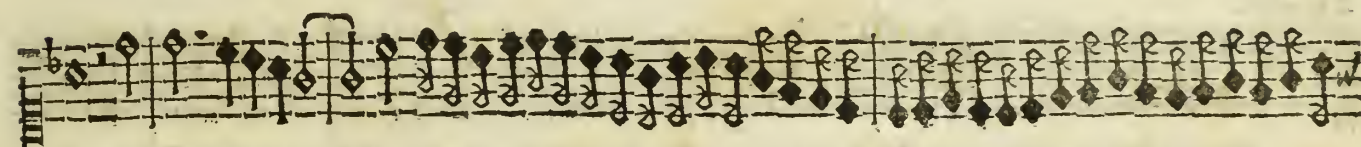
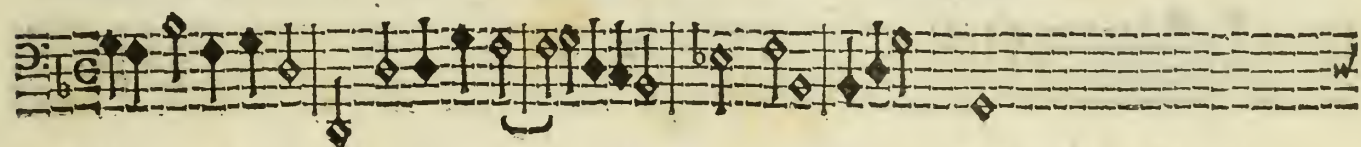
ranti Riulgete fereni Di pace, e d'amor pieni Alle bell'alme i luci di sembianti.



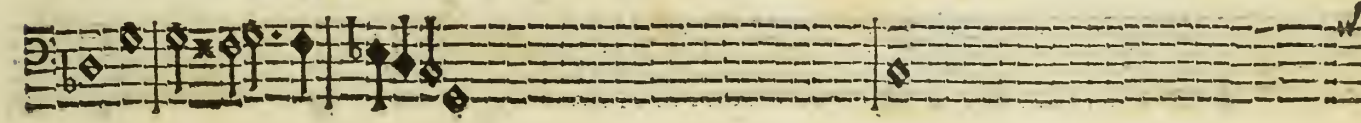
Ninfa del Coro.



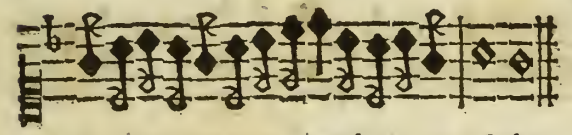
Vaghe Ninfe amoroſe Inghirlanda te il crin d'alme viole Dite liet'e feſto



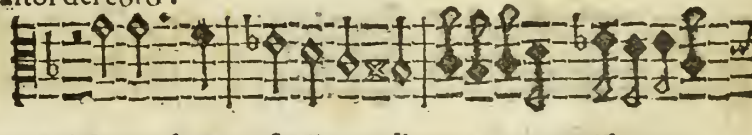
ſe N6 vede ū ſimil par d'amā



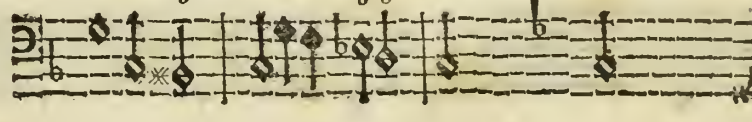
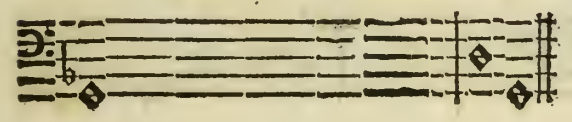
Pastor del coro.



r'il Sole



Non vede vn ſimil par d'aman r'il

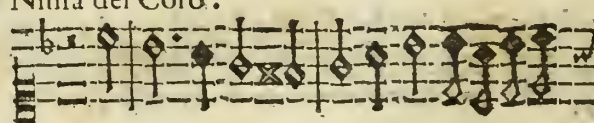


Ninfa del Coro.

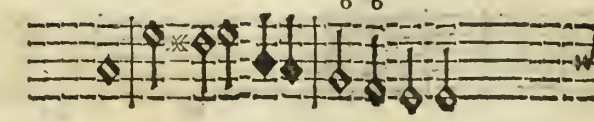
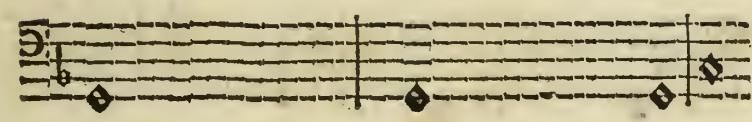


So

le

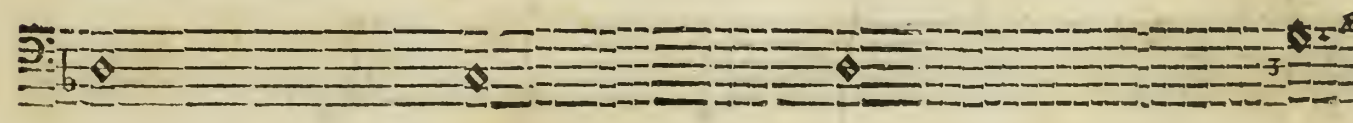


Non vede vn ſimil par d'amā r'il



So

le.



Replica a 4 tutto il Coro.

Non ve de vn simil par d'aman t'il Sole.

Non ve de vn simil par d'aman t'il Sole.

Non ve de vn simil par vn simil par d'a man t'il Sole.

Non ve de vn simil par d'a man t'il Sole.

Euridice.

Donne ch'a miei diletti Rasterenate si lo sguardo, e'l volto Che dentro a vostri petti

tutto rasembr'il mio gioir raccolto Deh come lieto ascolto I dolci canti, e gli amorosi det

ti D'amor di cortesia graditi affetti.

Qual in si rozzo core Alberga alma si fera, alma si

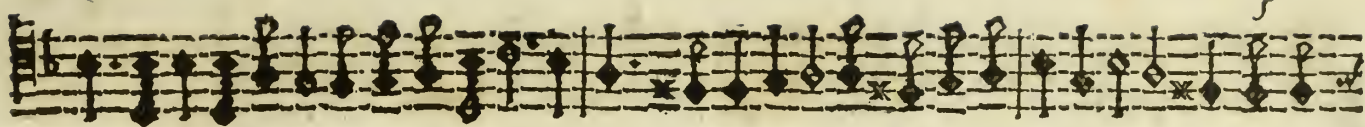
Pastore del Coro.

dura Che di si bell'amor l'alta ventura Non colmi di diletto, e di dolcezza; credi Ninfa gentile

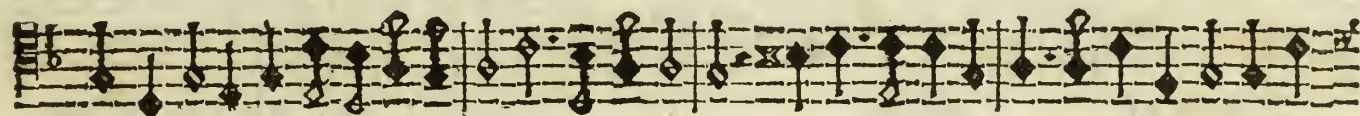
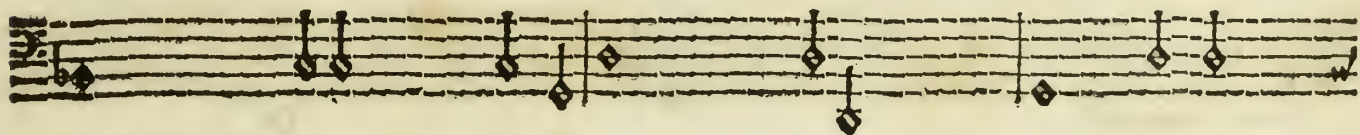
dura Che di si bell'amor l'alta ventura Non colmi di diletto, e di dolcezza; credi Ninfa gentile

dura Che di si bell'amor l'alta ventura Non colmi di diletto, e di dolcezza; credi Ninfa gentile

dura Che di si bell'amor l'alta ventura Non colmi di diletto, e di dolcezza; credi Ninfa gentile



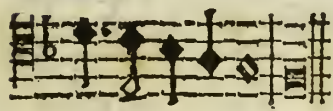
Pregio d'ogni bellezza Che non è fera in bosco augello iu fronda, O muto pesce in onda Ch'oggi non



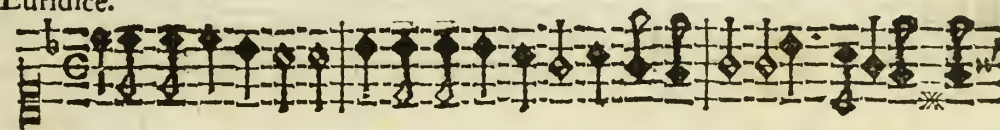
formie spiri Dolcissimi d'amor sensi, e sospiri Non pur son liete l'alm'e liet'i cori De



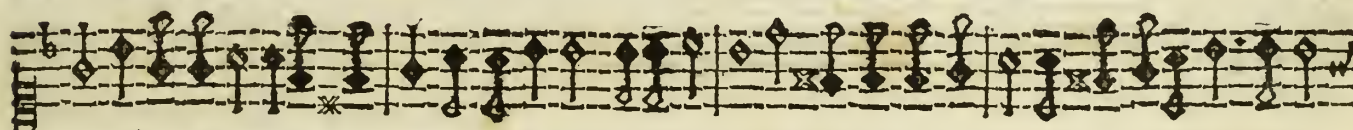
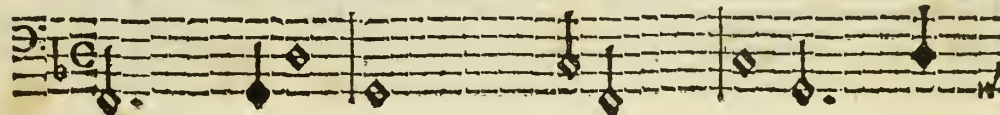
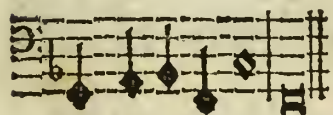
Euridice.



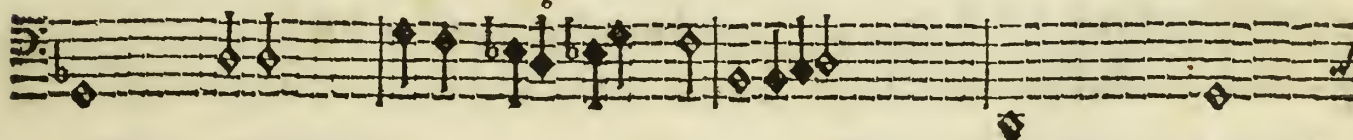
vostri dolci amori.



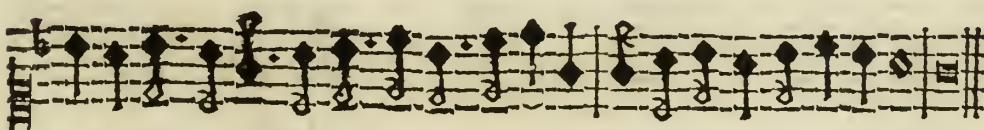
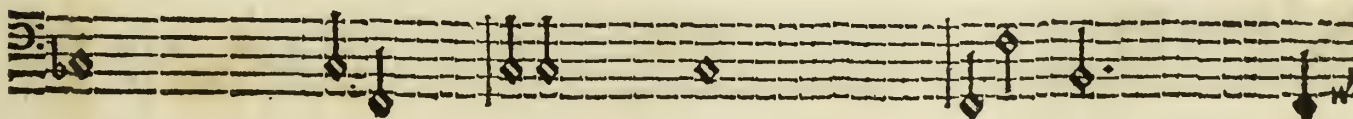
In mille guise, e mille Crescò le gioie mie d'ètr'al mio petto mètr'ogn'vna di



voi par che scintille dal bel guardo feren gioia, e diletto Ma' deh còpagnate amate La tra quell'òbre gra



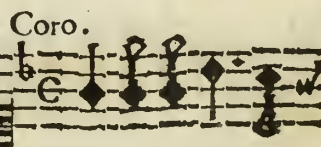
te Mouian di quel fiorito almo boschetto E quiui al fuó de limpidi cristalli Trarren lie



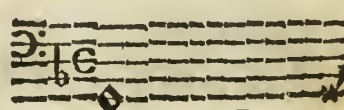
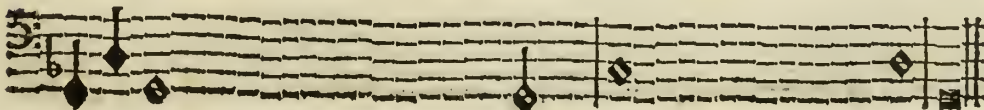
te caro

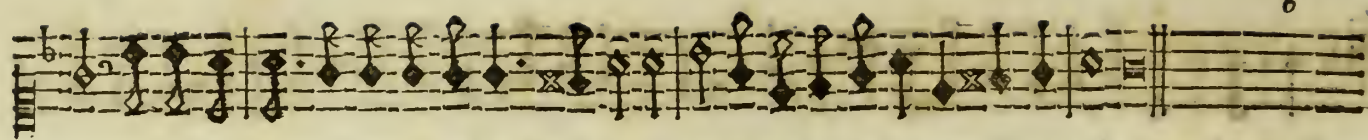
le, e lie

ti balli.

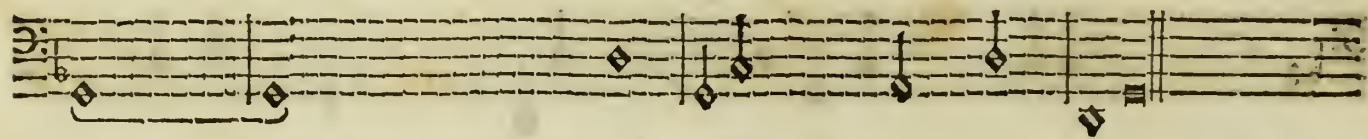


Itene liete

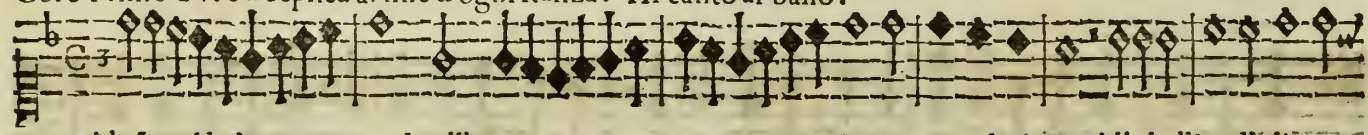




pur, noi qui fra tanto Che sopraggiuga Orfeo L'ore trapassera con lieto canto.



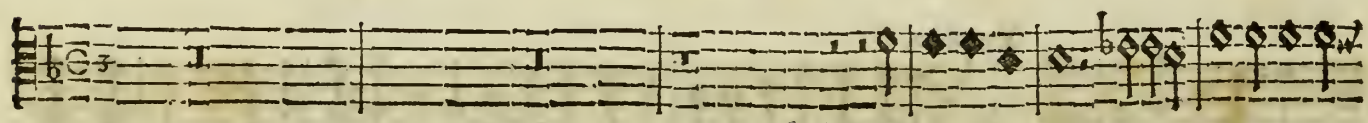
Coro Primo à v. e si replica al fine d'ogni stanza. Al canto al ballo.



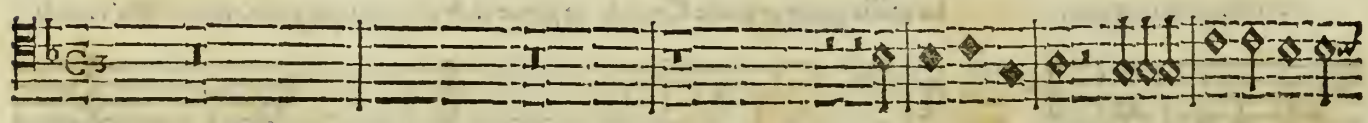
Al cato al bal lo all'om bre al prat'adorno Alle bell'ond'e liete



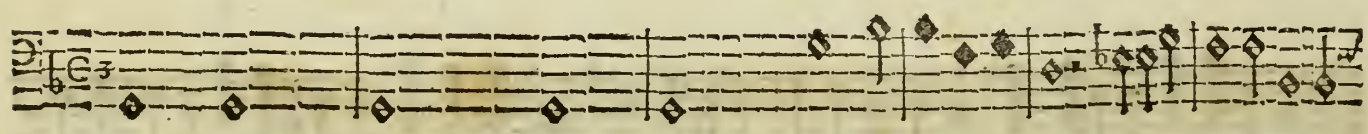
Al canto al bal lo all'om bre al prat'adorno Alle bell'ond'e liete



al prato adorno Alle bell'ond'e liete



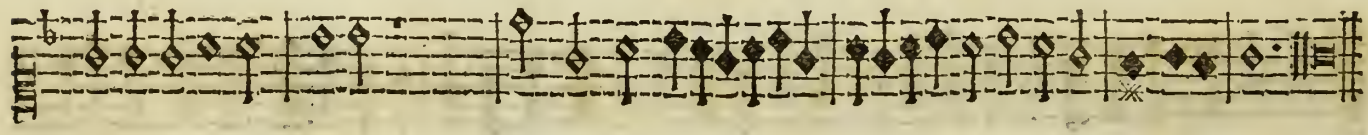
al prato adorno Alle bell'ond'e liete



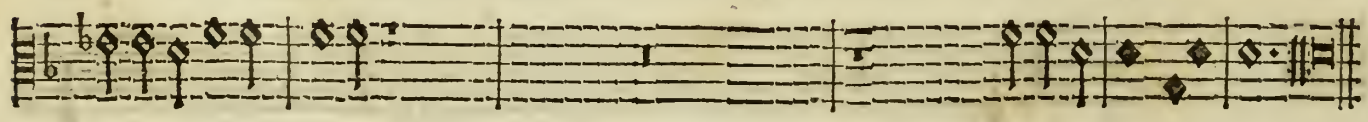
al prato adorno Alle bell'ond'e liete



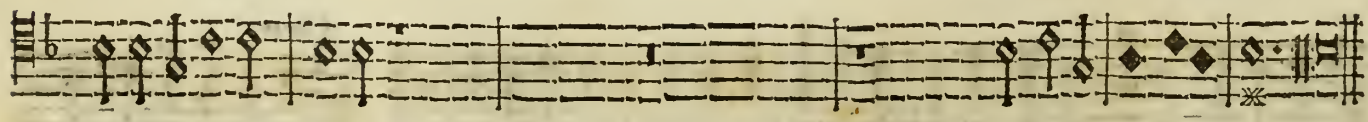
Tutti, o' Pastor correte Dolce cantan do in si beato giorno.



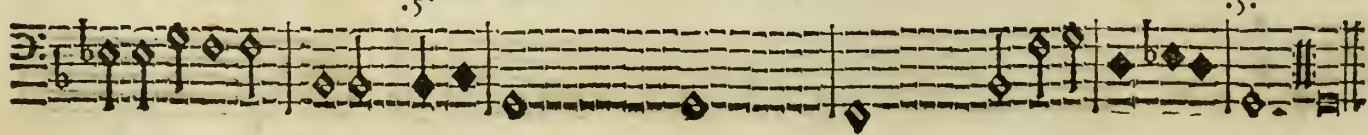
Tutti, o' Pastor correte Dolce cantan do in si beato giorno.



Tutti, o' Pastor correte in si beato giorno.



Tutti, o' Pastor correte in si beato giorno.

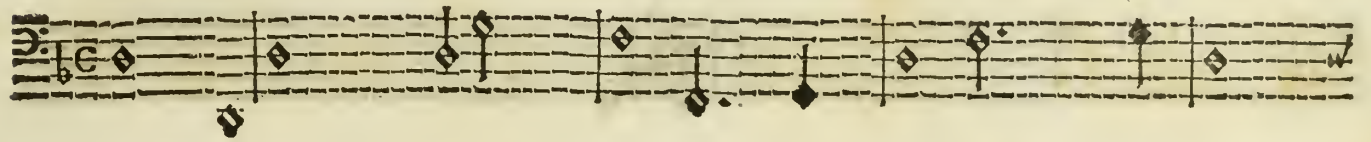


Tutti, o' Pastor correte in si beato giorno.

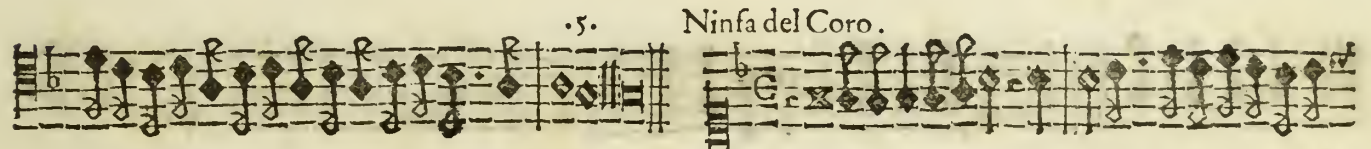
Pastore del Coro.



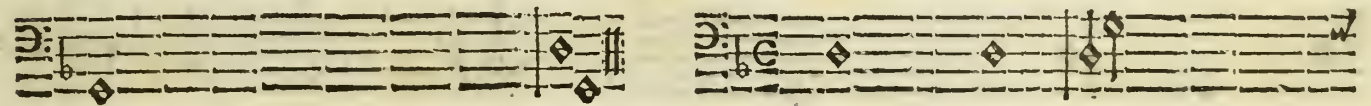
Seluaggia Diua, e boschereccie Ninfe Satiri, e voi Siluani Reti lasciat'e cani ve



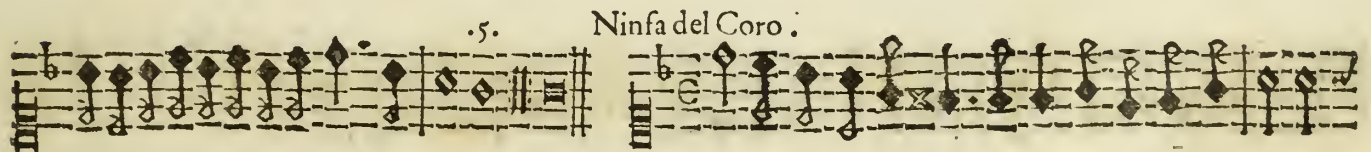
mit'al fuon delle corren



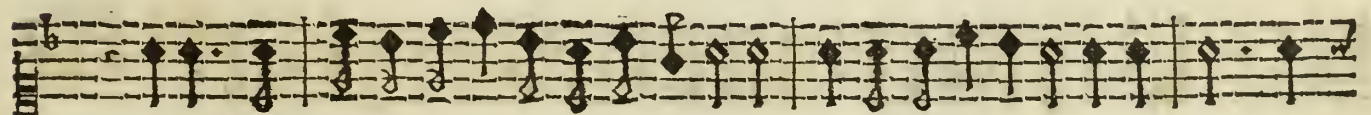
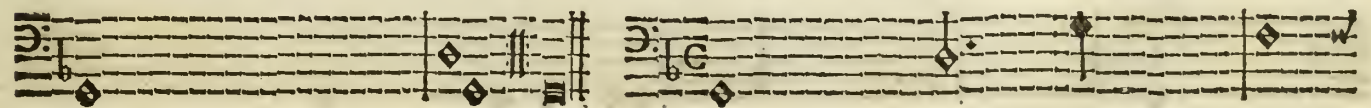
ti linfe. Al canto. Bella madre d'amor dall'alto



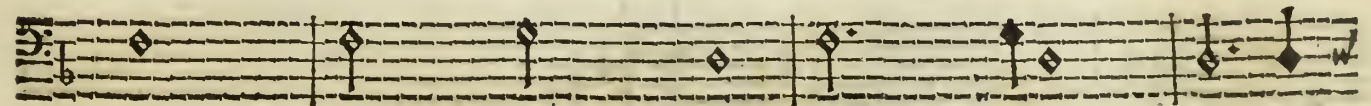
coro Scédi a nostri diletti Eco bei pargoletti Fendi le nubi el ciel có'pa



li d'oro. Al canto. Corrin di puro latt'e riu'e fiumi



Di mel distil li, e manna Ogni filuestre canna ver fa te am



bro fia, e voi Cele

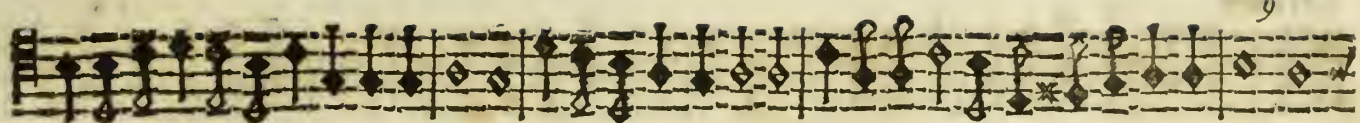
Orfeo.
sti Numi. Al canto. Antri ch'á miei lamenti Rimbombaste do

lenti amiche piaggie E voi piante seluaggie, ch'á le dogliose rime piegaste per pietà l'altere

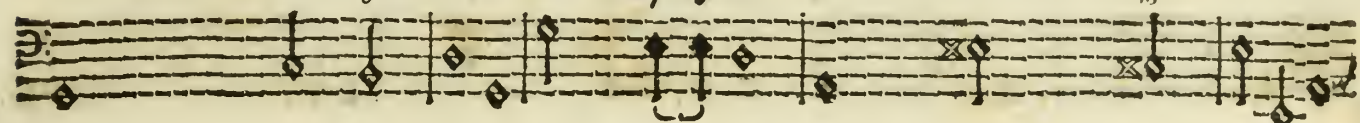
cime Non fia piu nõ, che la mja nobil cetra con flebil canto à lagrimar v'alletti Ineffabil mer

cede, almi diletta Amor cortese oggi al mio piàr'impetra Ma deh per che si lente del bel carr'immor

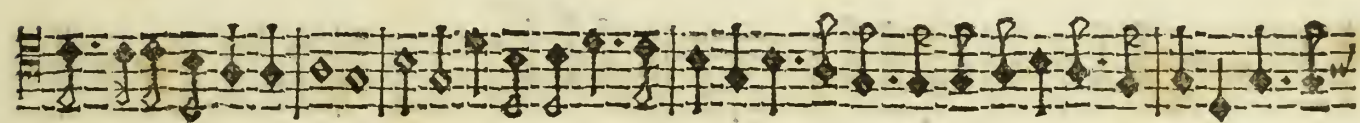
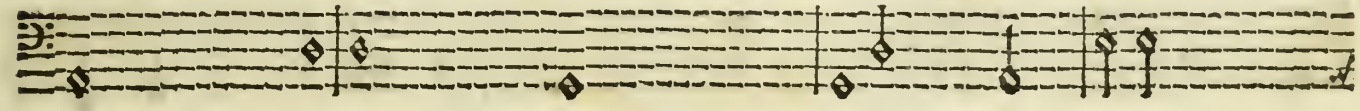
talle rote ac cese Per l'eterno cammin tardono il corso Sferza Padre cortese à volanti de



Strierà volanti destrier le gropp'el dorso Spegni nell'òde omai Spegni, o nascòdi fiammeggianti rai



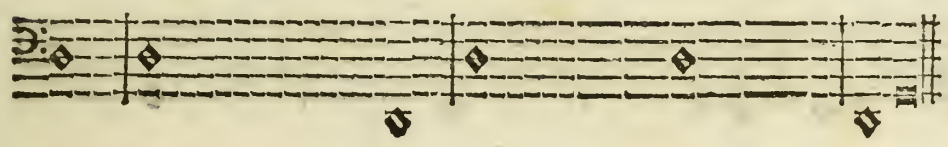
Bella madre d'Amor ij dall'onde fora Sorgi e la notte ombrosa Di vaga



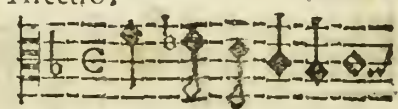
luce Scintillando indora; venga venga deh véga omai la bella sposa tra'l notturno filentio e i lieti or



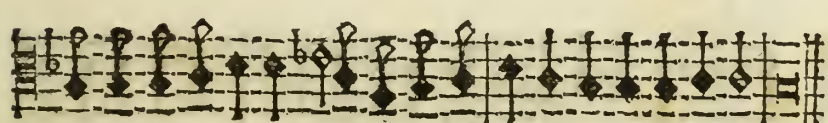
rori A temprar tante fiamme ij e tanti ardori.



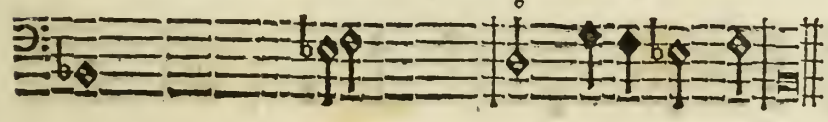
Arcetro.



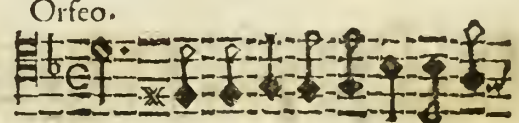
Sia pur lodato Amo



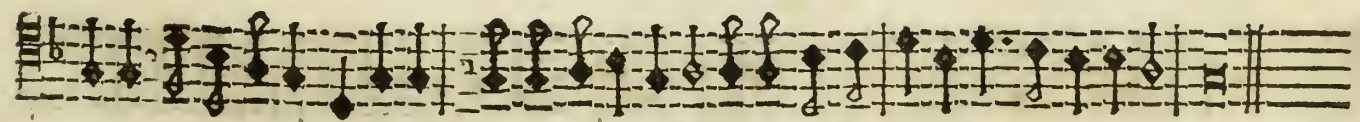
re Che d'allegrezza colmo pur nella fròte vn di ti vidi il core.



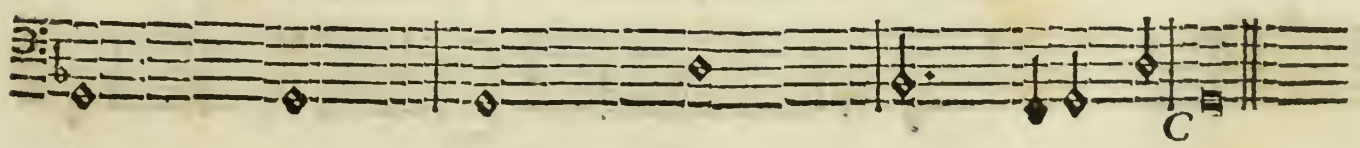
Orfeo.



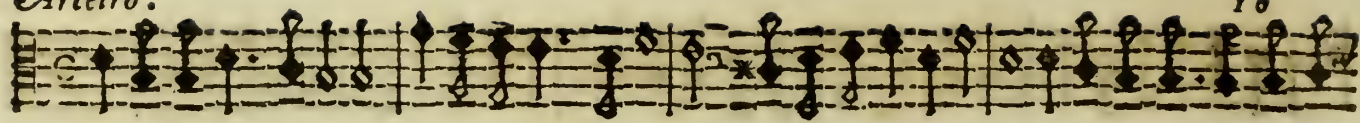
O mio fedel ne pur picciola



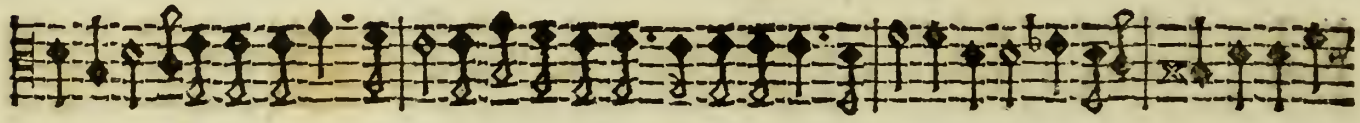
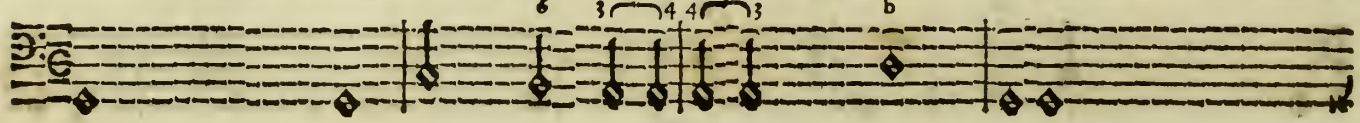
stilla A gl'occhi tuoi traspare Dell infinito mare Che di dolcezz'amor nel cor distilla.



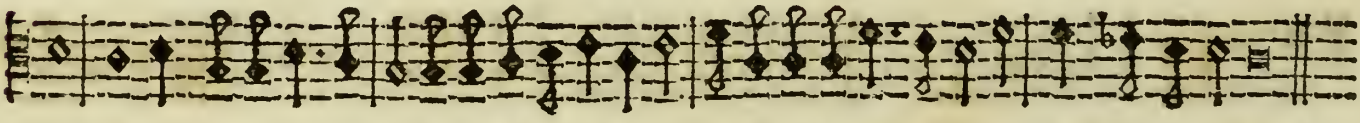
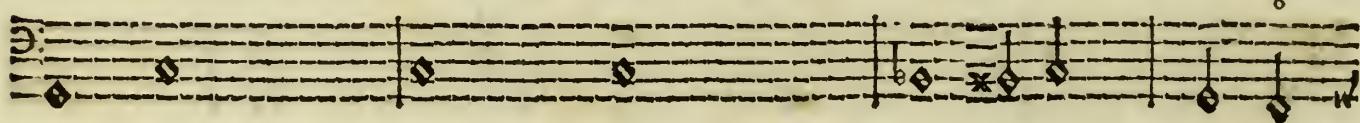
Arcetiro.



Hor non ti riede in mente Quàdo fra tante pene Io ti dicea fouente Armat il cor di gene



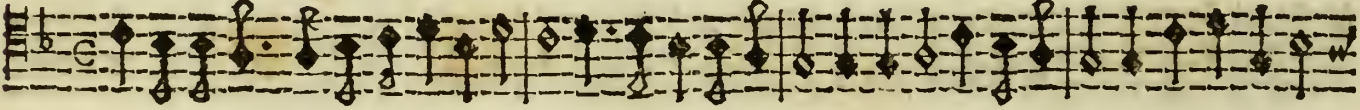
rosa spene Che de fedelia manti Non pòno al fin delle donzelle i cori Sentir senza pietà le voci, e i



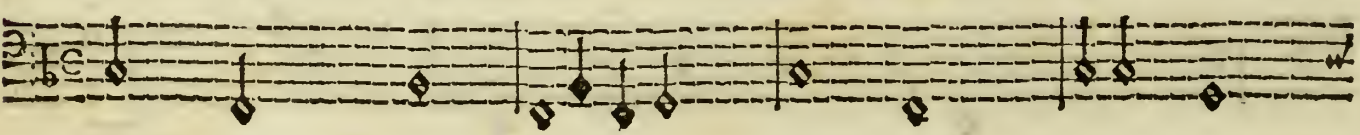
pianti Ecco ch'a tuoi dolori Pur s'ammolliro al fine Del disdegnoso corglia spri rigori.



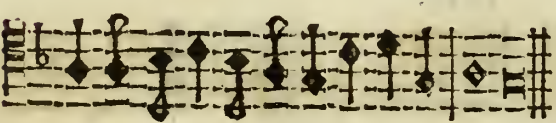
Orfeo.



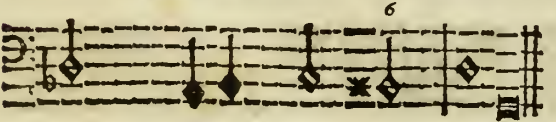
Ben conosc hor, che tra pungenti spine Tue dolcissime rose Amor serbi na scose hor veggio, e fen



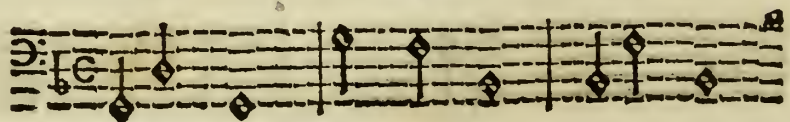
Tirsi.



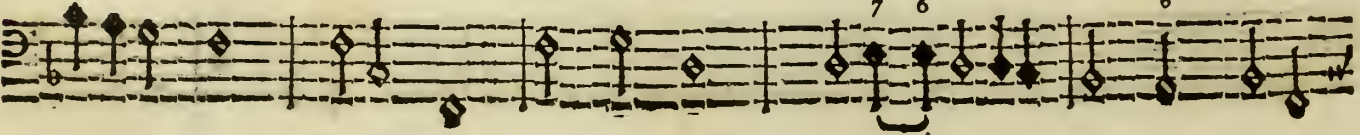
to Che per farne gioir ne dai tormento.



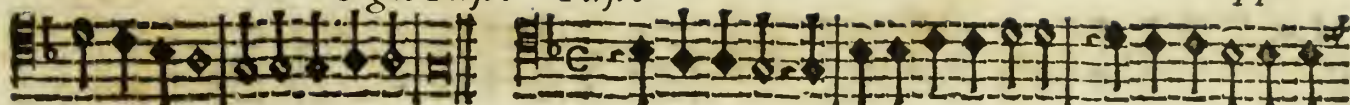
Nel puro ardor della piu bella stella Aurea facella



di bel foco accendi E qui discendi su l'aurate piume Giocondo Nume, e di celeste fiamma

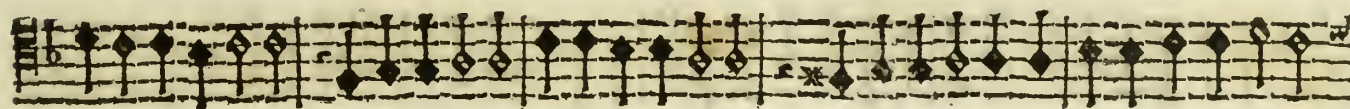
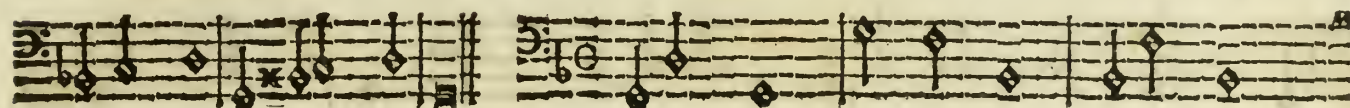


Segue Tirsi. Tirsi.



l'anime infiamma ij.

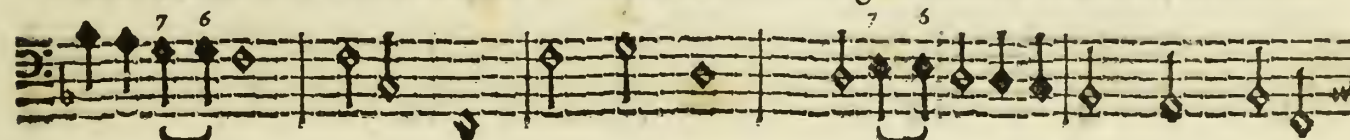
Lieto Imeneo d'alta dolcezza vn nêbo Trabocca in grêbo à



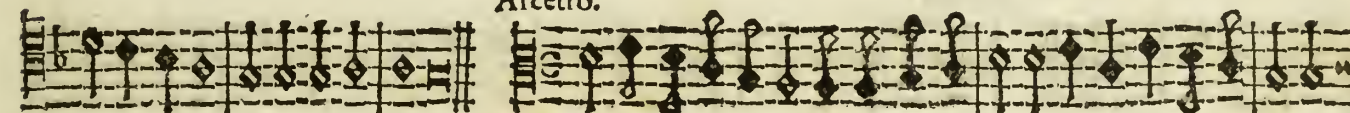
fortunati amanti

E tra bei canti di soau amori

Sueglia nei cori v na dolce aura vn riso

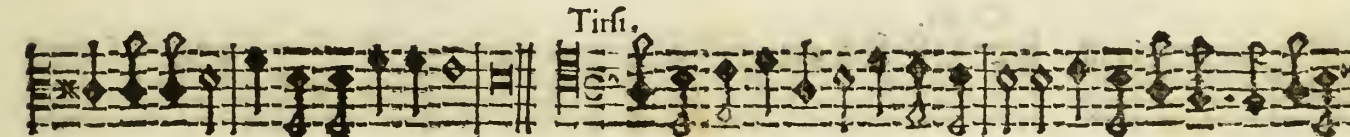
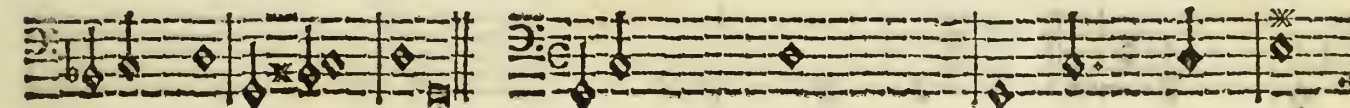


Arcetro.



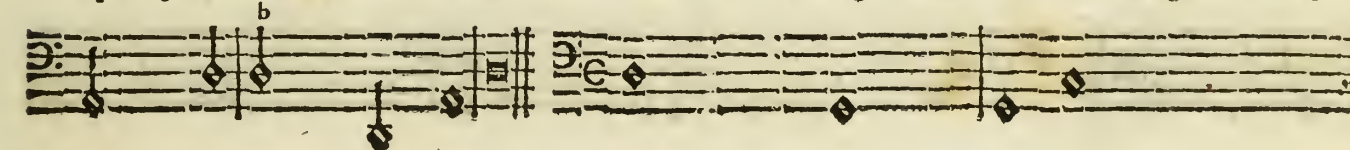
Di Paradi fo Di Paradiso.

Deh come ogni Bifolco, ogni Pastore A tuoi lieti Imenei

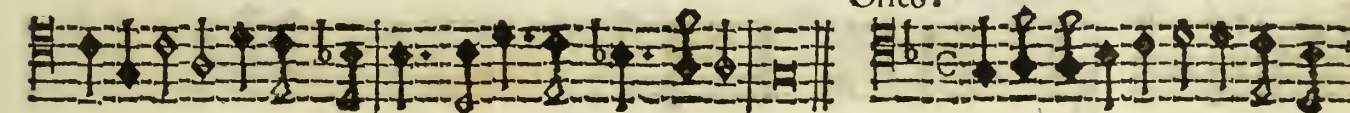


Scopre il piacer ch'êtro racchiud' il core.

Del tuo beato amor gli alti contenti Crescon'ogni or come per

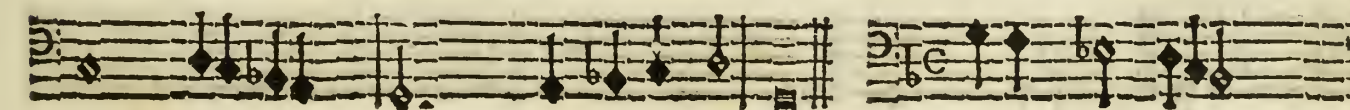


Orfeo.

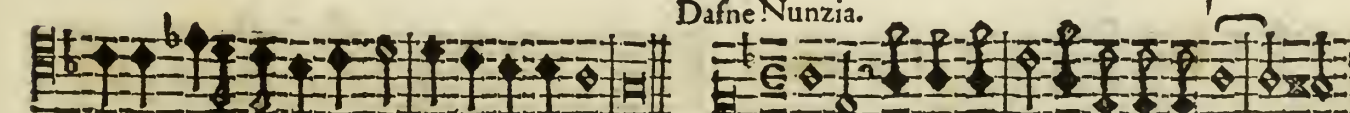


pioggia fuole L'onda gonfiar de rapidi torrenti.

E per te Tirsi mro liete, eri

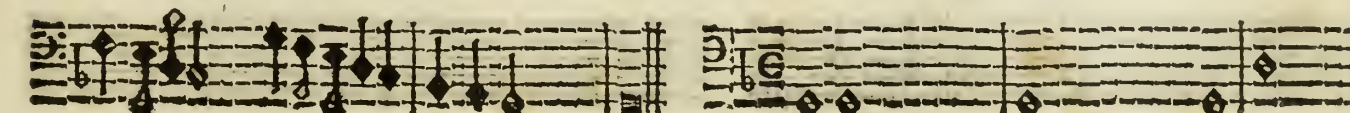


Dafne Nunzia.



denti Sempre le notte, ei di rimeni il Sole.

Lassa, che di spauento, e di pietate



Gelam'il cor nel seno Misera bil beltate Com'in vn punto ohimè Venissi meno

Ahi, che lamp'ò baleno In notturno seren ben ratto fugge Ma piu rapida l'ale Affretta humana

Arcetto.

vita al di fatale, Ohimè, che fia già mai Pur hor tutta gloriosa Al fonte degl'al

Orfeo.

lor costei lasciai. Qual così rja nouella Turba il tuo bel sèbante In questo allegro di gen

Dafne Nunzia.

til donzella. O del gran febo, e delle sacre diue Pregio fouran di queste selue ono

Orfeo.

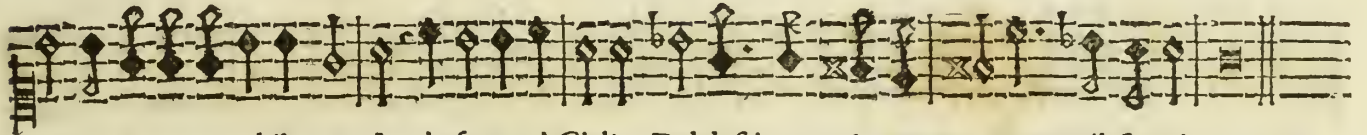
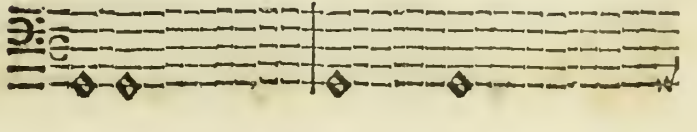
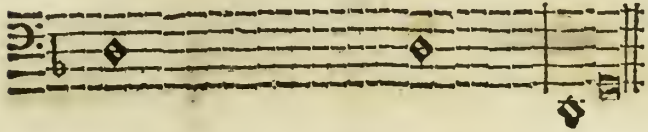
re Nò chieder la cagion del mio dolore. Ninfa deh sia contenta Ridir per che t'af



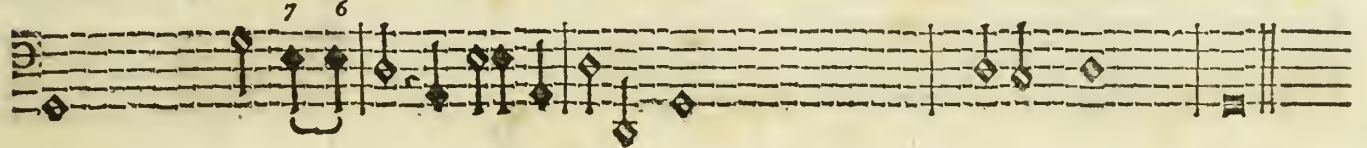
fanni, Che taciuto martir troppo tormenta .



Com'esser puo gia mai Ch'io narri, e ch'io re



ueli si mise rabil caso? ò fato, ò Cieli Deh lascia mi tacer, troppo il saprai.

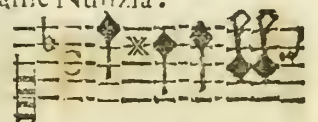


Pastore del Coro ?

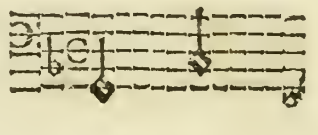
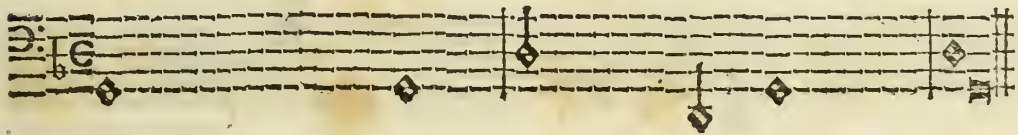
Dafne Nunzia.



Di pur fouente del timor l'affanno, E dell'istesso mal men grau'asfai.

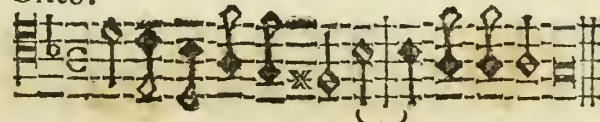


Troppo piu del ti



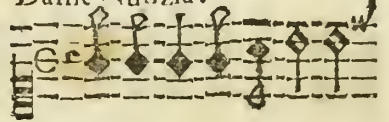
mor fia graue il dāno.

Orfeo.

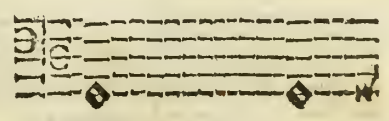
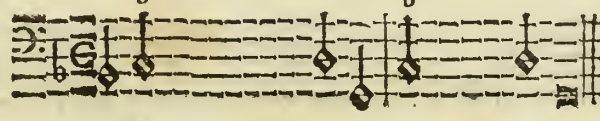
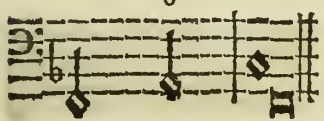


Ah non sospender piu l'al ma turbata .

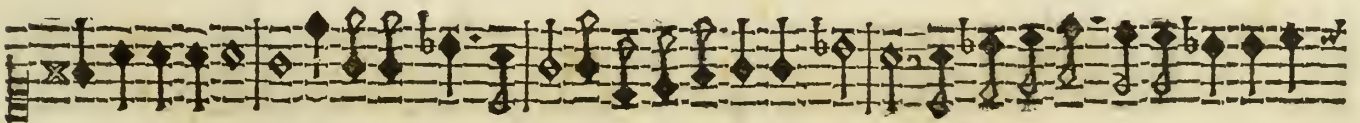
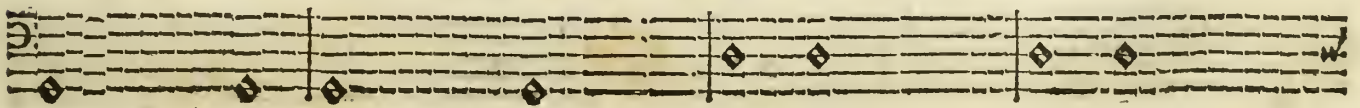
Dafne Nunzia.



Per quel vago boschetto

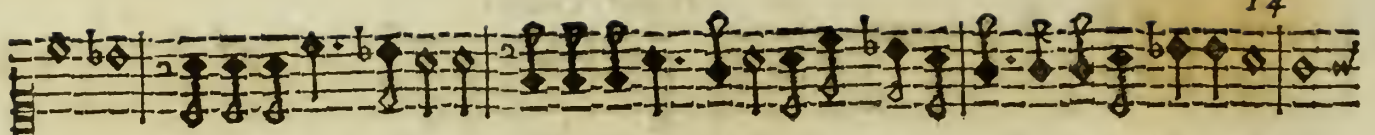


Que rigando i fiori Lento trascorre il fôte degli Allori Prendea dolce diletto Con le compagne



sue la bella Spofa; Chi vio letta, ò Rosa Per far ghirlande al crine togliea dal prato, e dall'acute

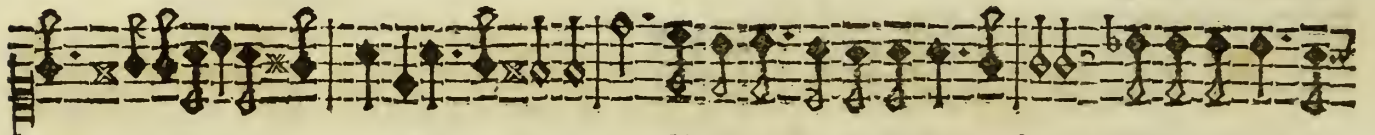
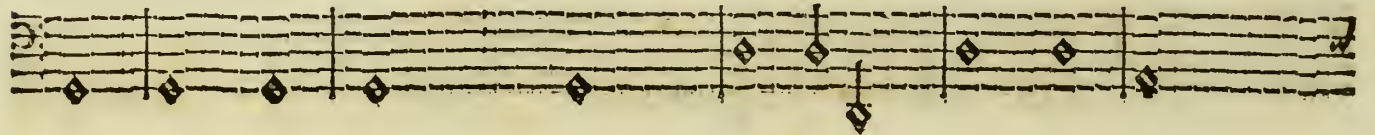




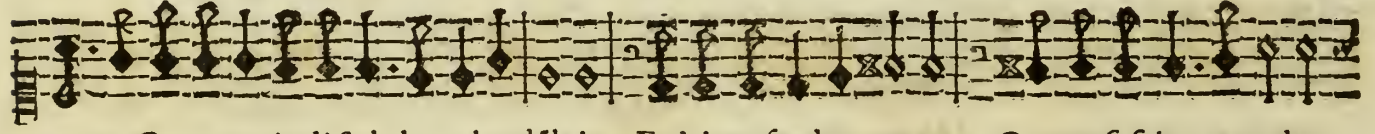
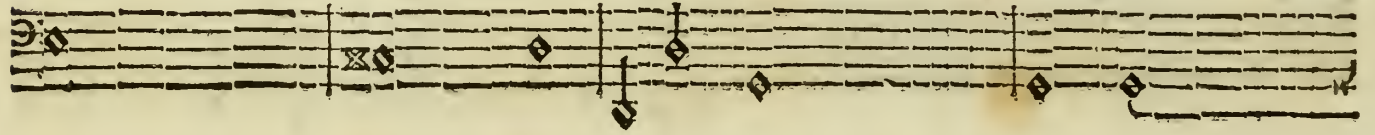
spine E qual posando il fianco Su la fiorita sponda Dolce can tava al mormorar dell'onda



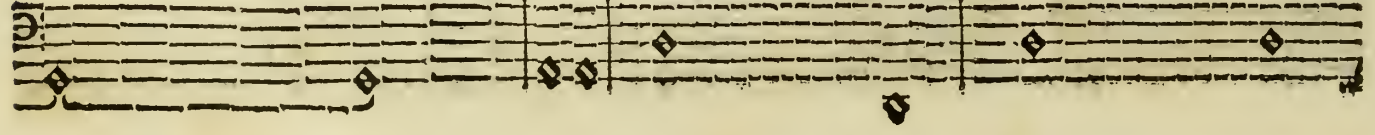
Ma la bella Euridice Mouea danzad' il piè su' l verde prato, Quado ria forte acerba Angue crudo, e pie



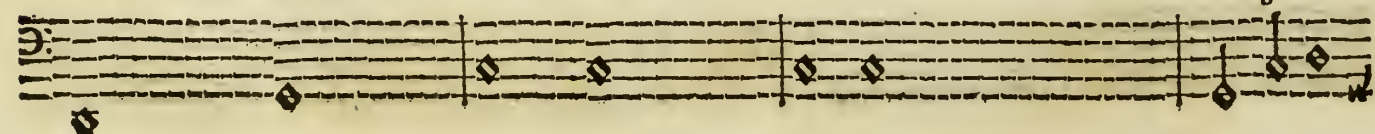
tato Che celato giacea tra fiori, e l'erba Punse il piè con si maligno dente, Ch'impallidi re



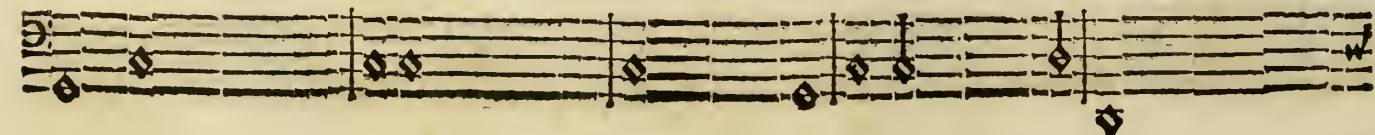
pente Comeraggio di Sol che nube adó bri, E dal profondo core Con vn sospir mortale

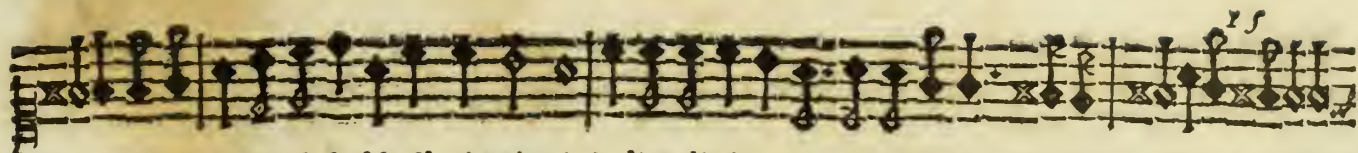


Sispauntos' ohime sospinse fuore Che quasi hauesse l'ale Giuns' ogni Ninfa al dolo roso suo

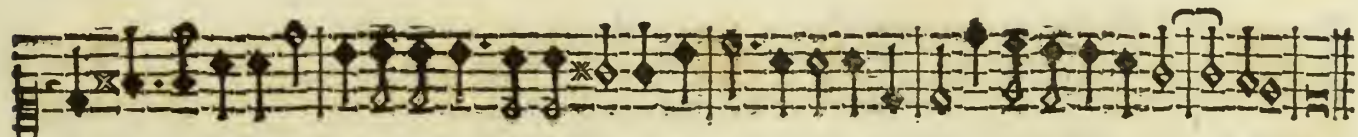
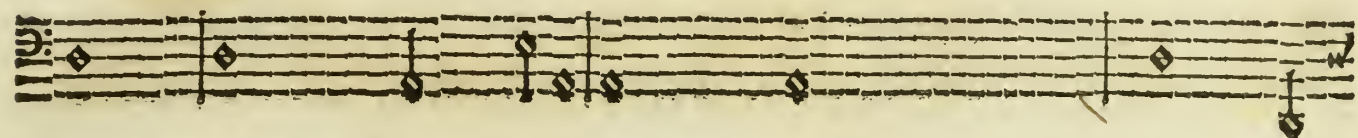


no, Et ellain abbando no Tutta lascioffi all'or nell'altrui braccia Spargea' l'bel volto, e le dorate

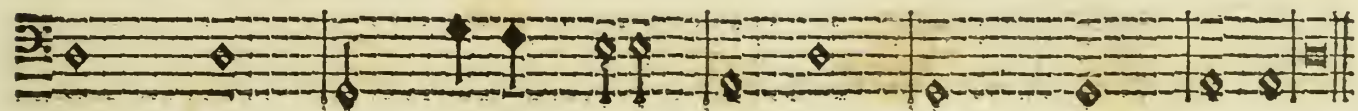




chiome ú sudor via piú fredd'affai che giaccio Indis'ydio'l tuo nome tra le lab bra sonar fredd'e tremati



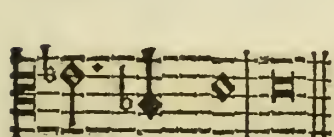
E volti gl'occhi al cielo Sgolorito il bel viso, e' bei semiati Restò tanta bellezza immo bil gelo.



Arcetto.



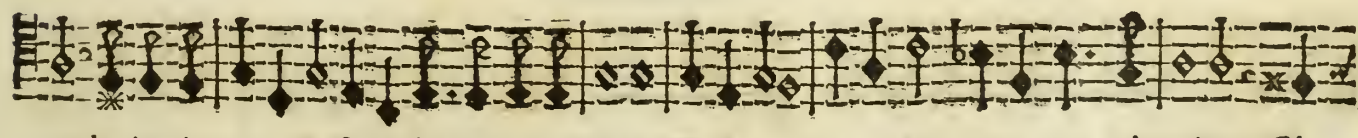
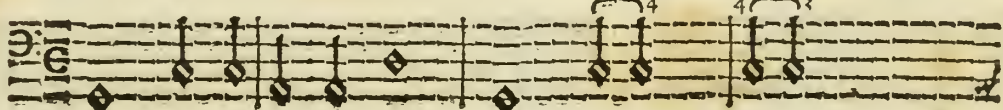
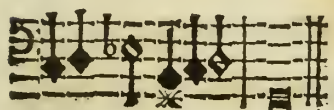
Che narri, ohime che sento, Misera Ninfa, e piú misero amante spet ta col di miseria, e



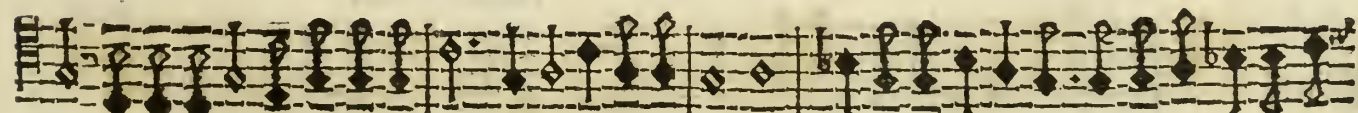
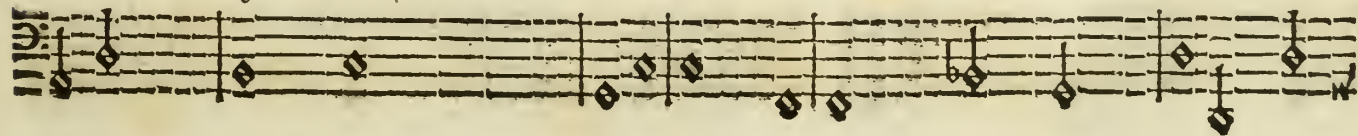
di tor mento.



Non piango, e non sospiro O mia cara Euri dice Che sospi

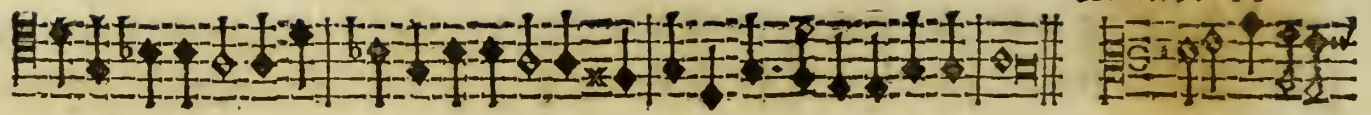


rar, che lagrimar non posso cadauero infelice; O mio core ò mia spene, ò pace, ò vita: Ohi

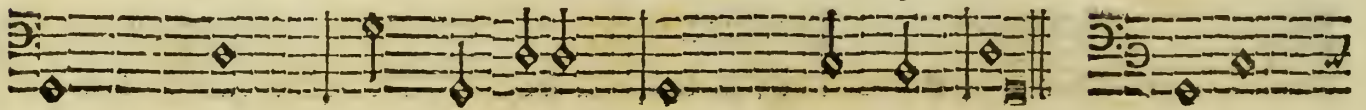


mè chi mi t'ha tolto, chi mi t'ha tolto ohime doue sei gita? Tosto vedrai ch'in vano Nò chiamasti mo

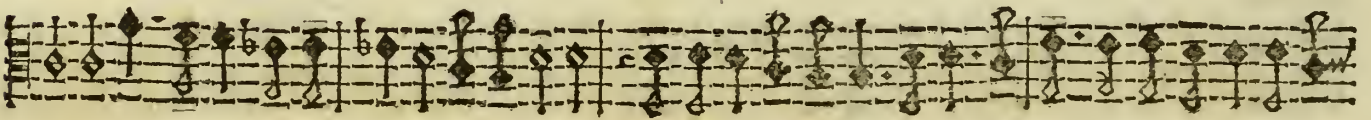
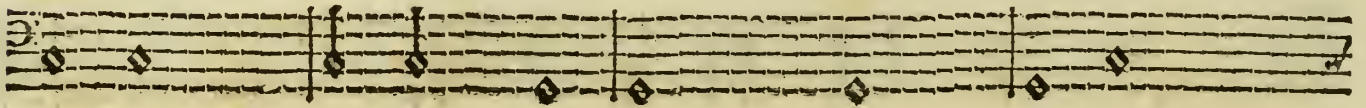




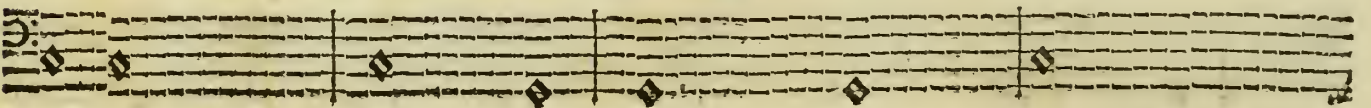
rend'il tuo confort Non son Nò son lontano Io vengo ò cara vita ò cara morte. Ahi mort'inuid',e



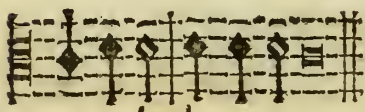
ria Così recid'il fior dell'altrui speme, Così turbi d'amor gli almi contenti Lasso ma indarno a



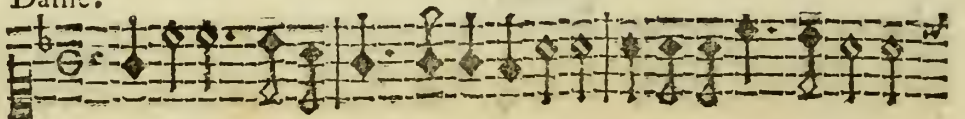
venti Oue l'empia n'assal volan le strida Fia più senn'il feguirlo, acciò non vinto Da fouerchio do



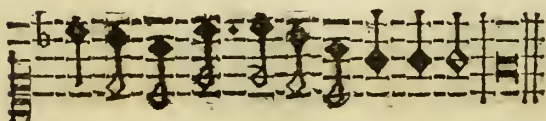
Dafne.



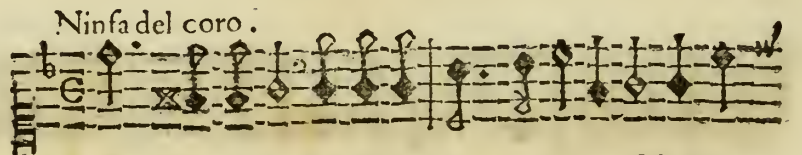
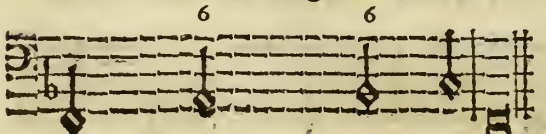
lor se stes so uccida:



Va pur ch'ogni dolor si fa men graue Oue d'amico fido



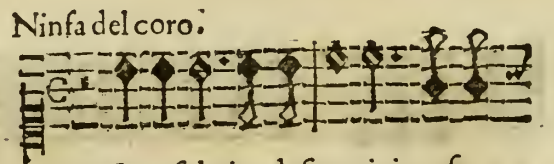
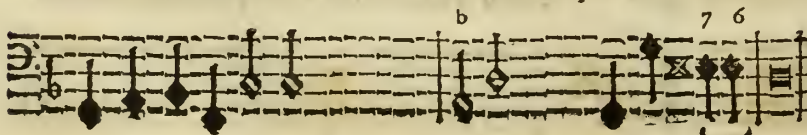
Reca conforto il ragionar soaue



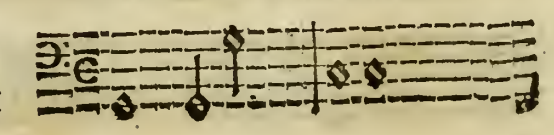
Dunque è pur ver, che scòpagna te, e sole Tor



nate, o donne mie Senza la scorta di quel viu Sole.



Sconsolati desir gioie fu



17
 gaci, O speranze Fallaci, E chi creduto haurebbe in si breue momento veder il Sol d'ogni bel

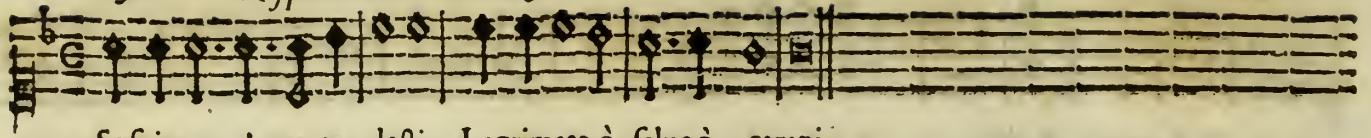
Ninfa del Coro.
 lezza spento . Bel di ch'in ful mattin si lieto apristi Deh come auanti fera

Nube di duol t'adombra oscura e nera O' ò gioie, ò risi, ò canti Fatti querele, e

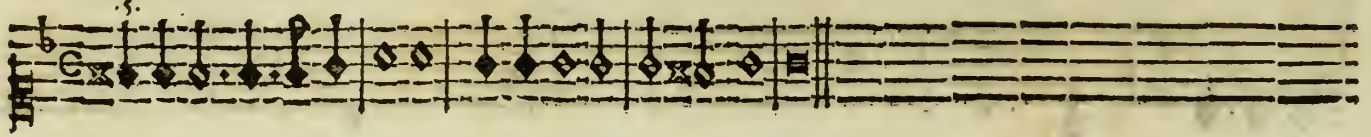
Pastore del Coro.
 pianti. Ovoi cotanto al teri Per fior di giouanezza, E voi che di bellezza si chiari pregi ha

Ninfa del Coro. e comincia il coro 2.
 uete, Mirate D'one mie quel che voi fete. Cruda mor te ahi pur potesti Ofcu

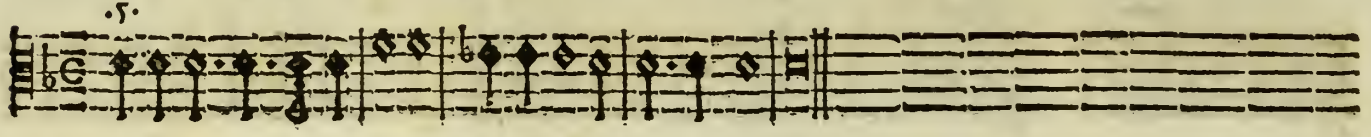
rar si dolci lam pi Sospirate sospirate aure celesti Lagrimate ò selue ò cãpi. Risf. a v. Sospir.



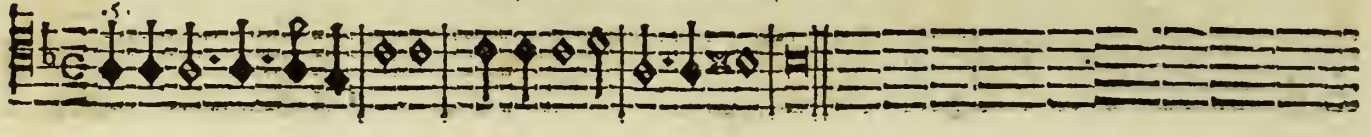
Sospira t' aure ce lesti Lagrimate, ò selue ò campi.



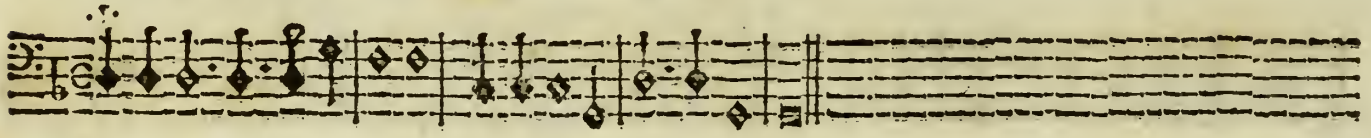
Sospira te aure ce lesti Lagrimate, ò selue ò campi.



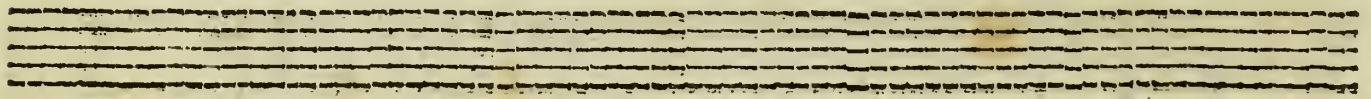
Sospira te aure ce lesti Lagrimate ò selue ò campi.



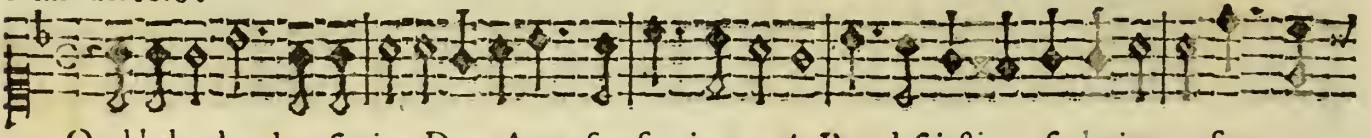
Sospira te aure ce lesti Lagrimate ò selue ò campi.



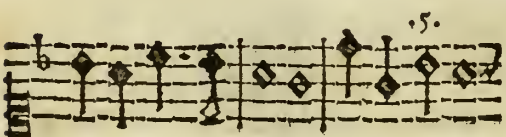
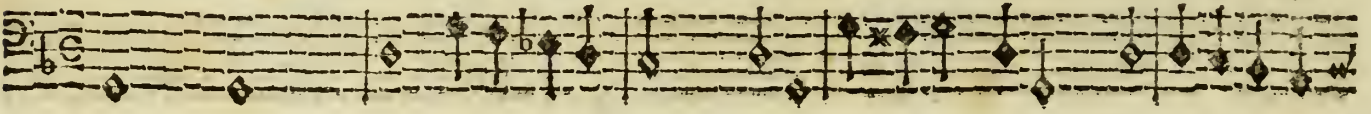
Sospira te aure ce lesti Lagrimate ò selue ò campi.



Ninfa del coro .



Quel bel volto almo fiorito Doue Amor suo feggio pote Pur lasciasti scolori to Senza



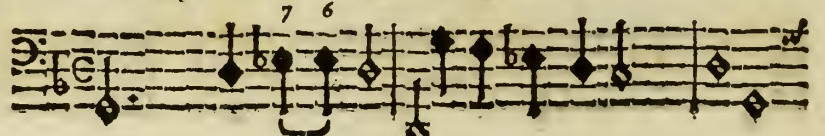
gili, e senza rose. Sospirate.



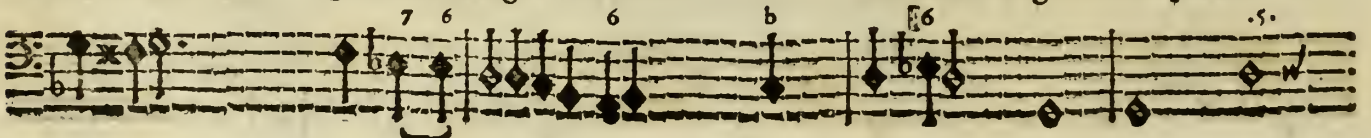
Ninfa del coro .



Fiammeggiar di negre ciglia Ch'ogni steli' oscura in proua



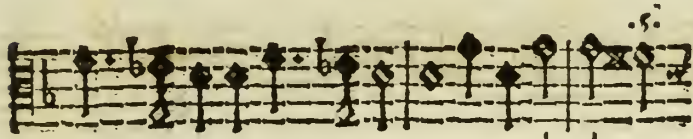
Chioma d'or guancia vermiglia còtr'amor te ohime che gioua. Sospirate.



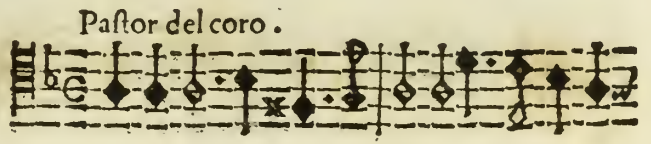
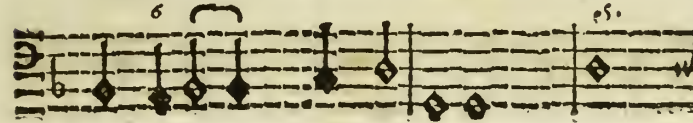
Pastore del Coro.



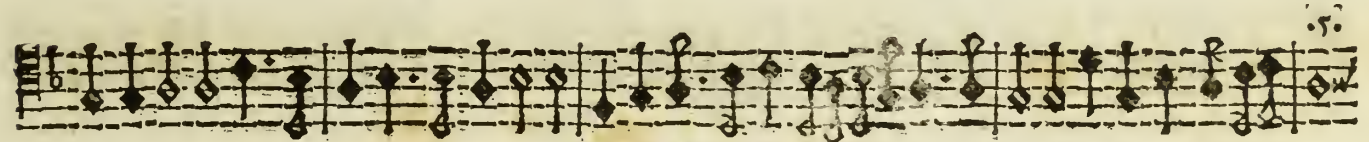
S'appennin neuso il tergo Spira giel chel'onde affrena Lieto fo co in chius'albergo



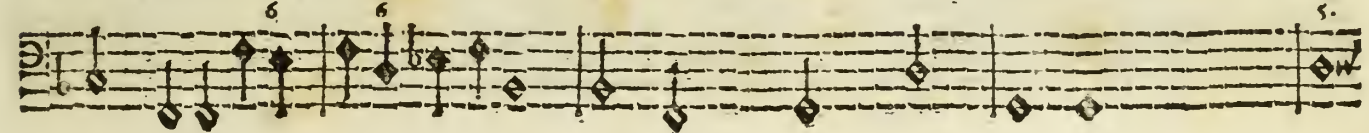
Dolce april per noi rime na. Sospirate.



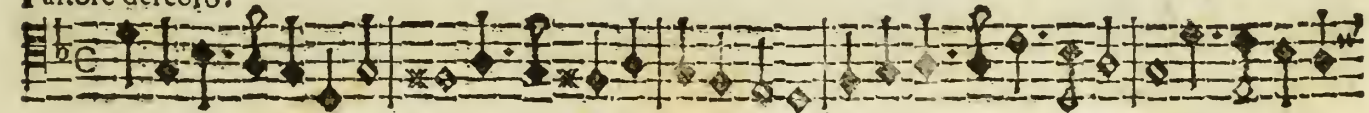
Quando a rai del tol co centi Par ch'il ciel s'in



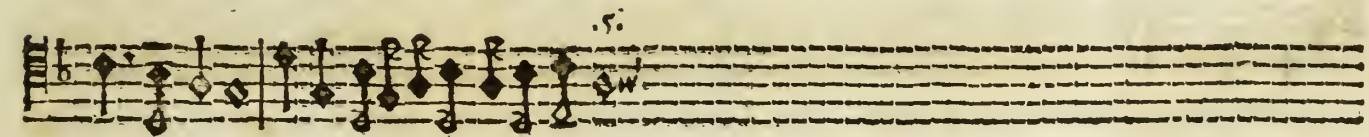
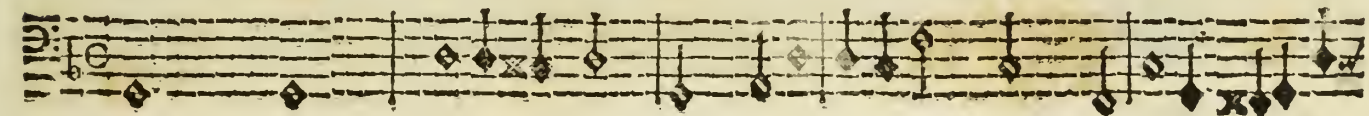
fiamm'il mōdo Fresco rio d'onde lucenti Torna il di lie to, e giocondo. Sospira te.



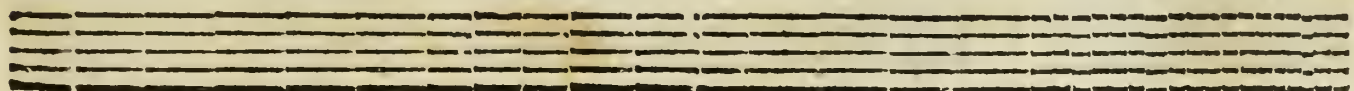
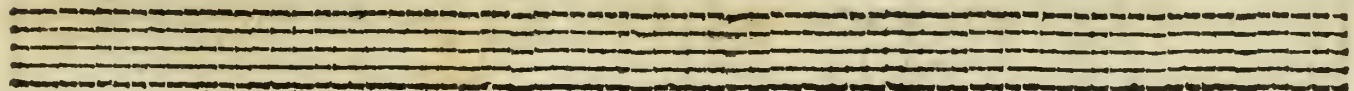
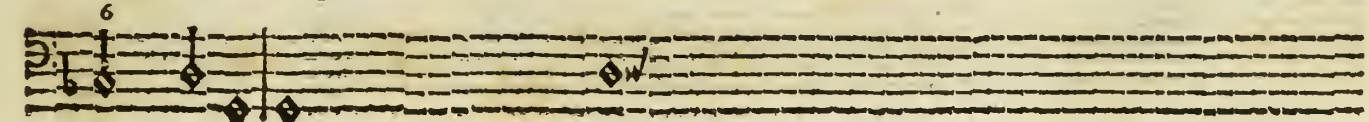
Pastore del coro.



Spoglia si di fiāma e toscò Forte carm'empio serpente Ben si placa in selue, ò in bosco Fier leon nel



Pira ardente. Sospira te.

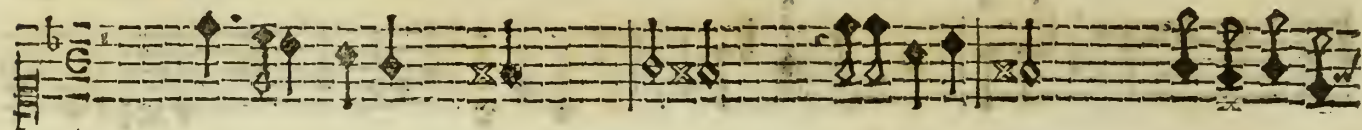


Due Ninfe sole del Coro.



Ben nocchier costant, e for

te Sa fchernir marino fde



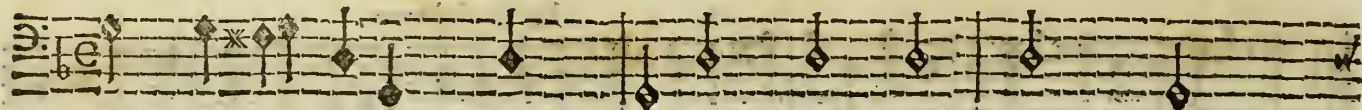
Ben nocchier costan

t'e

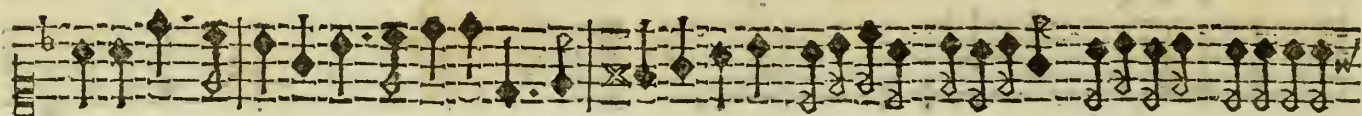
forte

Sa fchernir mari

no



gno Ahi fuggir colpo di morte gia non val mortalinge



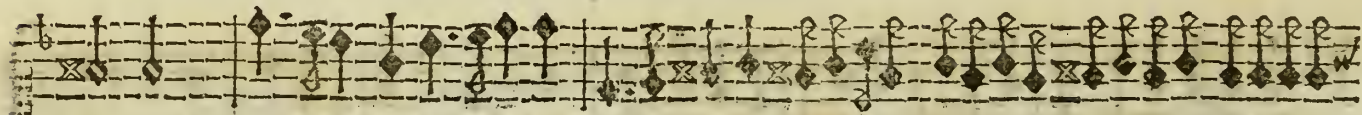
fdegno

Ahi fuggir colpo di morte

gia non val mortal

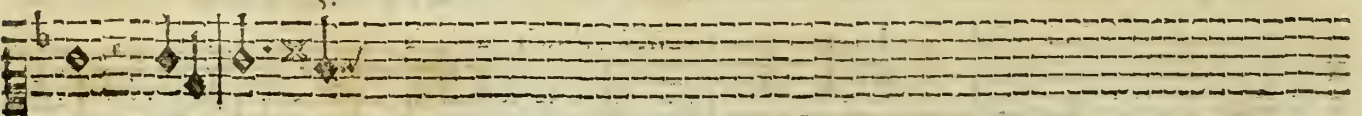
in

ge



gno Sospira

te.



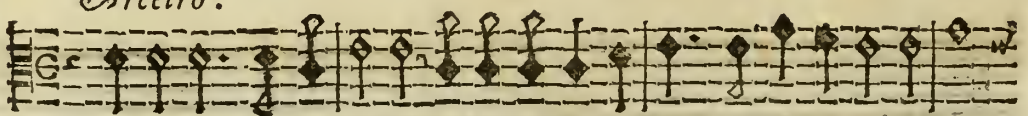
gno,

Sospira

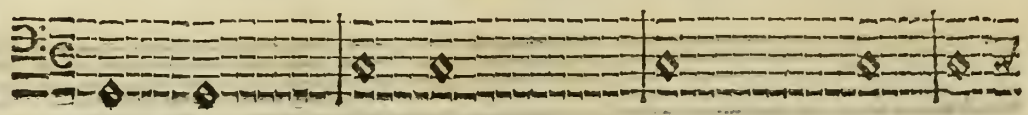
te.



Arcetro.

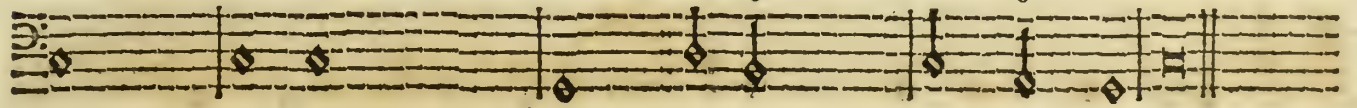


E fato in uido, e rio Di queste amate piaggie ha' speto il Sole Don





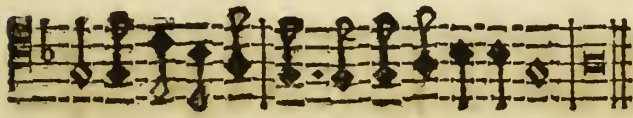
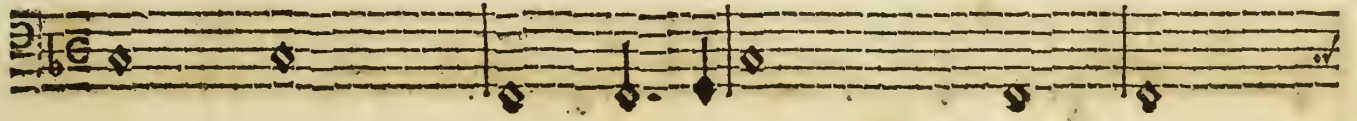
ne ne riconsole Che per celestea hita Il no bile Pastor rimaso è in vita :



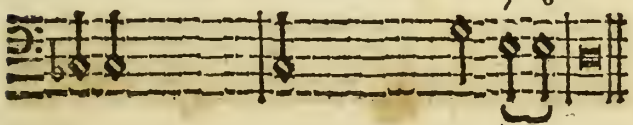
Coro.



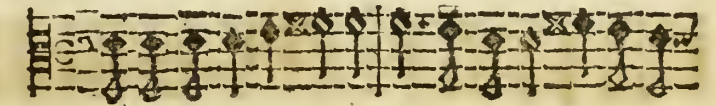
Benigno don degl'immortali Dei Sei viue pur da tant'angoscia oppresso ma tu per che non



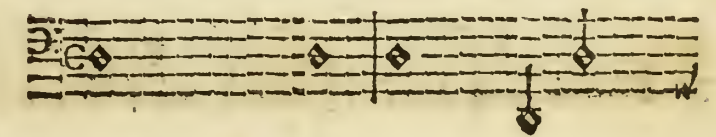
sei In si grand'uopo al caro amic' appresso .



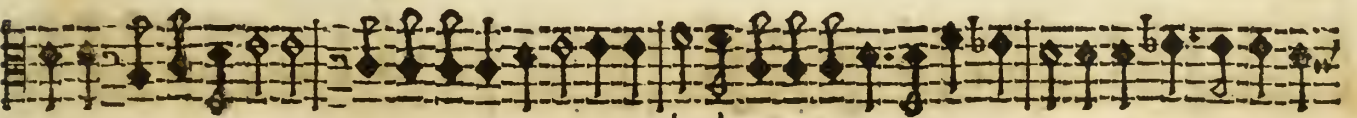
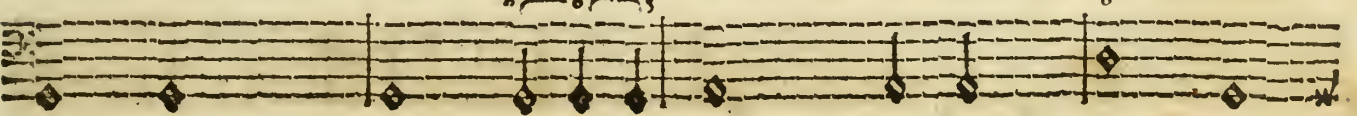
Arcetro.



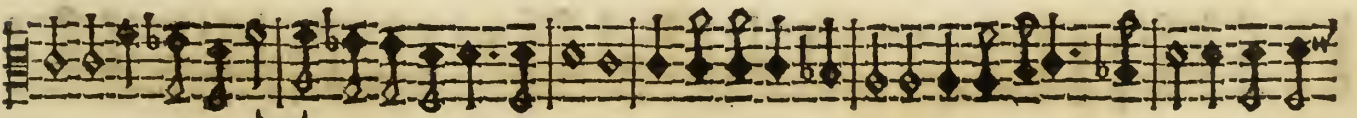
Con frettoloso passo Come tu fai dietro li



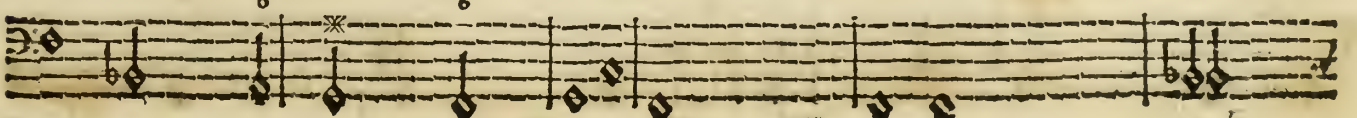
tenni, or quãdo da lungi il vidi, che dolent, e lasso s'en gia com'huo d'ogn'allegrezza in bando Il

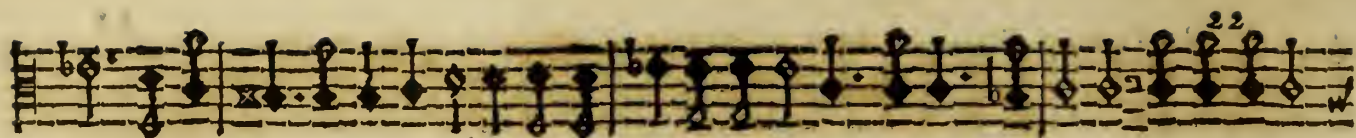


corso al quant'allento Pur tutta via da lunge Tenen do al suo camin lo sguard'inteto, Et ecco al loco ei

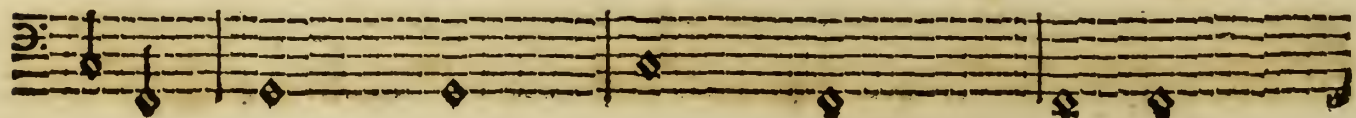


giunge Doue se mor t' il memorabil danno vinto dall'alto affanno Cadde su l'herba, equiui si do

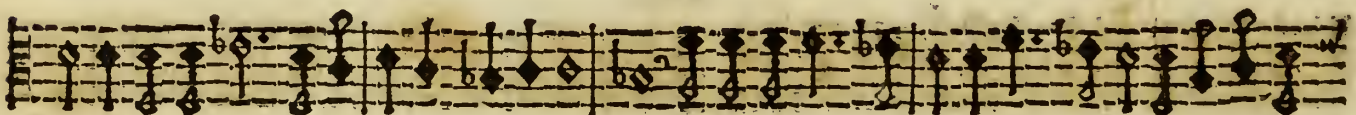
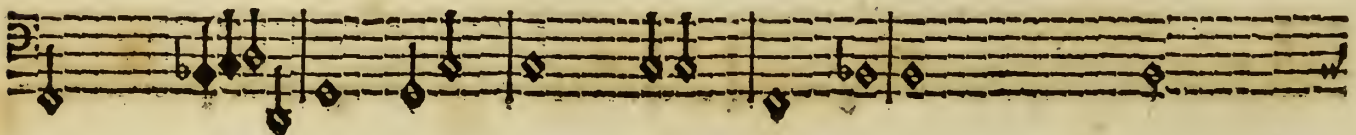




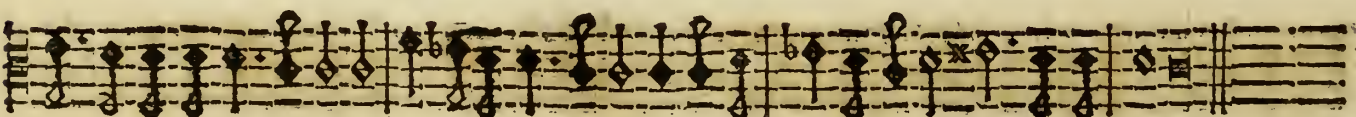
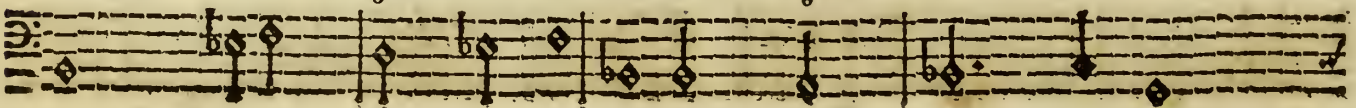
lenti sospir dal cor gli uscìo Che le fere, e le piante e l'herbe, e i fiori sospirar se



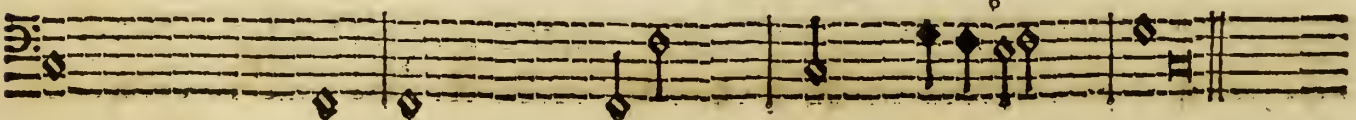
co, e lamentar s'vdi ro E tegli, ò fere, ò piante, ò fròde, ò fiori Qual di voi per pietà m addita il



loco Doue ghiaccio di uen nel mio bel foco E come pors il caso ò volle il fato, girando in

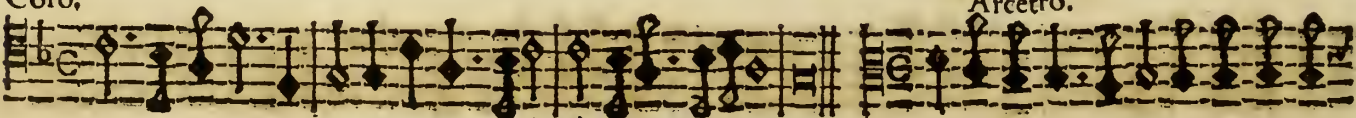


torno le dolenti ciglia Scorfe fu'l verde prato Del bel fangue di lei l'herba vermiglia.

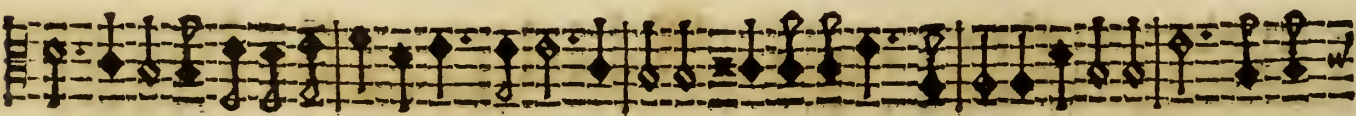
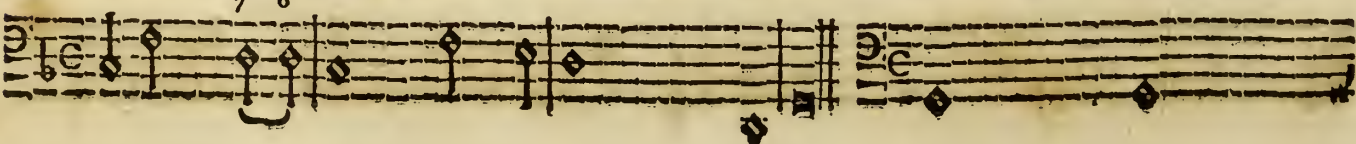


Coro,

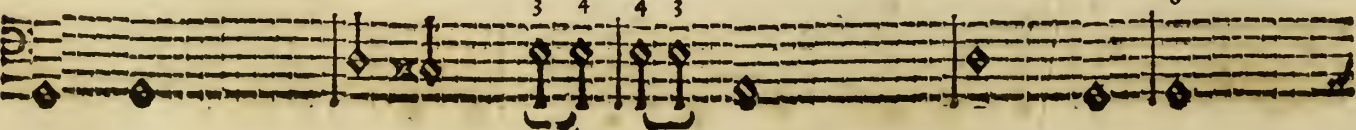
Arcetto.

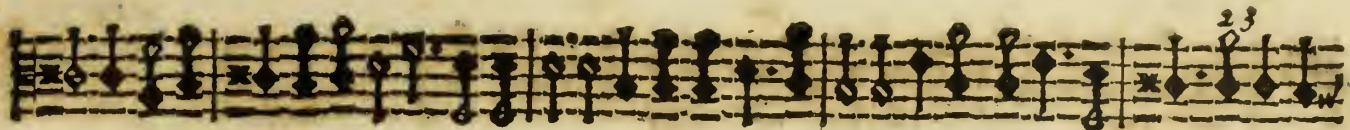


Ahi lagrimosa vista, ahi fa to a cerbo. Soura'l fanguigno smalto Immobil

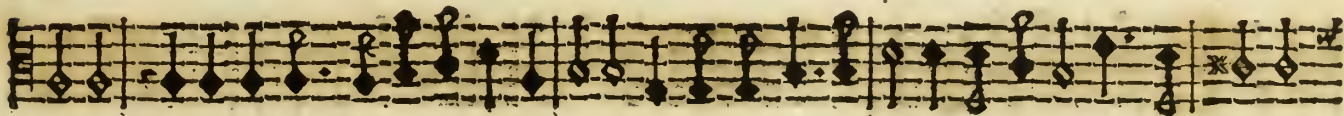
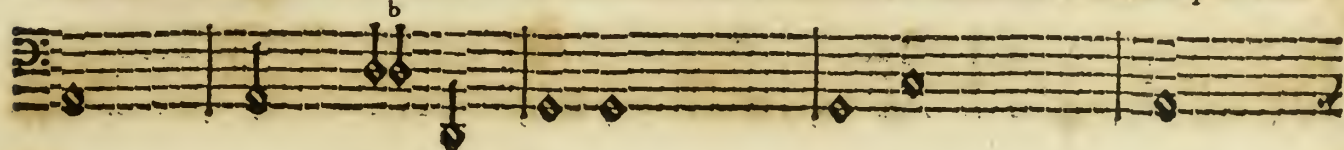


mente affisse le lagrimose luci'el volto e fangue Indi tremando disse O fangue, ò caro

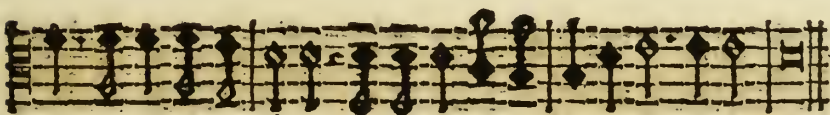
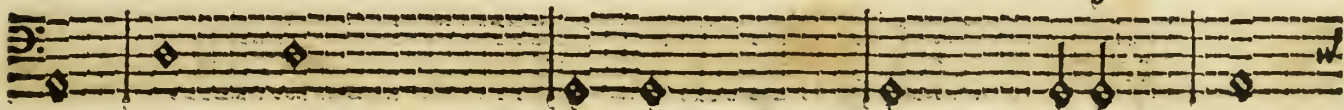




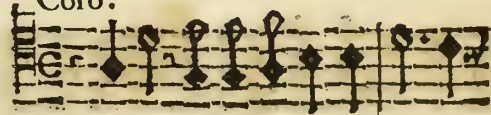
Angue Del mio ricco tesor misero a uanzo dhe co'miei baci insieme Prendi dell'alm'ancor quest'aure e



streme, E quasi ci fosse d'insensibil pietra Cadde su l'herba, e quiui Non dirò. fonti ò riui

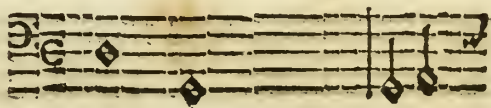
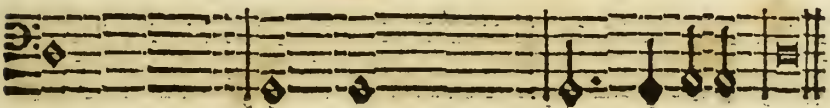


Coro.

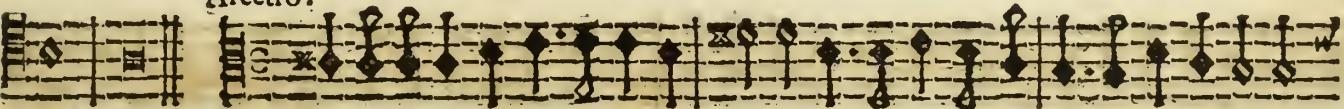


Ma di lacrime a mare Da quegl'occhi sgorgar pareua vn mare.

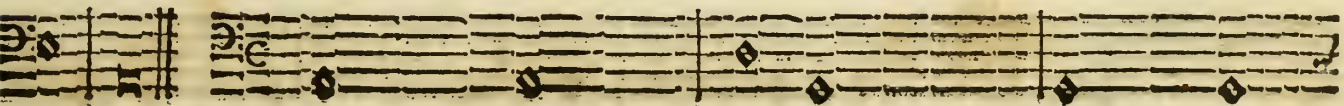
Ma tu per che tardau i a dargli a



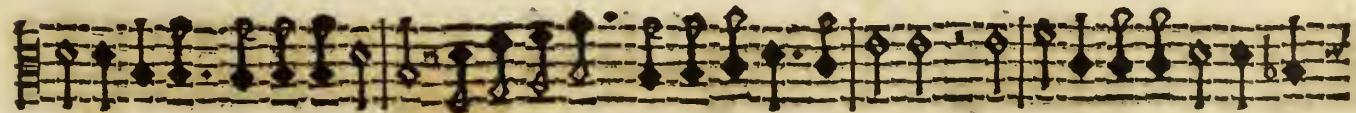
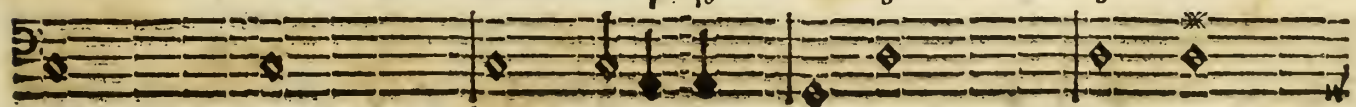
Arcetno.



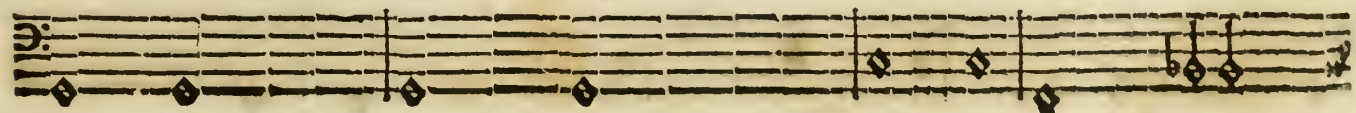
hita. Io che pensato hauea di starmi a scoso Fin che l'aspro dolor sfogasse al quanto



Quâdo su'l prat'erbo lo Cader lo vidi, e cre scerpianto a piato mossi per tolle uarlo O merai



glia Et ecco vn lâpo ardente Dall'alto Ciel mi faettò le ciglia, All'or gl'occhi repente Ri

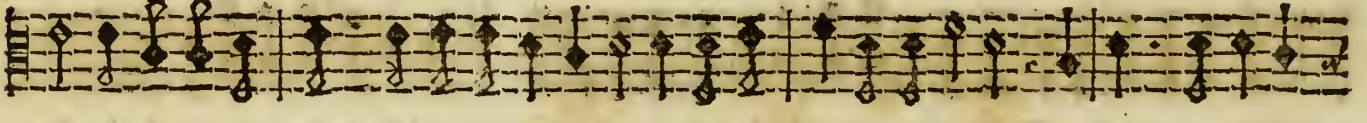




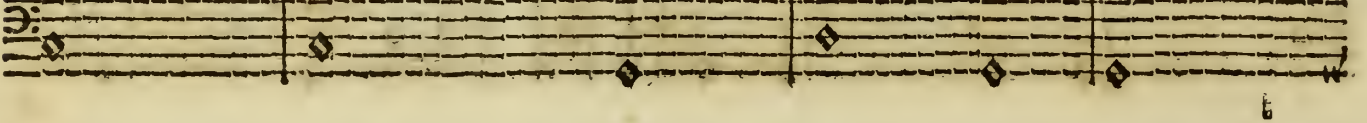
uol si al folgorar del nuouo lume E soua human costume Entro bel carro di zaffir lucente



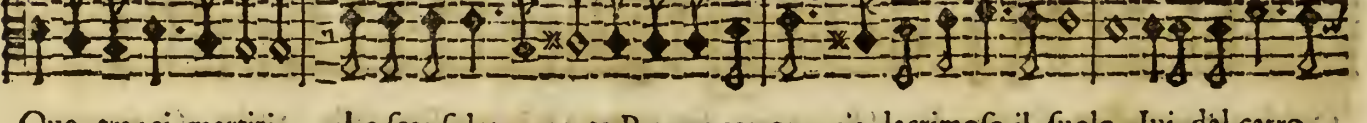
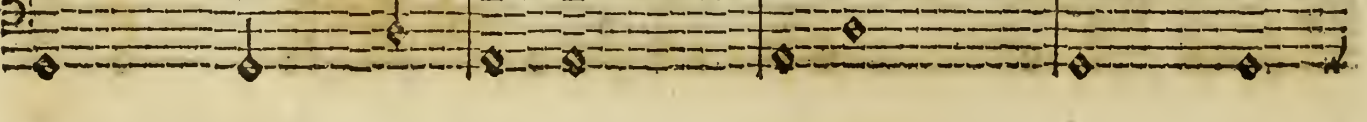
Donna vidi celeste al cui sembiante Si colori va il Ciel di luce, e d'oro Auuinte al carro a



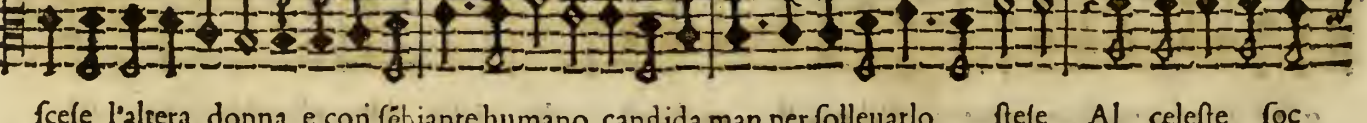
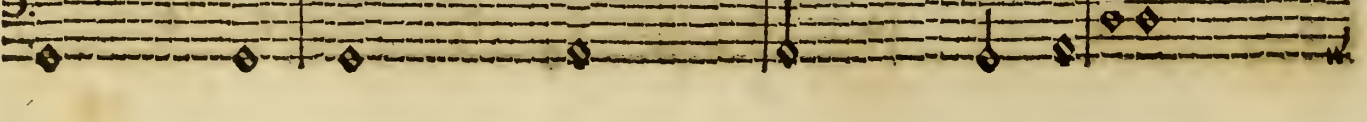
uante Spargean le penne candidette e snelle Due Colombe gemelle E qual le nubi



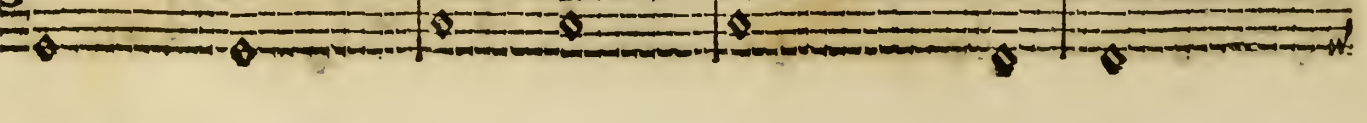
fende Cigno che d'alto alle bell'ode scende Tal con obliqui giri Lento calando là fermaro il volo



Oue tra rei martiri Lo sconsolato amante Premea con guancia lacrimoso il suolo, Iui dal carro



fcele l'altera donna, e con sèbiante humano candida man per solleuarlo stete Al celeste foc



25

corfo La destra ei porfe, e fe sereno il viso Io di silieto auuifo Perrallegrarui il cor mi die di al

Coro.

corfo. A te qual tu ti sia degl'alti numi Ch'al nobile Pastor reca stiahi ta,

Ment'auran queste mèbra, e spirto, e vita cante ren lod, ogn'hor tra'n censi, e fumi.

Coro à s.

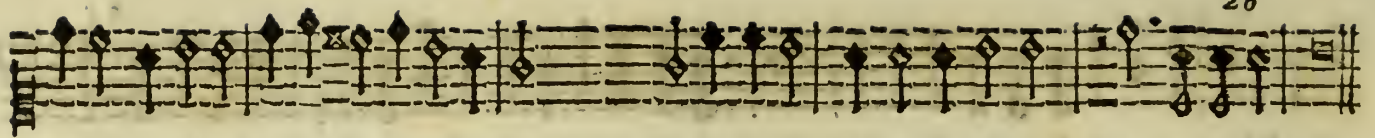
Se de boschi i verd onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d orrido verno sorgono an

Se de boschi i verd onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d orrido verno Sorgono an

Se de boschi i verd onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d orrido verno Sorgon'an

Se de boschi i verdi onori Raggirar su nudi cãpi Fa stridor d orrido, verno Sorgono an

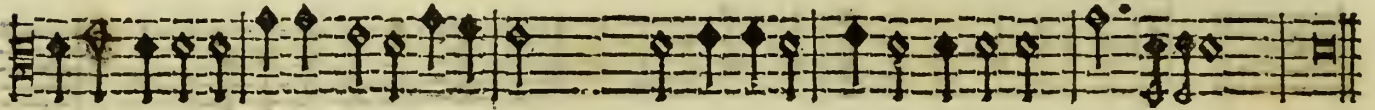
Se de boschi i verd onori Raggirar su nudi campi Fa stridor d orrido verno Sorgono an



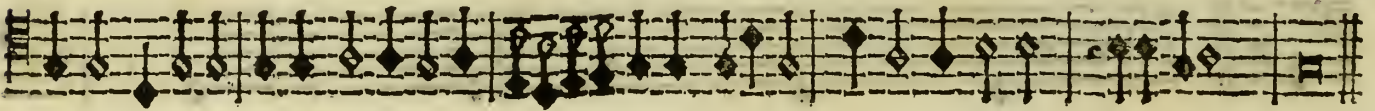
co, e frond e fiori Appresâdo i dolci lam pi Della luce il carro eterno il carro eterno.



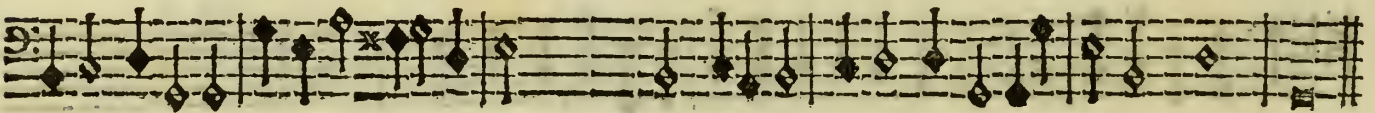
co, e frond'e fiori Appresando i dolci lam pi Della luce il carro eterno il car ro eterno.



co, e frond'e fiori Appresando i dolci lam pi Della luce il carro eterno il carro, eterno,



co, e frond'e fiori Appresando i dolci lam pi della luce il carro eterno il carro eterno.



co, e frond'e fiori Appresando i dolci lam pi Della luce il carro eterno il carro eterno.

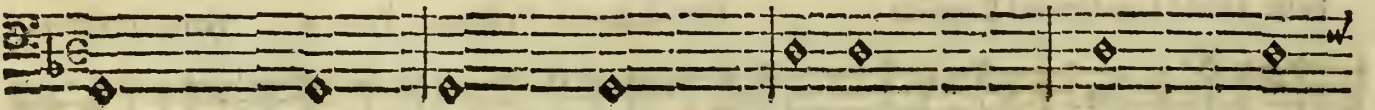
S'al soffiar d'Austro nemboso
Crolla in mar gli tegoli alteri
L'onda torbida spumante
Dolce increspa il tergo ondoso
Sciolti i nemi oscuri, e feri
Aura tremula, e vagante.

Al Rotar del Ciel superno
Non pur l'ar, e'l foco intorno
Ma si volue il tutto in giro
Non è il ben nel pianto eterno
Come hor forge hor cade il giorno
Regna qui gioia, ò martiro.

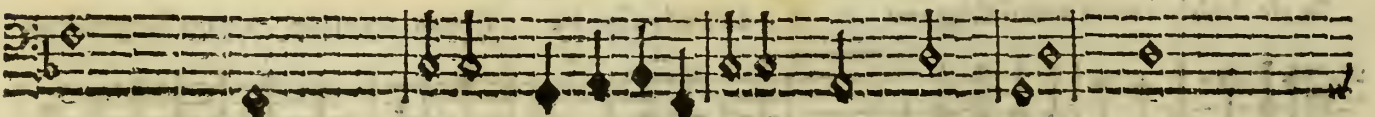
Ninfa del Coro.

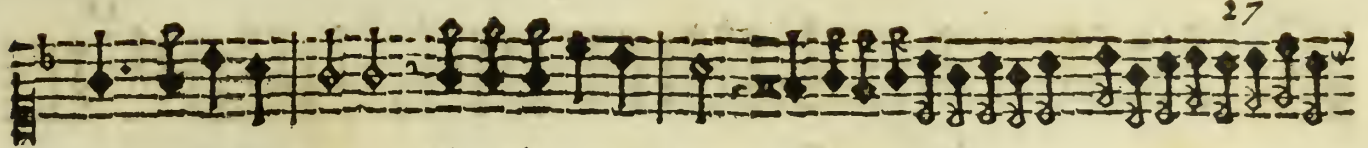


Poichè dal bel sereno In queste piaggie humil tra noi mortali Scèdon gli dei pieto sia nostri mali

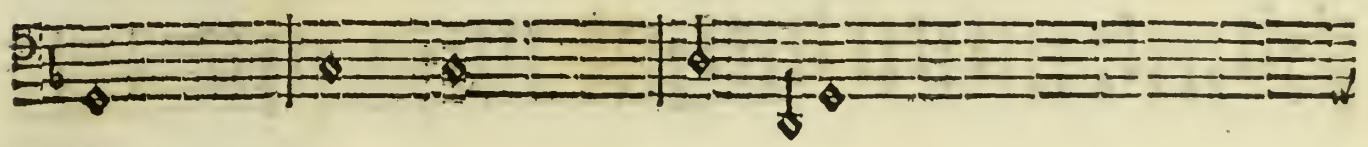


Pria che Febo nascòda à Teti infeno I rai lucenti, e chiari Al tempio à i sacri altari Andiam' deuoti, e

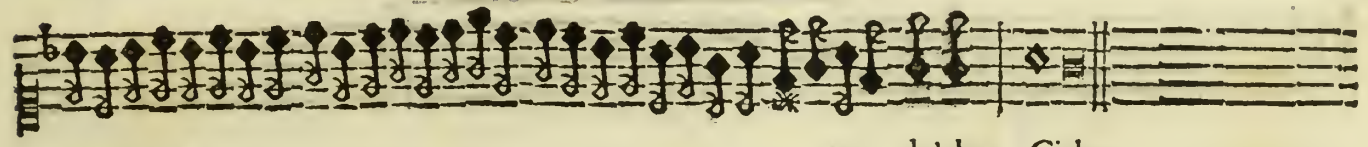




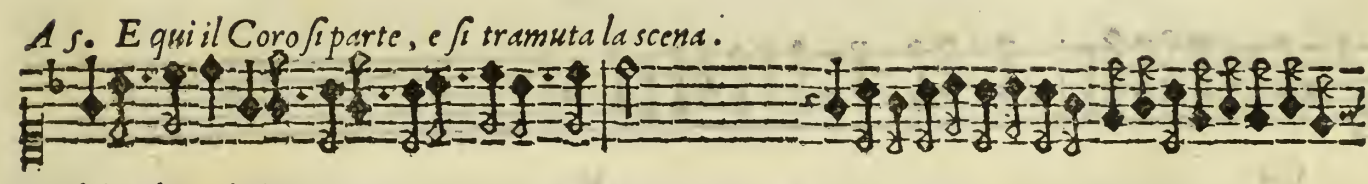
con celeste zelo Alziam le voci, e'l cor cantan



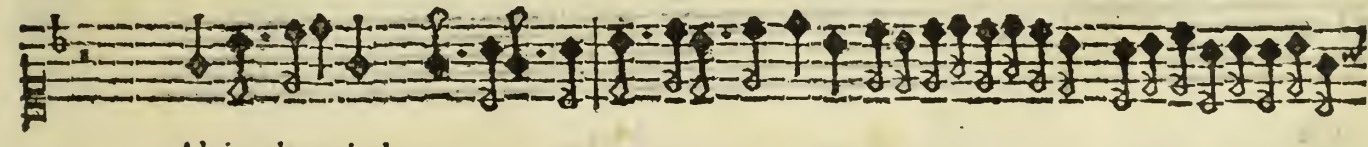
do'al Cielo.



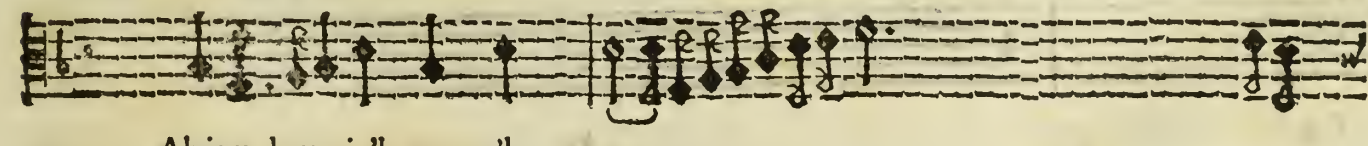
Segue tutto il Coro a v. Alziam le voci.



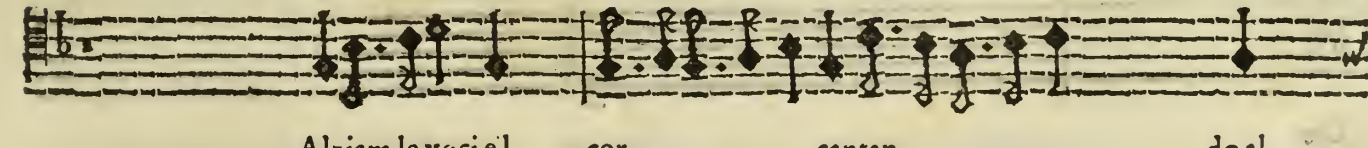
Alziam le voci e'l cor cantan



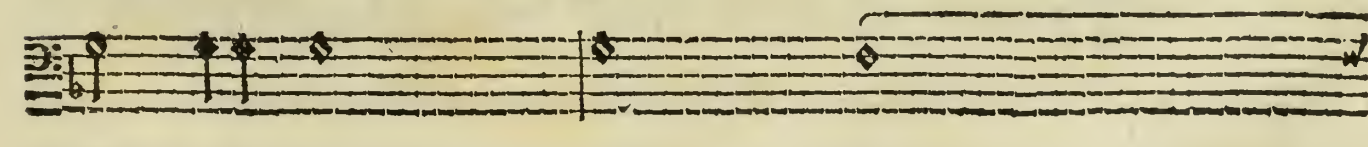
Alziam le voci, e'l cor cantan



Alziam le voci e'l cor e'l cor



Alziam le voci e'l cor cantan do al



Alziam le voci e'l cor

do al Cie

do al

can tan do al

Cie lo el cor can tan do al

can tan do al

lo.

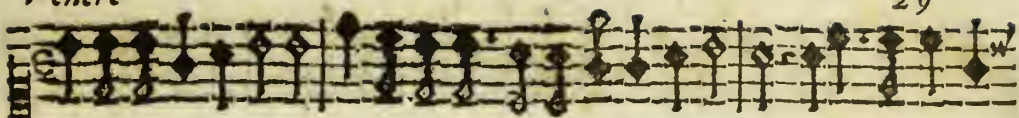
Cie lo.

Cie lo.

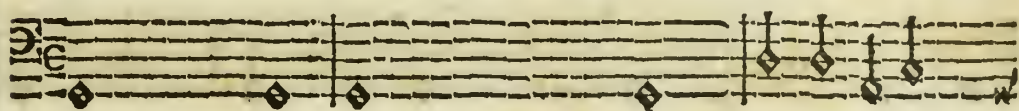
Cie lo.

Cie lo.

Cie lo.



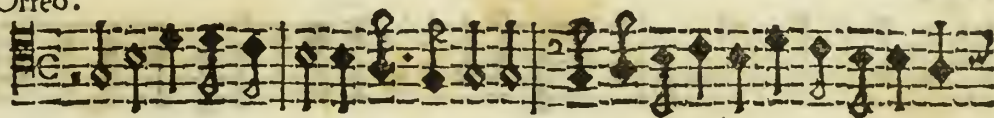
Corto da immortal guida Arma di speme, e di fortezza l alma ch'aurai di morte an



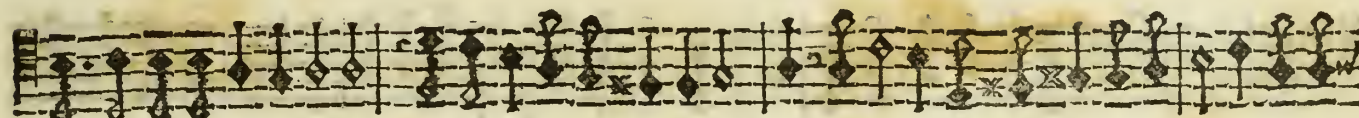
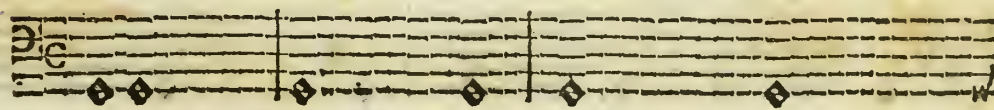
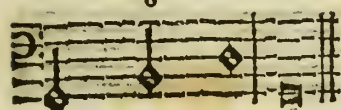
Orfeo.



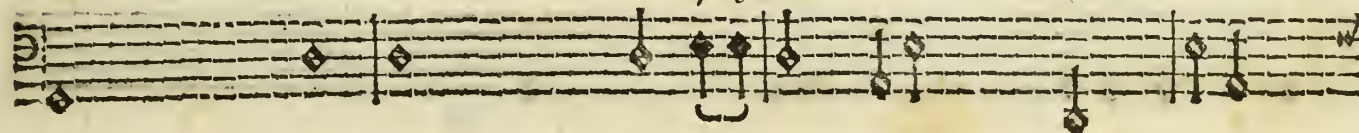
cor trionfo, e palma.



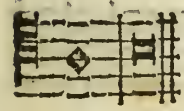
O Dea madre d'amor figlia al grã gioue Che fra cotante pene Rauuiui il



cor con si foaue spene Per qual fosco sentier mi scorgi, e doue riuero quelle luci alme, e se



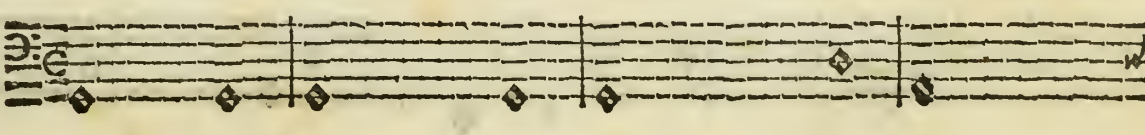
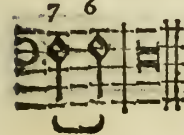
Venere.



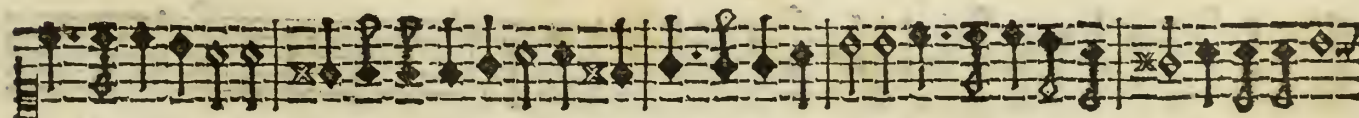
rene?



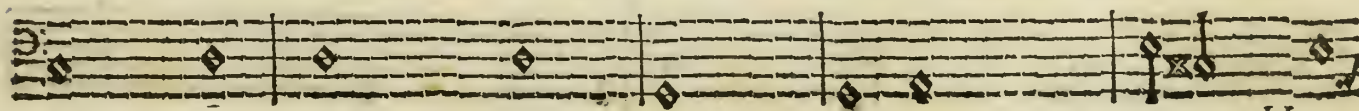
L'oscuro varco, onde siã giunti a queste Riuero pallid', e meste, Occhio uon vide an



cor d'alcun mortale Rimira intorno, e vedi gl'oscuro campi, e la Città fatale Del Re, che soua



l'obreha scettre regno Sciogli il tuo nobil cãto Al suon dell'aureo legno, Quãto morte t'ha tolto iui dimo



le, Prega sospira, e plora Fors'auerrà, che quel soave piato, che mosso ha il ciel pieghil inferno ancora.

Orfeo.

Funeste piaggie ombrosi orridi campi Chedi stelle', o di Sole Non vedeste già mai scintill'e

lami Rimbombate dolen ti Al suon dell'angoscio se mie parole Mètre con mesti ac

centi Il perduto mio ben con voi sospiro E voi deh per pietà del mio martiro

Che nel misero cor dimo ra eterno, Lagrimate al mio pian to ombre d'Inferno. Ohime

Che fu l'aurora giuse all'ocaso il Sol de gl'occhi miei misero, e fu quell'ora, Che scaldarmi à bei

raggi mi credei morte spēs'il bel lum,'e freddo,e tolo Restai fra piā to,e duolo Com'ague

fuole in fredda piagg'il verno Lagrimate al mio pian to ombre d'Inferno. E voi mentr'al ciel

piacque Luce di questi lumi Fatti al tuo dipartir fontane,e fiumi Che fai per entro i tene

brofi orrori Forse t'affligge e piagni L'acerbo fato,e gl'infelici a mori, Deh se scintilla an

cora Ti scalda il sen di quei si cari ardori, Senti mia vita senti Quai pianti,e quai lamenti

versa il tuo caro Orfeo dal cor interno Lagrima te al mio pianto ombre d'Inferno.

Plutone.

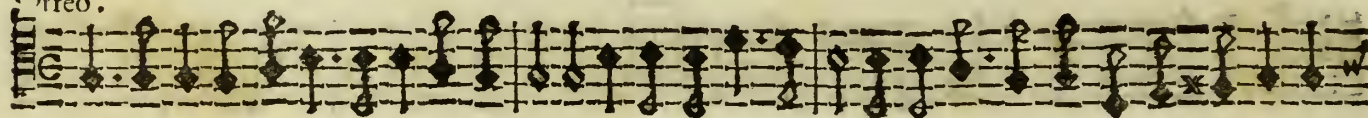
32



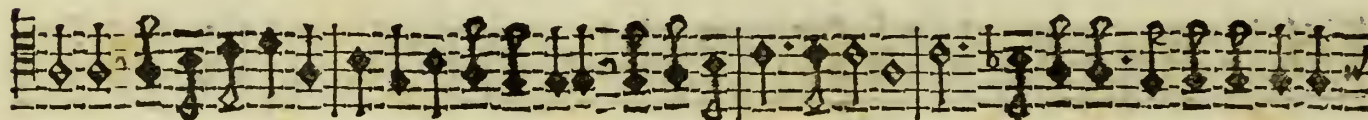
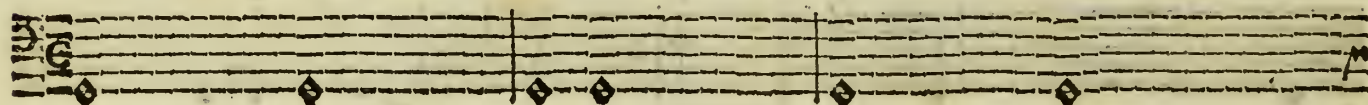
Ond'e cotanto ardire Ch'auanti al di fa tale Scend'à miei bassi regni vn huó mortale.



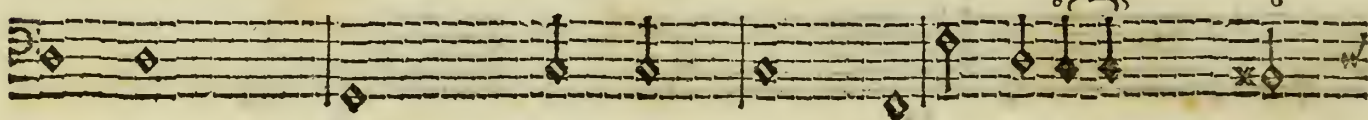
Orfeo.



O degli orridi e neri campi d'Inferno, O dell'al te ra Dite Eccelfo Re ch'à le nud'obre im



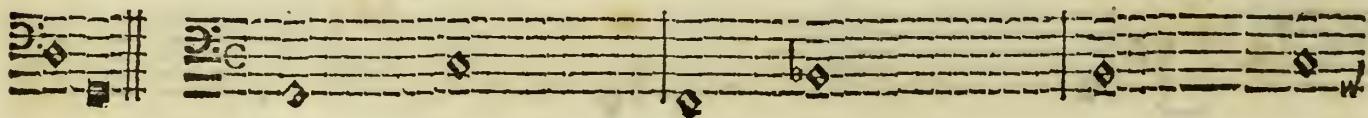
peri Per impetrar mercede vedouo amate a questo abifs'o feuro Volfi piangendo, e lagrimando il



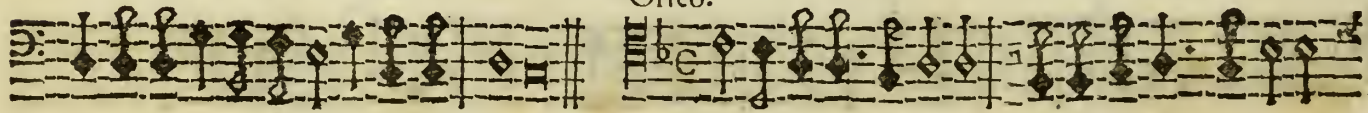
Plutone.



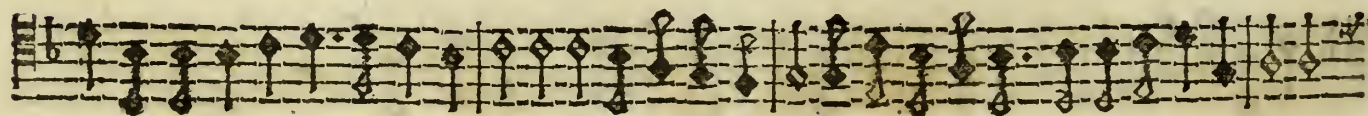
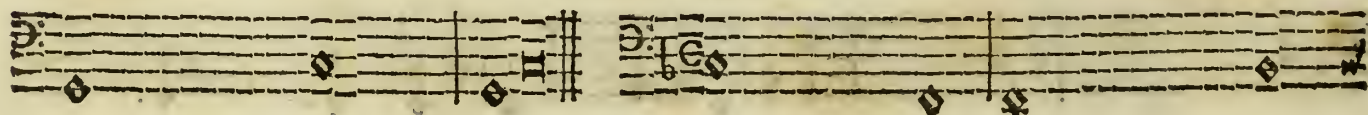
piede. Si dolci preghi, e si so au i accenti Non spargere sti in van, se nel mio re



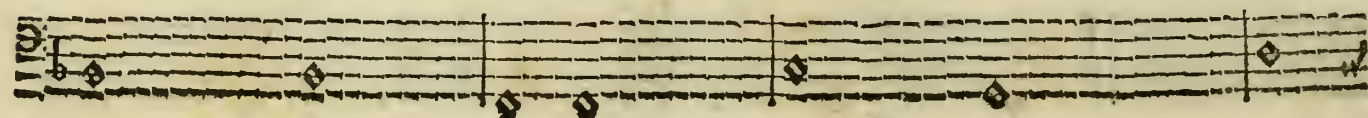
Orfeo.

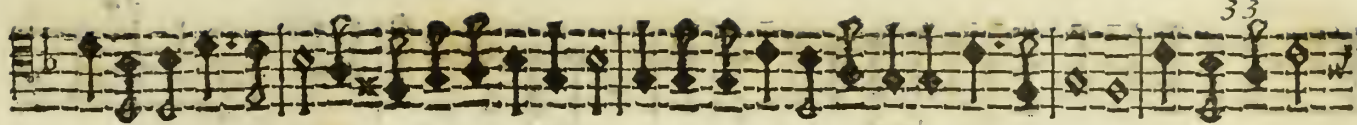


gno Impetra ster mercè pianti, o lamenti. Deh se la bella diua Che per l'acceso monte



Mossa a fuggirti in|van ritrosa, e schiua Sèpre ti scopra, e giri Seren'i rai della celeste fronte.





Vagliami il dolce canto Di questa nobil cetra Ch'io ricouri da te la donna mia L'alma de ren



di a questo fen dolente Rêd'a quest occhi il desi a to Sole A quest'orecchie il suono rendi



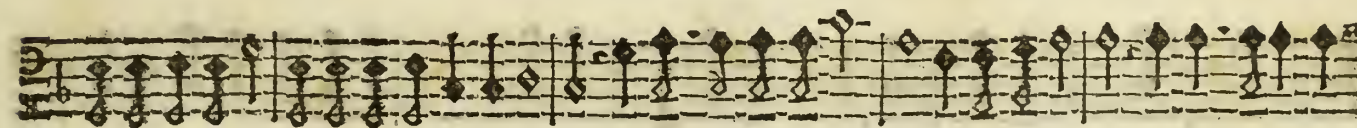
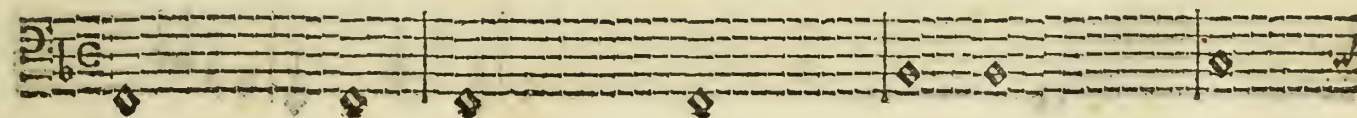
delle dolcissime le pa role, O'me raccogli ancora Tra l'ôbre spente ou'il mio ben dimora.



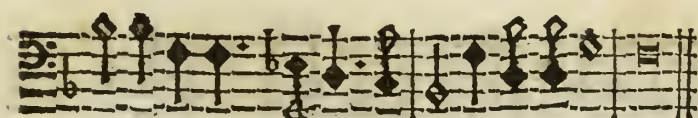
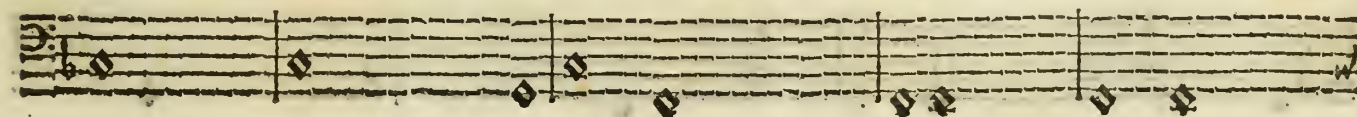
Plutone.



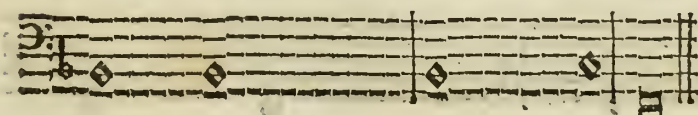
Dentro l'inferral porte Non lice ad huô mortal fermar le piante Ben di tua dura forte Non



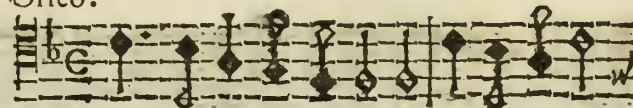
sò qual nuou'affetto m'intenerisce il petto Ma troppo dura legge legge scolpita in rigido dia



stante Contrast'a preghi tuoi misero amante.



Orfeo.



Ahi che pur d'ogni legge Sciolto, e colui



che gl'altri affrena, e regge ma tu del mio dolore Scintilla di pietà non senti al core Ahi

l'asso e non rammenti Come trafigg' Amor come tormenti E pur su'l móte dell'eterno ardore

Lagrima sti ancor tu seruo d'Amore Ma deh se'l pianto mio Non può nel duro sen destar pie

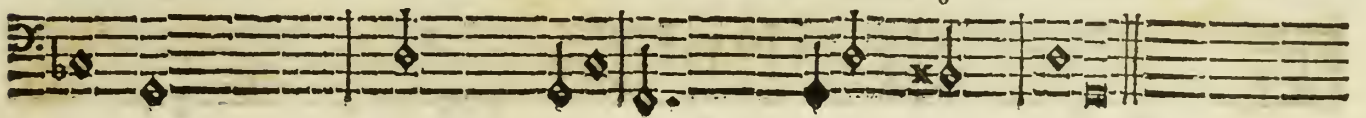
rate, Riuolgi il guardo a quell'alma belta te che t'accese nel cor si bel desi o; Mi ra si

gnor deh mira Com'al mio lagrimar dolce sospira Tua bella spo sa, e come dolci lu

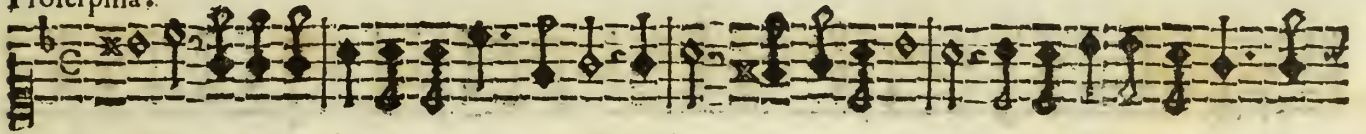
mi Rugiadosi di pianto à me pur gira Mira signor deh mira Quest'òbr'intorno, e questi oscuri



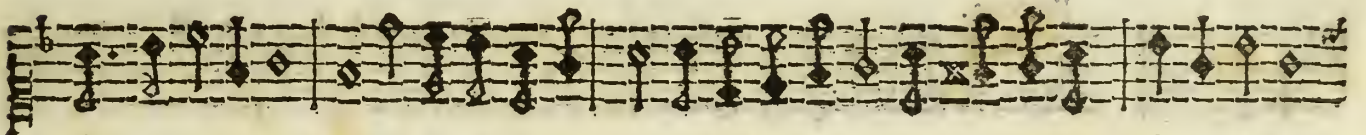
Numi Vedi com'al mio duol com'al mio piato Par che ciascun si strugga, e si consumi.



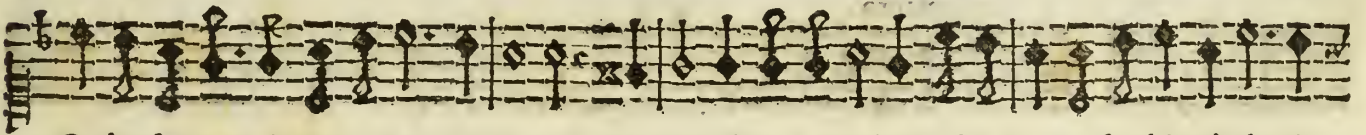
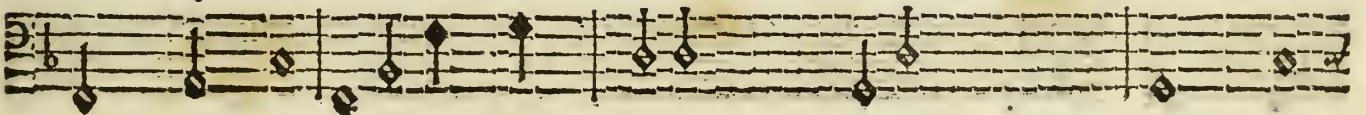
Proserpina.



O Re nel cui sembiante m'appago si Che'l ciel sereno, e chiaro Con quest'òbre cangiar m'è



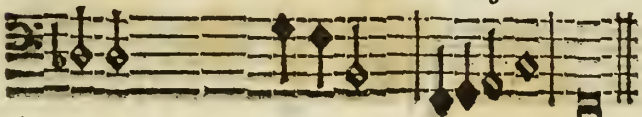
dol ce, e caro Deh se gradito a mante Già mai trouasti in questo sen raccolto



Onda foa ue all'amo ro fa fete S'al cor libero, e sciolto Dolci fur queste chiom', e laccio, e



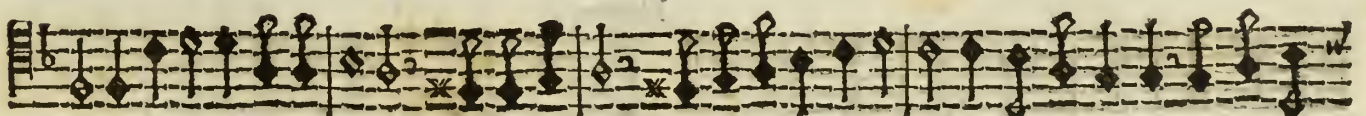
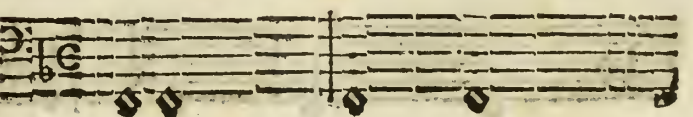
rete Di si gentile amant'acqueta il pianto.



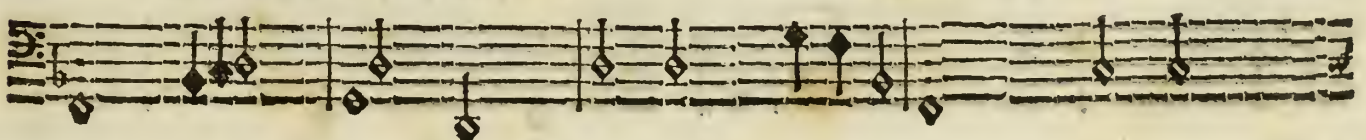
Orfeo.

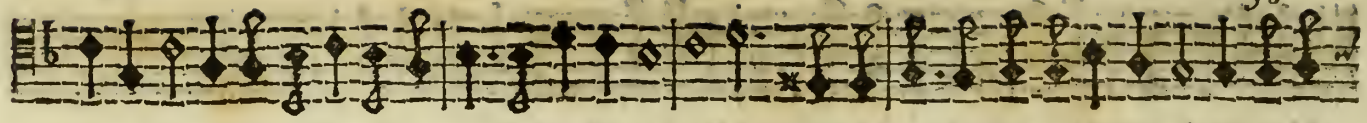


A si fo auì preghi A si feruido a

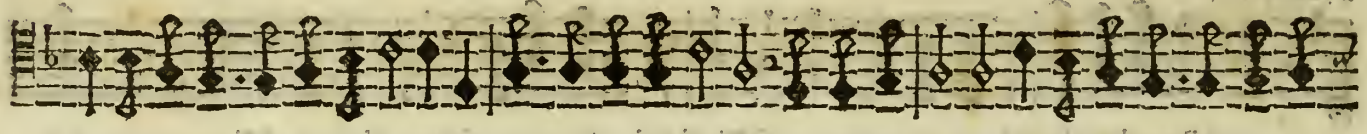
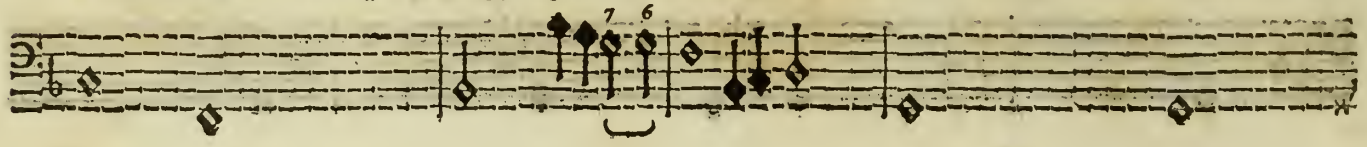


mante Mercede à co pur nieghi Che fia però Se fra tant'alm', e tante Riede Euridice à rimì

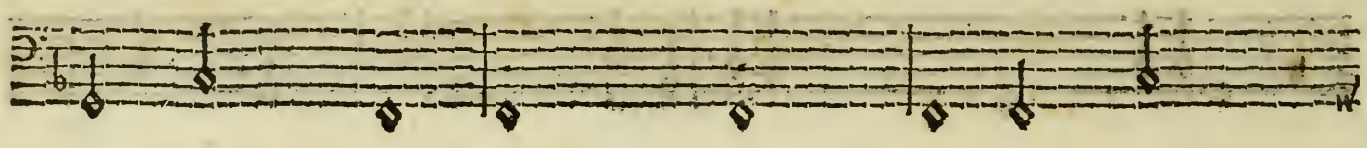




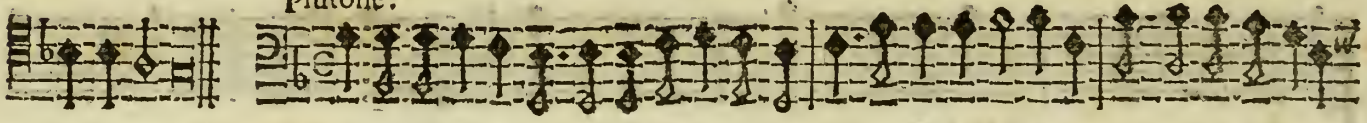
rar il Sole Rimarran queste piaggie ignude, e Sole? Ah! che me feco, e mill' e mille insieme Dimari



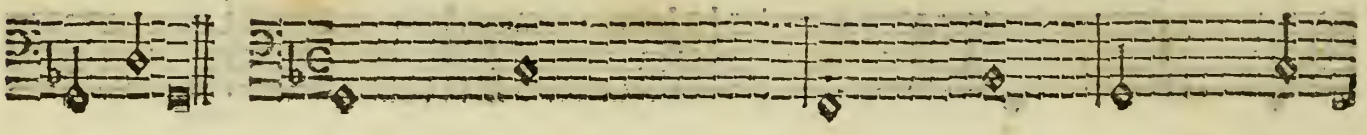
teco Vedrai nel tuo gran regno fai pur, che mortal vita all'ore e streme Vola più ratta, che fa



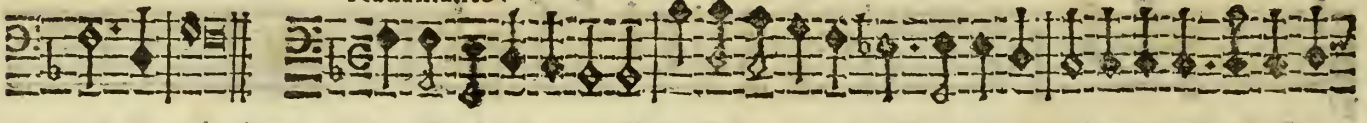
Plutone.



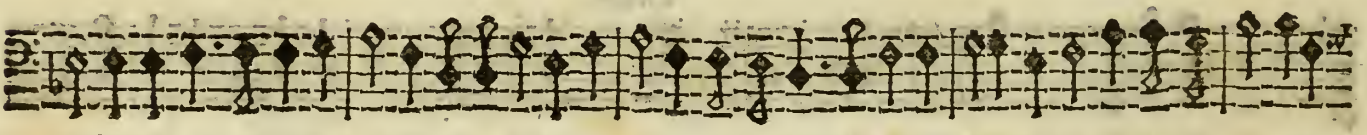
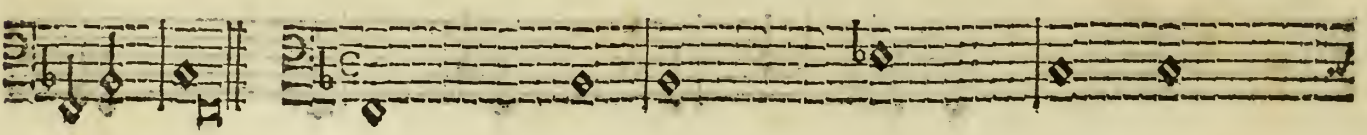
etta al fegno. Dunque dal regno oscuro Tornerà l'alma in ciel, & io primiero Le leggi sprezerò del



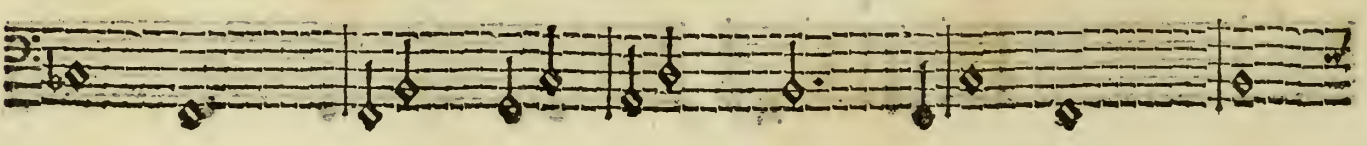
Radamanto.



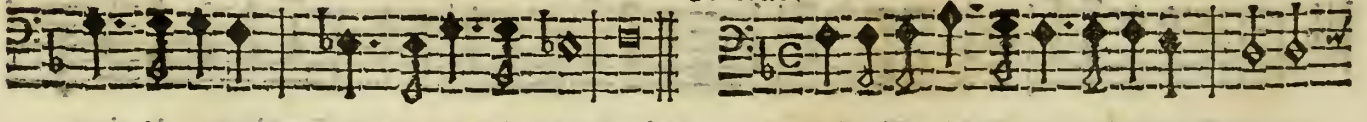
nostr'impero. Soura l'eccelle stelle Giove à talento suo comada, e regge nettuno il mar cor



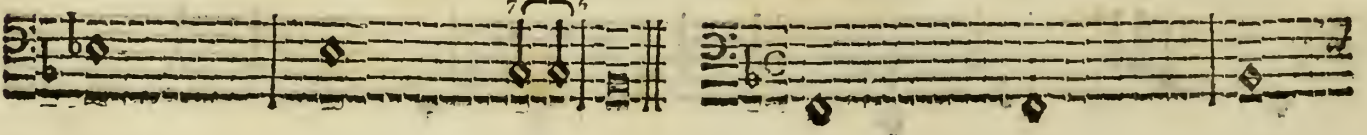
regge, E muou à suo voler turbi, e procelle Tu sol detra confin d'angusta legge haurai l'alto governo Non

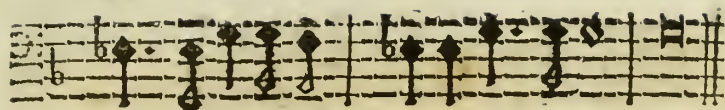


Plutone.



libero Si gnor dal vasto inferno? Romper le proprie leggi e vil pos sanza

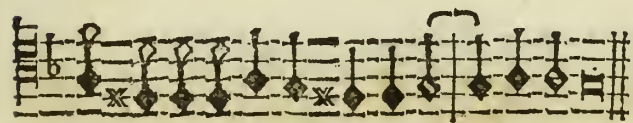
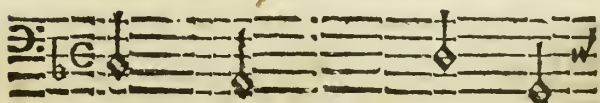




Anzi reca fo uente, e biasmo, e danno.



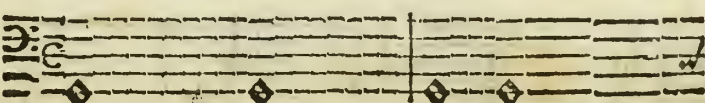
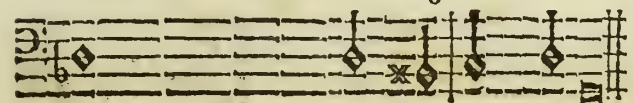
Ma degl'afflitti consolar l'affan



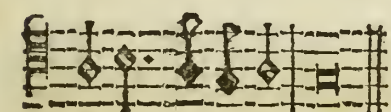
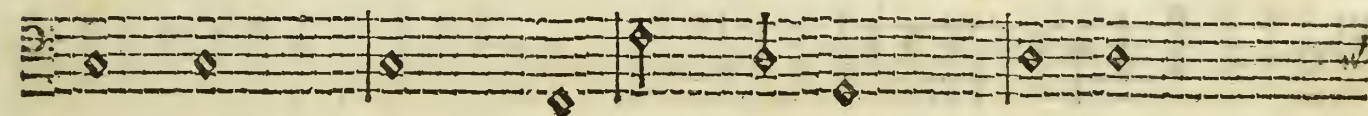
no, E pur di regio corgentil vianza.



Quanto rimira il Sol volgend'intorno La luminosa



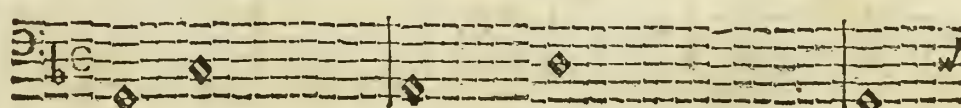
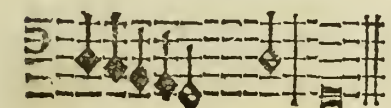
face Al rapido sparir d'vn breue giorno Cade morendo, e fa qua giù ritorno Fa pur legge ò gran



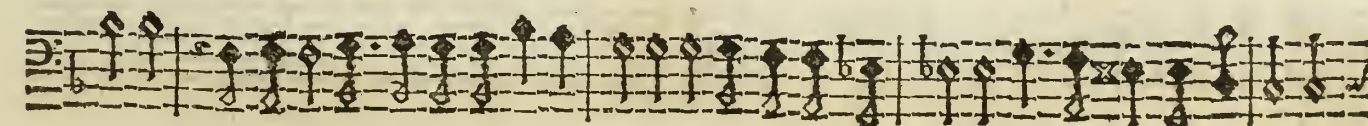
Re quanto à te piace.



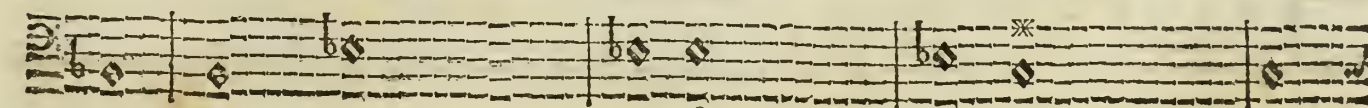
Trionfi oggi pietà ne campi Inferni, E sia la gloria, e'l vanto



Delle lagrime tue del tuo bel canto, O della Regia mia ministri eterni Scorgete voi per entro all'aere

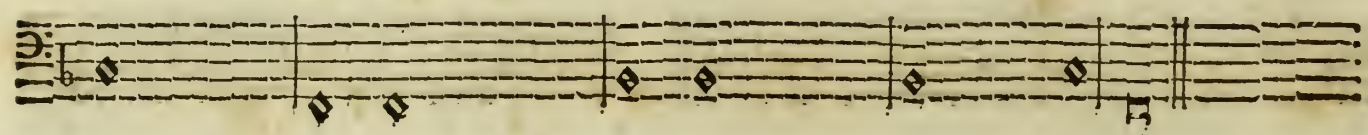


scuro, L'amator fido alla sua donna, auante Scèdi gentil a mante Scendi lieto, e si curo

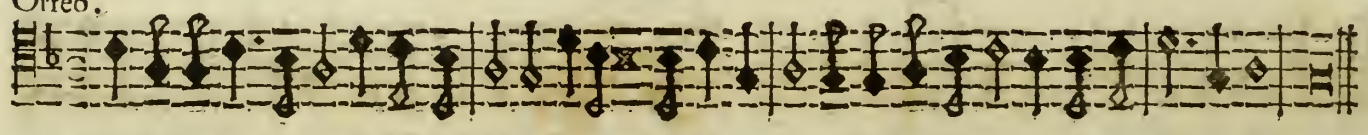




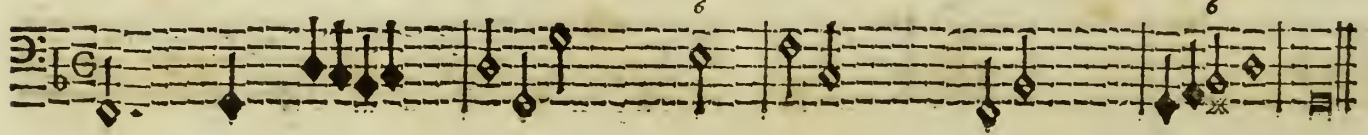
Entro le nostre foglie, E la diletta - moglie Tecorimen'al Ciel sereno, e puro.



Orfeo,



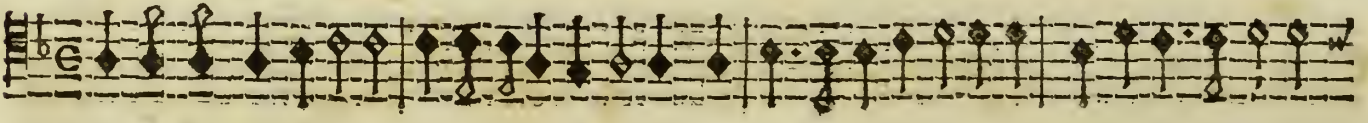
O fortunati miei dolci sospiri, O ben versati pianti O me felice sopra a gl'altri amanti.



Coro Quarto à 4. Primo Coro :



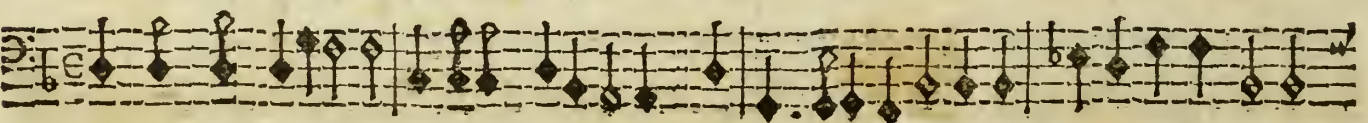
Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiro, i figli alteri Da quest'orror notturno



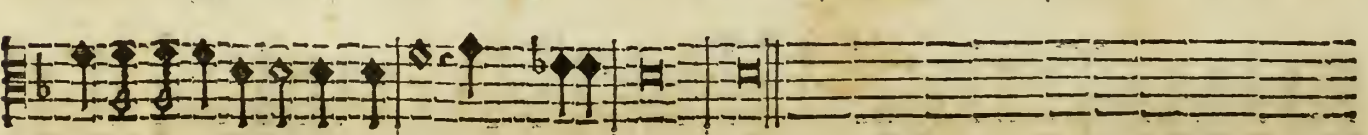
Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiro, i figli alteri Da quest'orror notturno



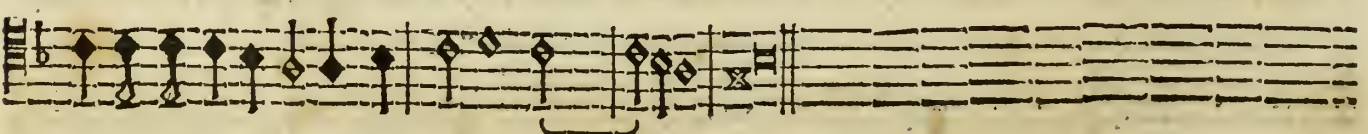
Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiro i figli alteri Da quest'orror notturno



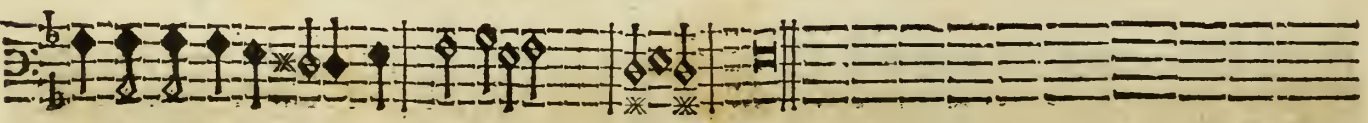
Poi che gli etern'imperi Tolto dal ciel saturno Partiro i figli alteri Da quest'orror notturno



Alma non tornò mai Del Cielà dolci ra i.



Alma non tornò mai Del Cielà dolci ra i.



Alma non tornò mai Del Cielà dolci ra i.



Alma non tornò mai Del Cielà dolci ra i.



Vnqua ne mortal piede Calpestò nostr'are ne Che d'impetrar mer cede Non nacque al módo spe



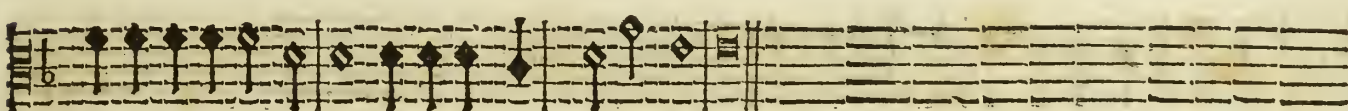
Vnqua ne mortal piede Calpestò nostr'are ne, Che d'impetrar mer cede Non nacque al módo spe



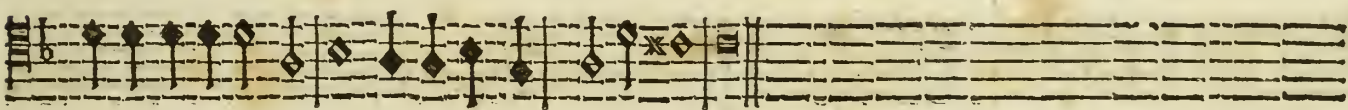
Vnqua ne mortal piede Calpestò nostr'are ne Che d'impetrar mer cede Non nacque al módo spe



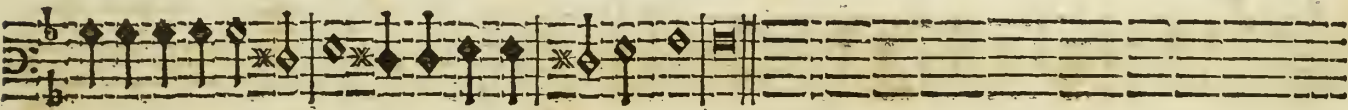
Vnqua ne mortal piede Calpestò nostr'are ne Che d'impetrar mer cede Non nacque al módo spe



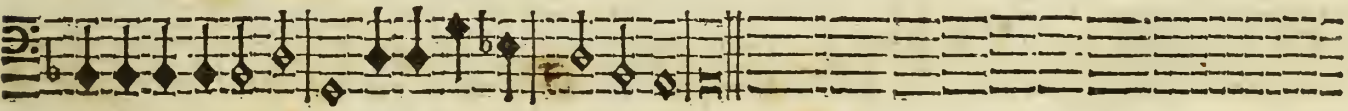
ne In questo abisso doue Pietà non punge, e muoue.



ne In questo abisso doue Pietà non punge, e muoue,

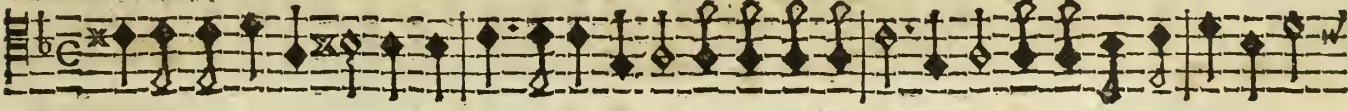


ne In questo abisso doue Pietà non punge, e muoue.

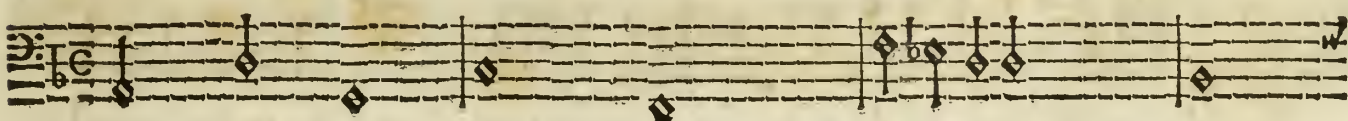


ne In quest'abisso doue Pietà non punge, e muoue.

Vna delle Deità,



Hordi foaue plettro, Armato, e d'aurea cetra Con lagri mo so metro Cano ro amante impe



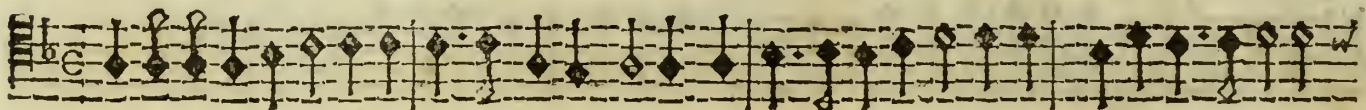
tra ch'il Ciel riuegga, e viua La sospirata Diua. Segue il Primo Coro sopra la medesima Aria.



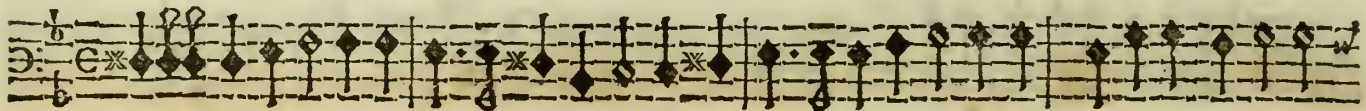
Sopra l'aria del Primo Coro.



Si trionfaro in guerra D'Orfeo la cetra, e i canti, O figli della terra L'ardir frenate, e i vanti



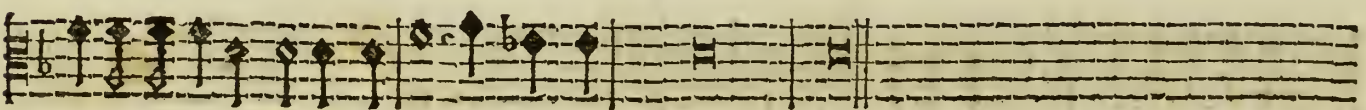
Si trionfaro in guerra D'Orfeo la cetra, e i canti, O figli della terra L'ardir frenate, e i vanti



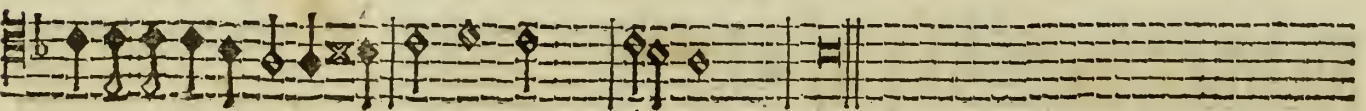
Si trionfaro in guerra D'Orfeo la cetra, e i canti, O figli della terra L'ardir frenate, e i vanti



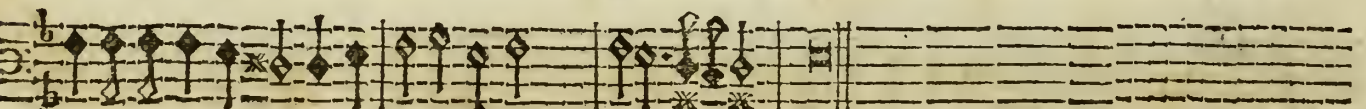
Si trionfaro in guerra D'Orfeo la cetra, e i canti O figli della terra L'ardir frenate, e i vanti



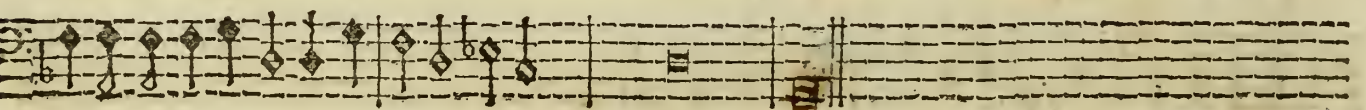
Tutti non fete prole Di lui, che regge il So le.



Tutti non fete prole Di lui, che regge il So le.



Tutti non fete prole di lui che regge il So le.

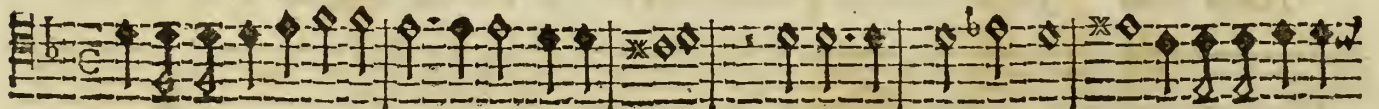


Tutti non fete prole di lui che regge il So le.

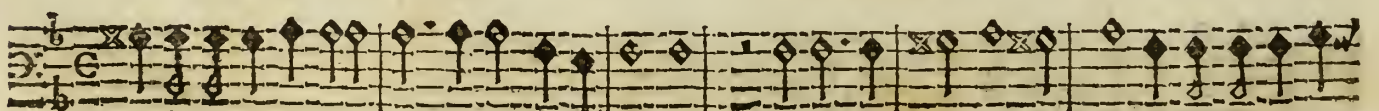
Sopra il secondo Coro. Ambe dui i Cori insieme



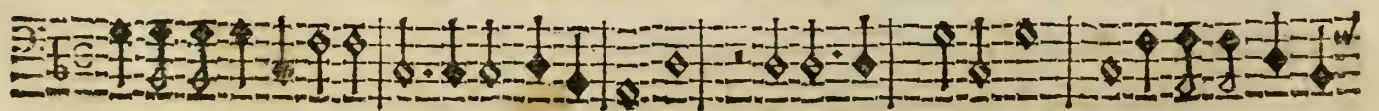
Scender al centr'oscuro Forse fia facil opra Ma quãto ah! quanto è duro Indi poggjar poi



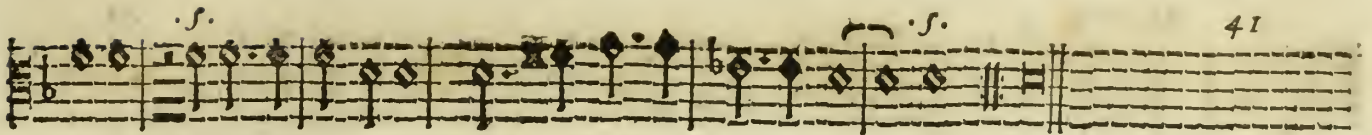
Scender al centr'oscuro Forse fia facil opra Ma quãt hai quanto è du ro Indi poggjar poi



Scender al centr'oscuro Forse fia facil opra Ma quãto ah! quãto è du ro Indi poggjar poi



Scender al centr'oscuro Forse fia facil opra Ma quãto ah! quanto è du ro Indi poggjar poi



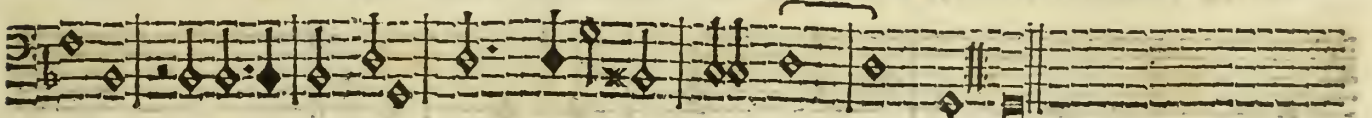
fopra Sollicealle grand'alme Tentar si bubbie palme.



fopra, Solli ce allegrand'alme Tentar Tentar si dub bie palme.

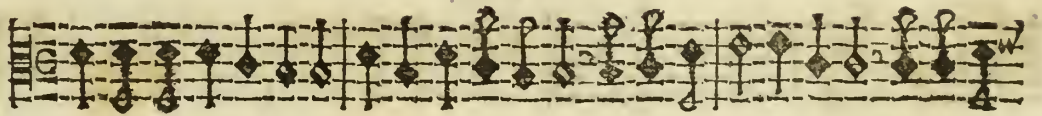


fopra Sol lice alle grād'alme Tétar rentar si dubbie pal me.

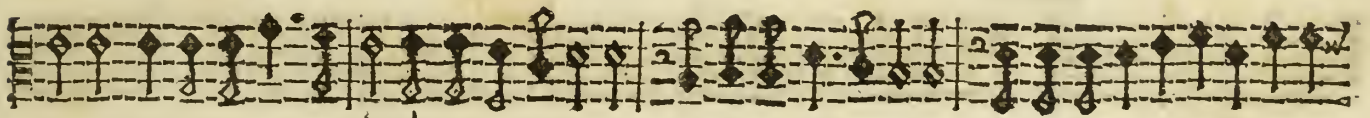
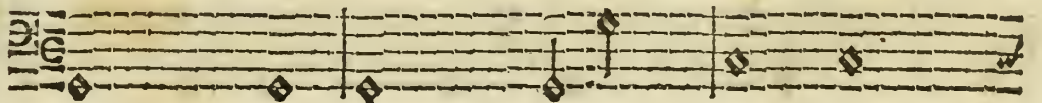


fopra Sollicealle grād'alme Tentar si dubbiepal me.

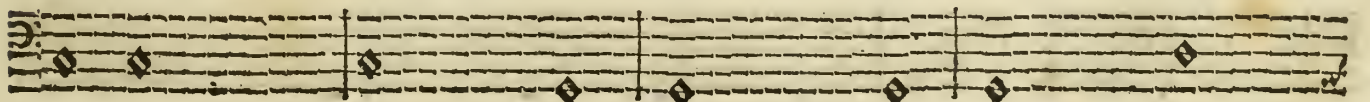
Arcetro . E si riuolge la Scena, e torna come prima .



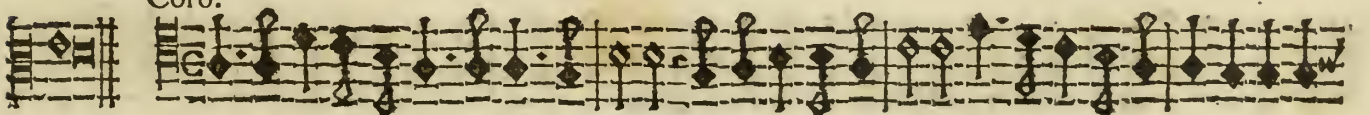
IA del bel carro ardéte Rotan tepidii rai nel ciel sereno, E già per l' Ori



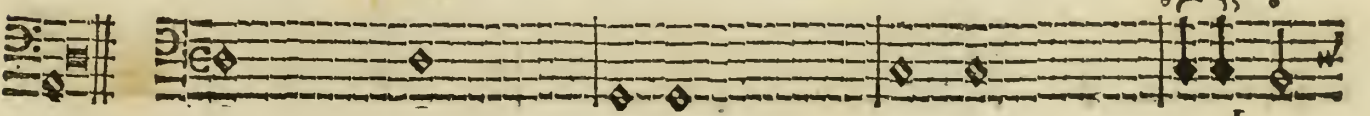
ente Sorge l'ombrosa notte, e' di vien meno Ne fa ritorno Orfeo Ne pur di lui nouella ancor si



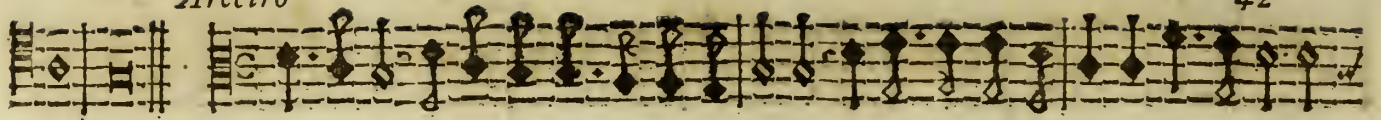
Coro.



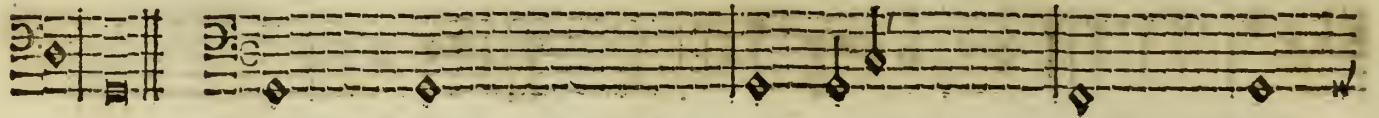
fente. Già temer non si deedi sua fa lute, Se da campi ce lesti Scender Nume diuin per lui ve



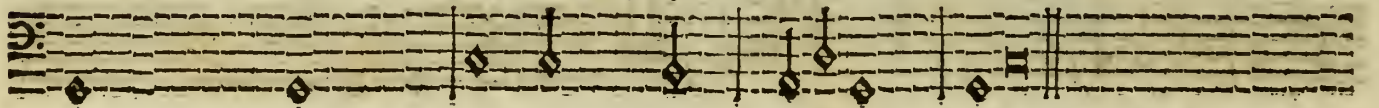
L



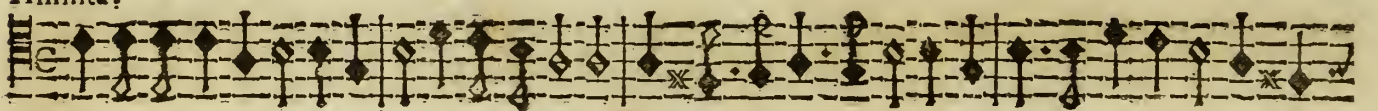
desti. Vi di lo, e fo ch'il ver quest'occhi há visto Ne regn'alcun timor nel petto mio



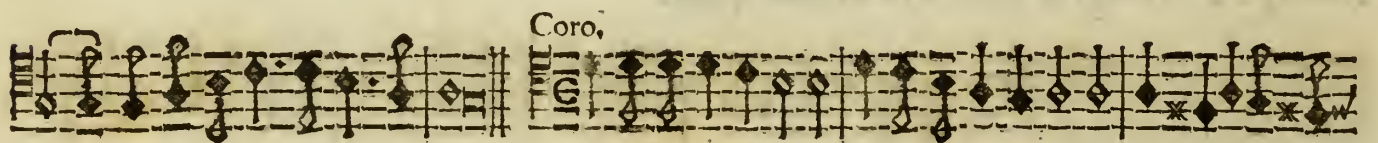
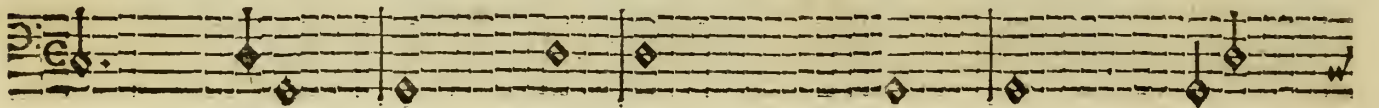
Ma di vederlo men dolent',e tristo struggemil'alma,e'l cor caldo de fio,



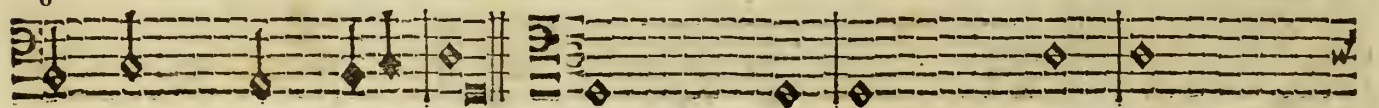
Aminta.



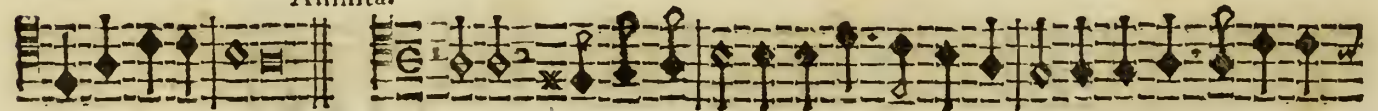
Voi che si ratte il volo spiegate aure volanti Voi de fedeli a manti Per queste piaggie, e quelle spar



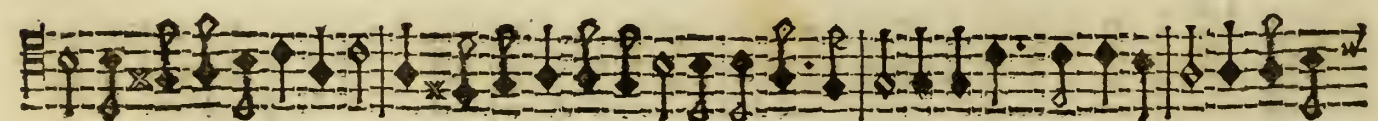
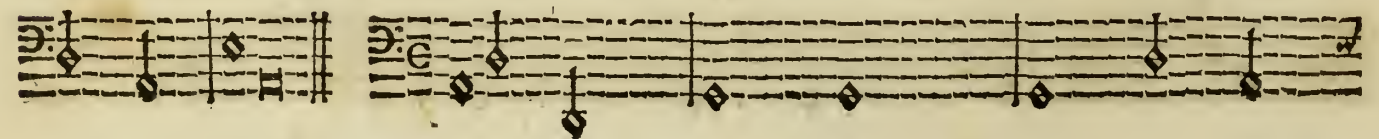
6 gete le dolcissime nouelle. Ecco il gentil Aminta, tutto ridente in viso Forse reca d'Or



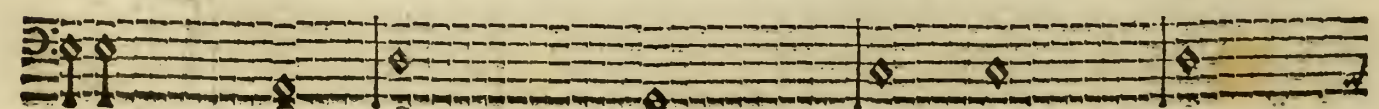
Aminta.



feo giocond'auviso. Non più non più lamenti Dolcissime compagne Non fia chi più si



lagne Di dolo rosa. forte Di fortuna, e di morte, il nostr'Orfeo Il nostro Semideo Tutto





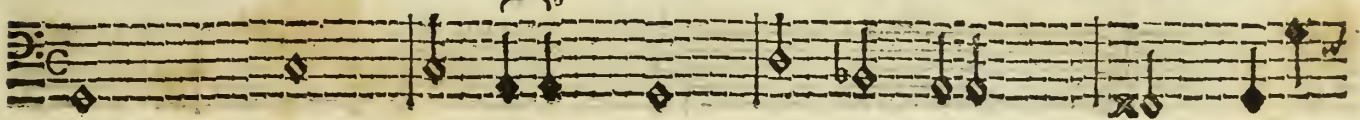
lieto, e giocondo Di dolcezza, e di gioia Nuota in vn mar che non ha riu, ò fondo.



Arcetro.



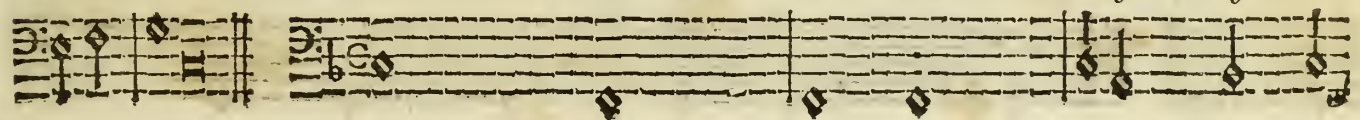
Come tanto dolore Quetos s'in vn momento, E chi cotato ardoie In si feruido cor si



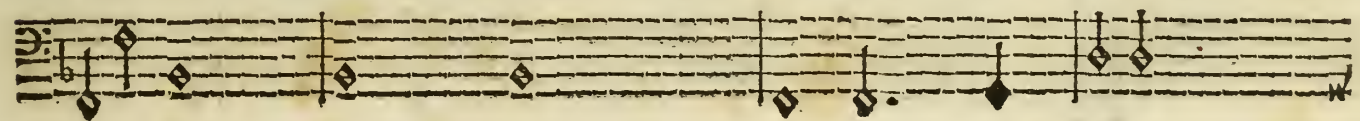
Aminta.



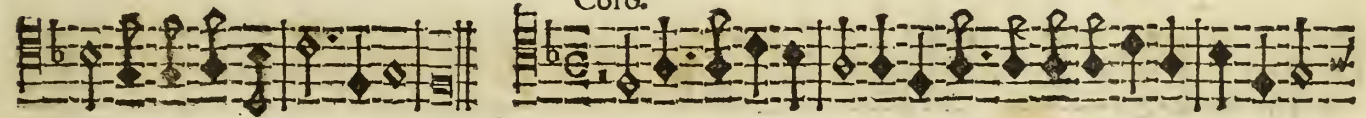
preff'ha spento. Spento è il dolor ma viue Del suo bel foco à cor chiar', e lucenti Splédon le fiam'ardé



ti La bella Euridice Ch'abbia cotanto sospirato, e pianto Più che mai bella, e viua lieta si

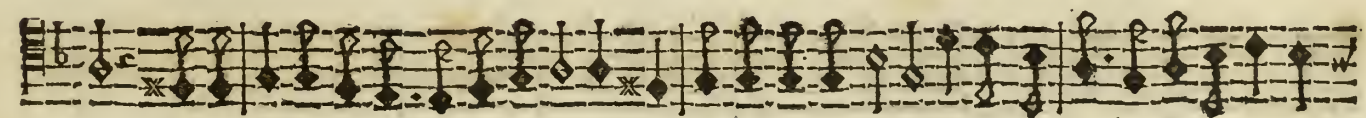
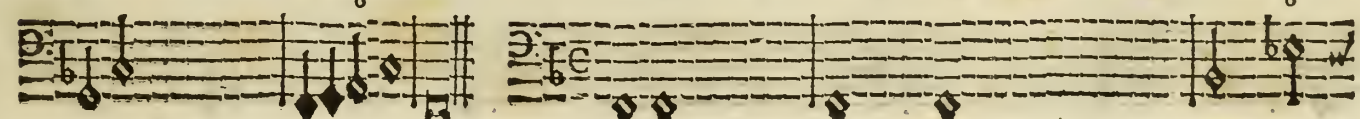


Coro.



gode al caro sposo à canto.

Vaneggi Aminta ò pure Ne spero rallegrar con tai menzo



gue? Affai lieti ne fai ten'assicuri Ch'il misero Pastore Prenda conforto nel mortal do



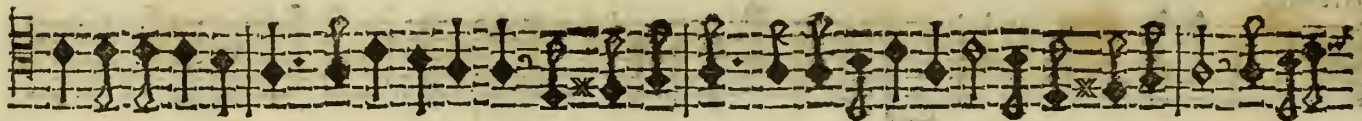
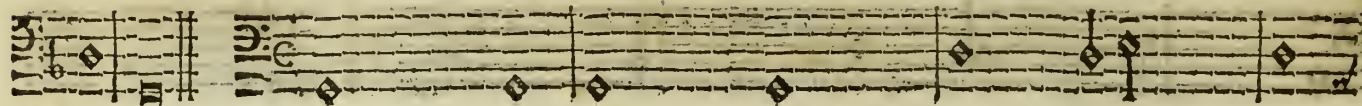
Aminta.

44

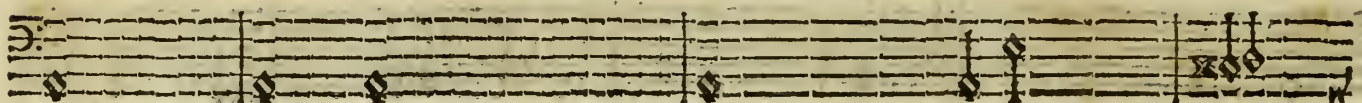


lore,

O del regno celeste Voi chiamo testimon superni Numi, s'il ver parl'ò ra giono



Viue la bella Ninfa, e questi lumi Pur hor miraro, il suo bel viso, e queste Orecchie vdir delle sue

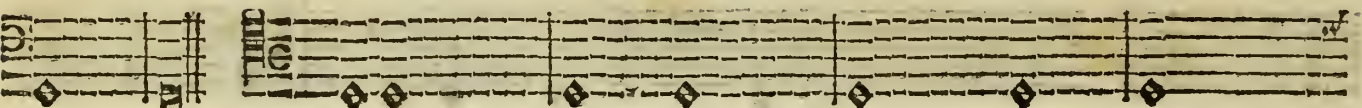


Coro.

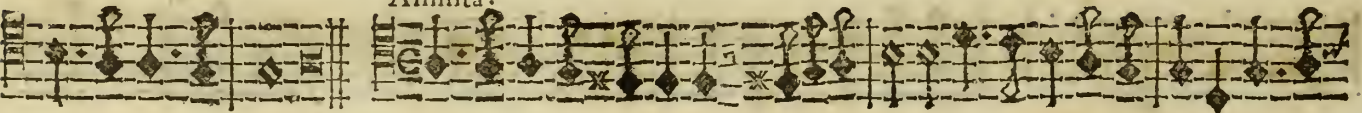


veci il suono.

Quai dolci, e care nuoue Ascolto ò dei del Cielo ò sòmo gioue! ond'è cotanta

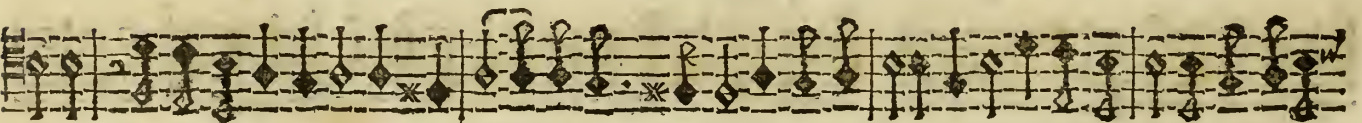


Aminta.

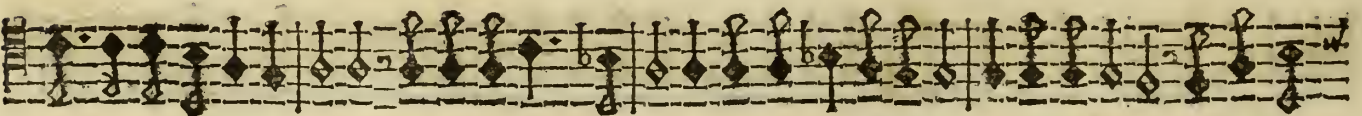
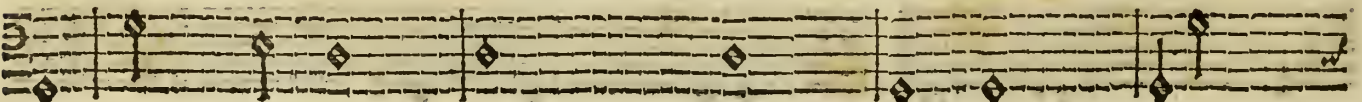


gratia, e tanto dono.

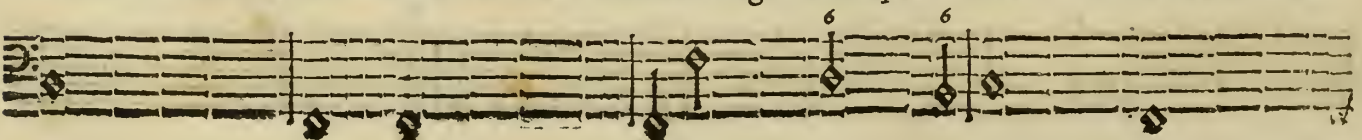
Quando al tempio n'andaste 'io mi pensai Ch'opra forse faria non m'èpie

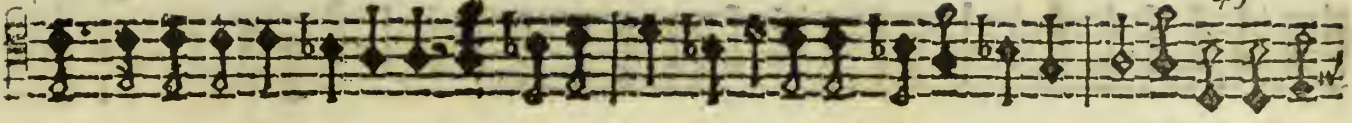


tofa Dell'infelice sposa Gl'afflitticon solarmesti parenti, E la ratto n'andai oue tra

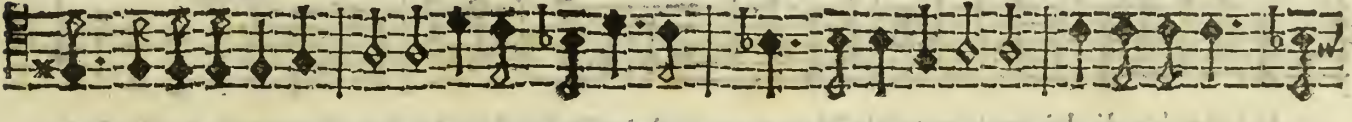
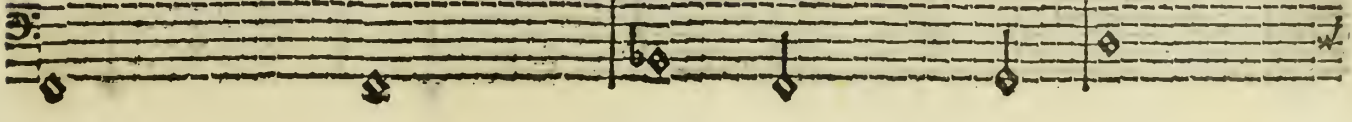


schiera di Pastori amici La sventura ta forte Lagrimauan que vecchi orbe'nfelici Or mentre al

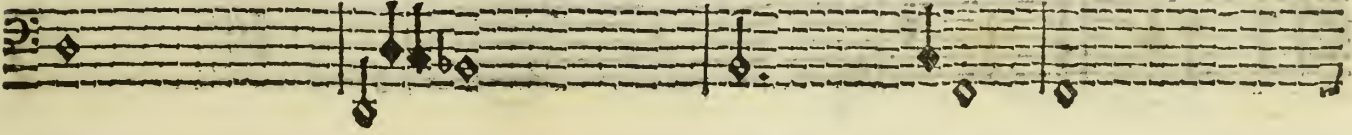




l'ombra di quell'elci antiche Che giro al prato fanno Con dolci voci a miche Eramo in



tenti a disaspirar l'af fanno Com'in vn punto ap par bale n'ò lampo Tal à nostr'occhia



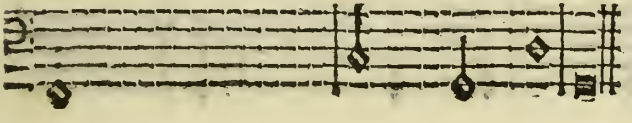
Coro.



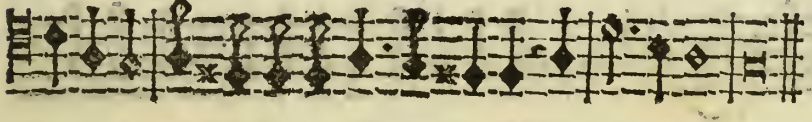
vanti A Souraggiuti vegghià gli sposamanti.



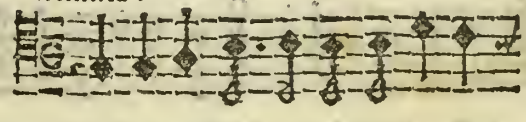
Pensa di qual stupor di qual spauento Ingombro



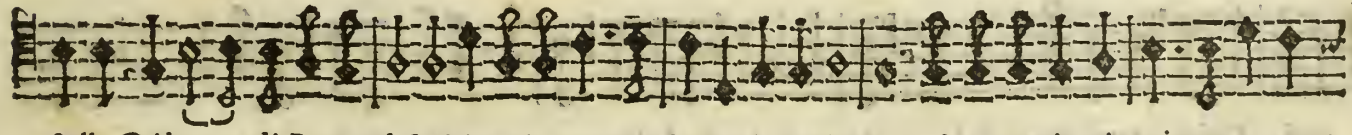
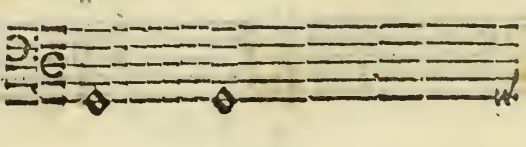
Aminta.



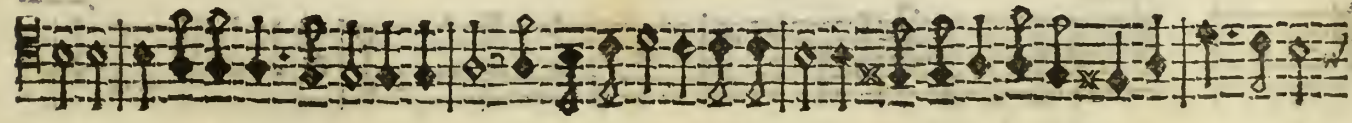
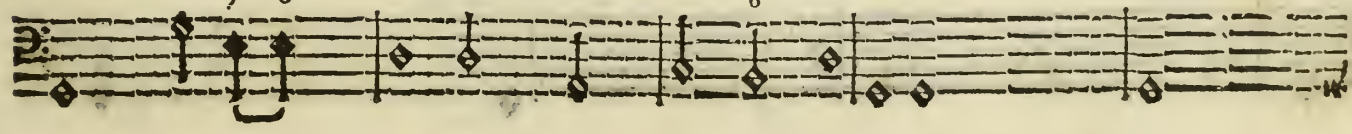
l'alma eicori? Della fe li ce coppia il dolce aspetto.



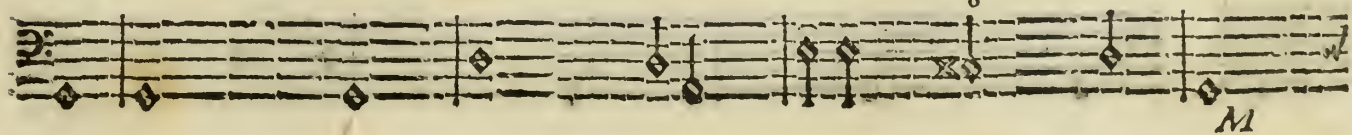
Chi può del Cielo annouerar le

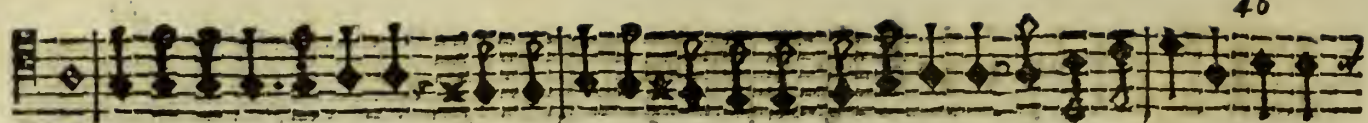


stelle O iben di Para diso Narri la gioia lor la festa, e'riso Ride te piaggie voi campagne, e

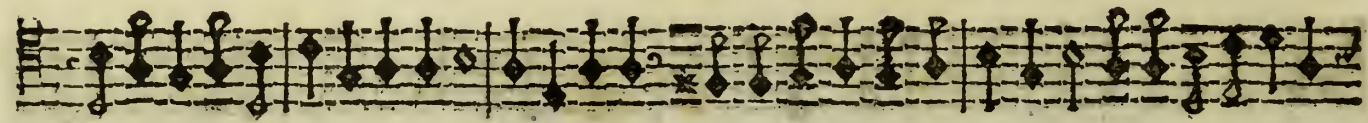
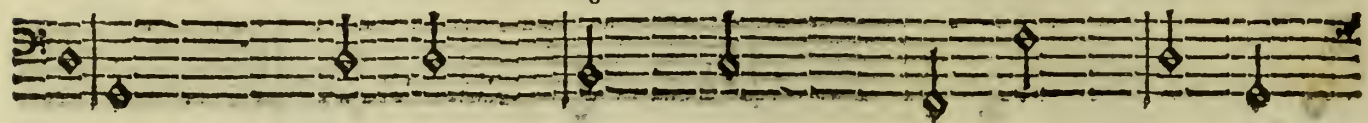


monti, Ditelo fiumi, e fonti, E voi per l'alto Ciel zeffiri er ranti, Qual fu gioia mirar si cari aman

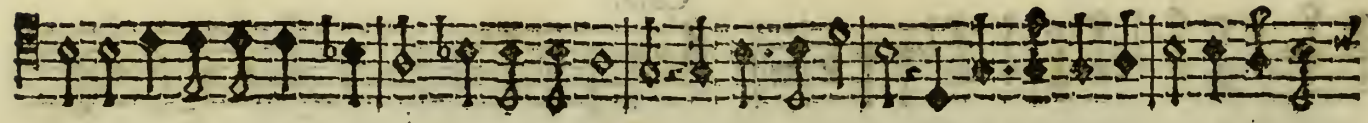
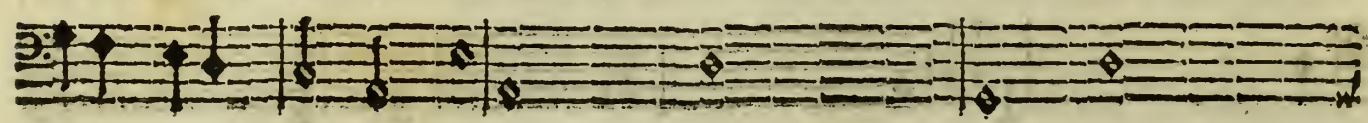




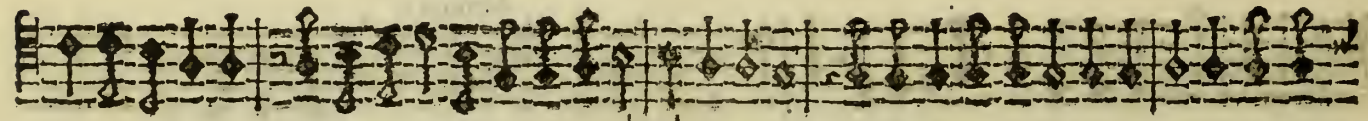
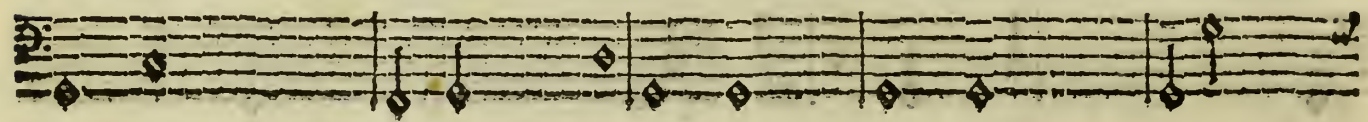
ti, Qual pallidetto giglio Dolcemente hor languia la bella sposa Or qual purpurea rosa



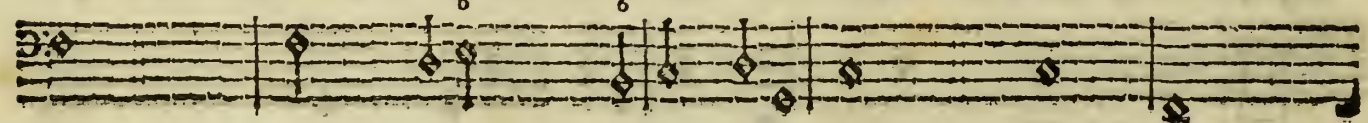
Il bel volto di lei venia vermiglio Ma sempre, ò che'l bel ciglio Chi nasce à terra ò riuolgesse in



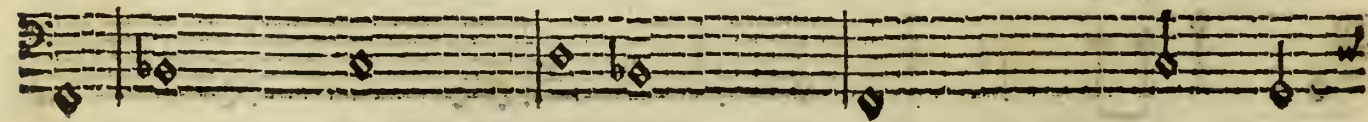
giro L'alme bea uaei cor d'alto martiro, Ardea la terra ardean gli eterei giri, Agio



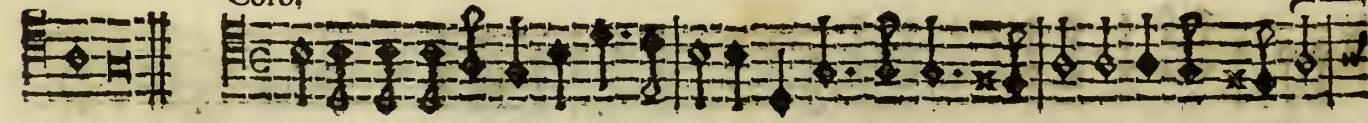
iosi sospiri Dell'vno, e l'altro innamorato core E per l'aer' sereno S'vdian musici



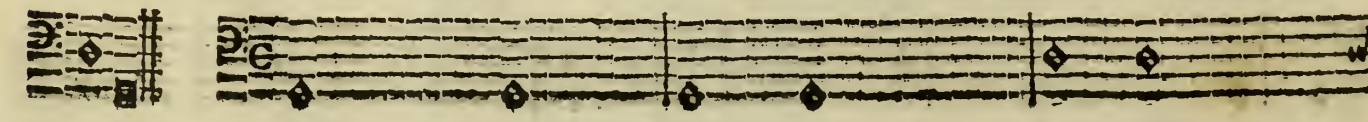
cori Dolci cantitèprar d'ala tiamori Io fra l'alt'armonia Per far liete ancor voi mi misti in



Coro,

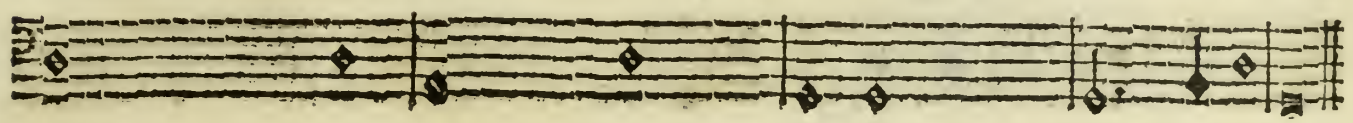


via: O'di che bel seren s'amanta il Cielo Al suon di tue parole Fulgido più

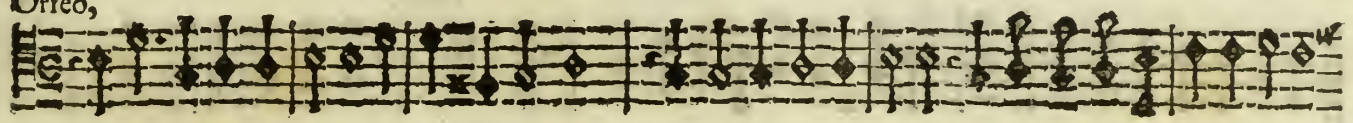




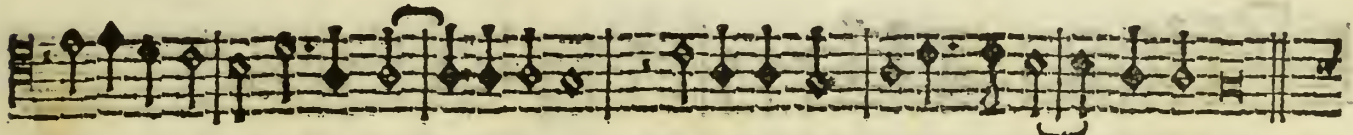
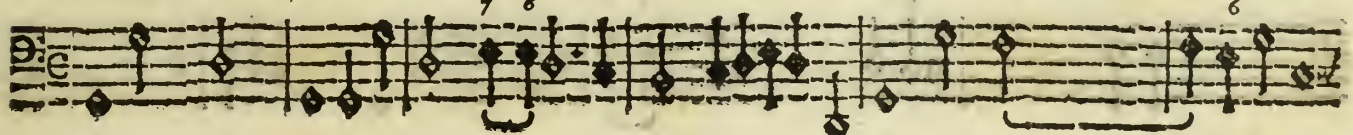
ch'in su'l mattin non suole E piu ride la terra, e piu s'in fiora Al tramontar del di ch'in su l'aurora.



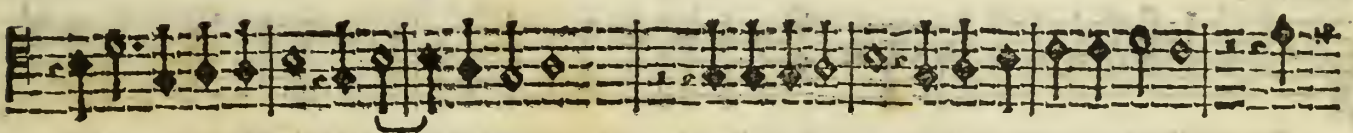
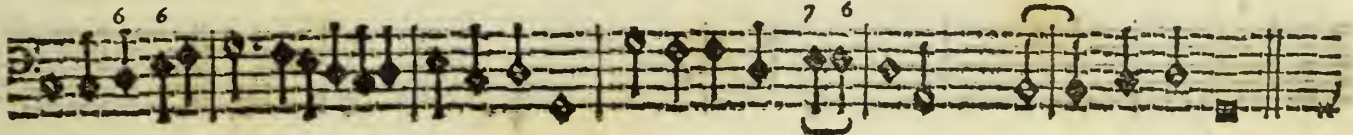
Orfeo,



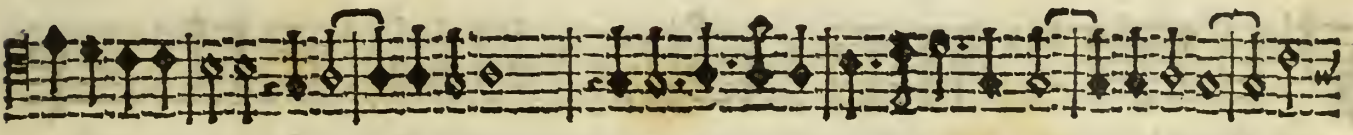
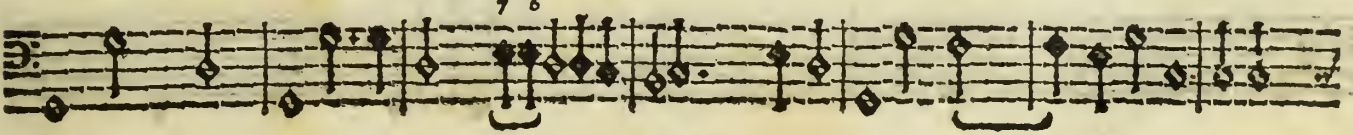
Gioite al canto mio selue frondose Gio ite ama ti colli, ed'o gn'intorno



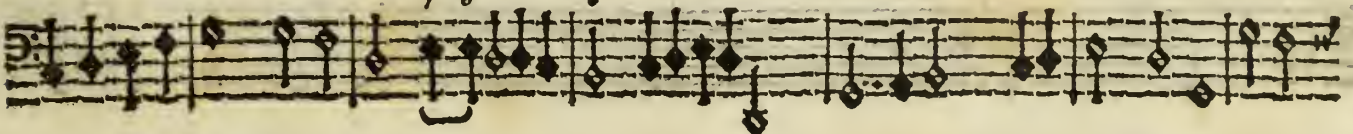
Ecco rimbombi dalle val liafose Ecco rimbombi dalle val liafose.



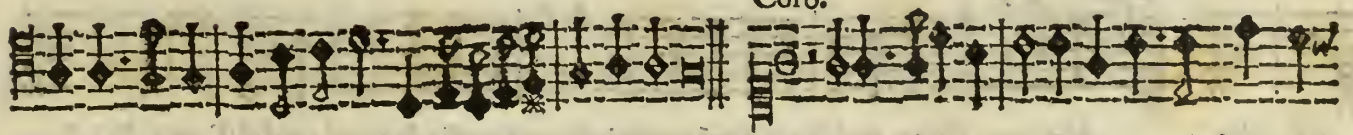
Riforto e'l mio bel Sol di rag giadorno Eco begl'occhi onde fa scorno a Delo, Rad



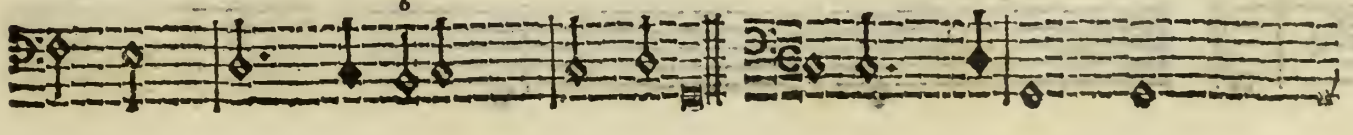
doppia foco a'l'alme e lu ce al giorno E fa ferui d'amor la ter ra e'l cielo E

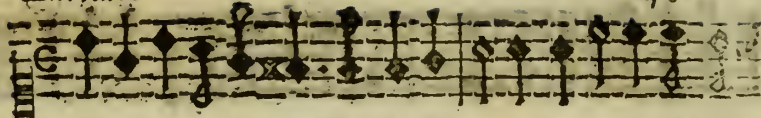


Coro.



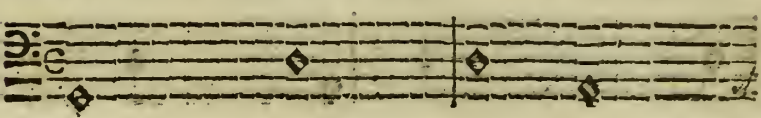
fa ferui d'amor la ter ra e'l cielo. Tu fei tu fei pur quella ch'in queste braccia'ac





colta La sciaft' il tuo bel velo alma disciolta.

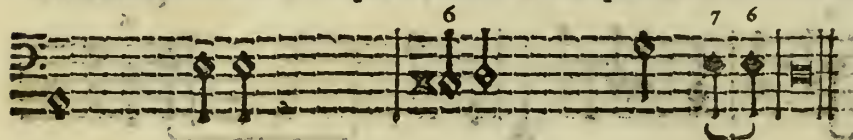
Quella quella son io per cui piangeste Sgòbra' ogni ti



Coro.



mor donzelle amate A che più dubbie à che pensose state? O sempiterni Dei Pur



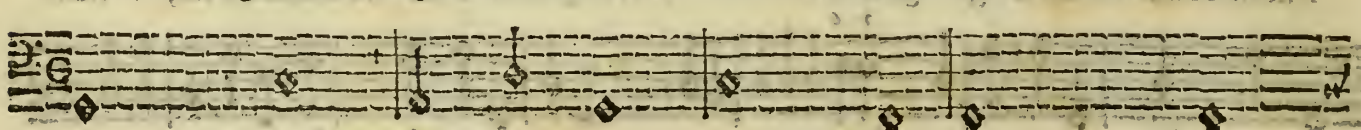
veggio i tuoi be lumi, el tuo bel viso E parch'anco non creda gl'occhi miei.



Euridice.



Per quest'aer giocondo, E spiro, e viuo anch'io Mirate il mio crin biòdo E del bel volto mio Mi



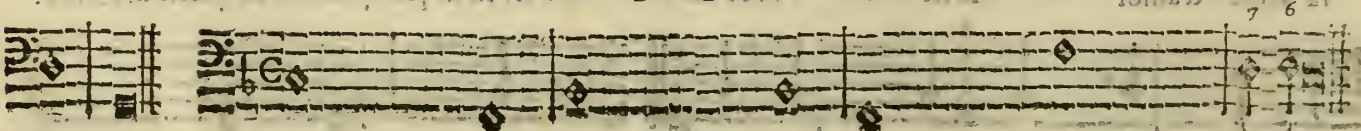
rate Donne le sembianze àtiche Riconosce teo mai gli vsati accenti, V dite il suo di queste vocia



Coro.



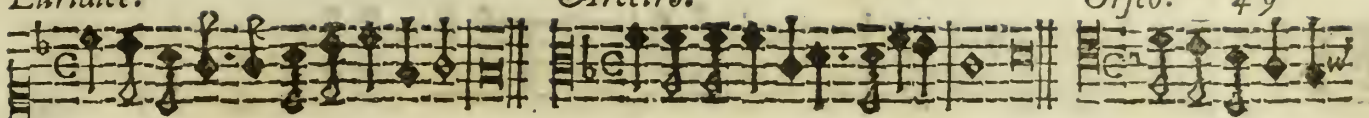
mi che. Ma come spire e viui Forse il grà regno inferno Spoglia de pregi suoi gl'Eterei Diu?



Euridice.

Arcetto.

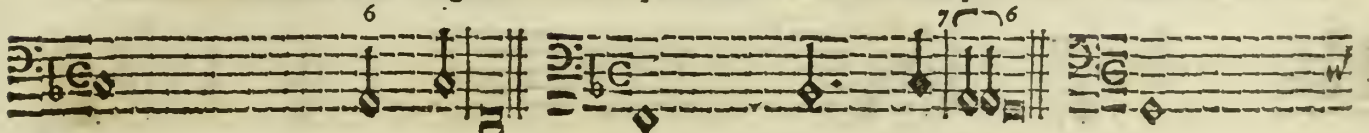
Orfeo. 49



Tolsemi Orfeo dal tenebroso regno.

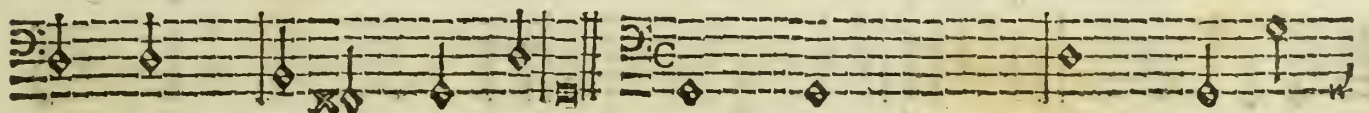
Dunque mortal valor cotanto impetra?

Dell'alto don fu.

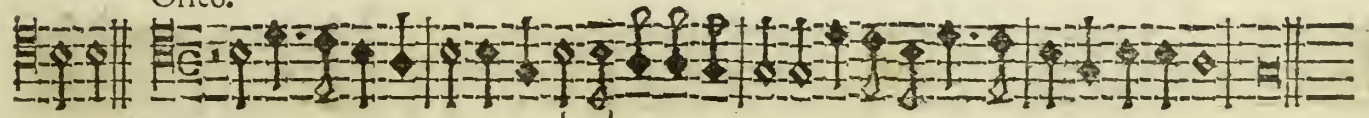


degno Mio dolce cato, e' l' suo di questa Cetra.

Come fingiù ne te nebroso abissi Tu, nobil voce v

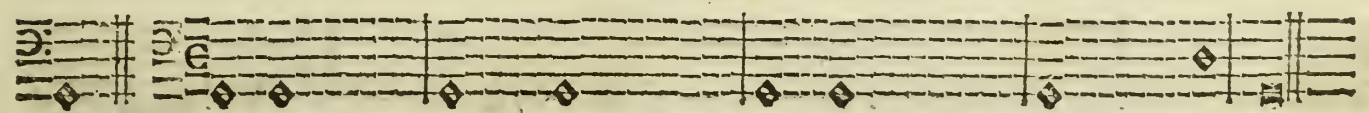


Orfeo.



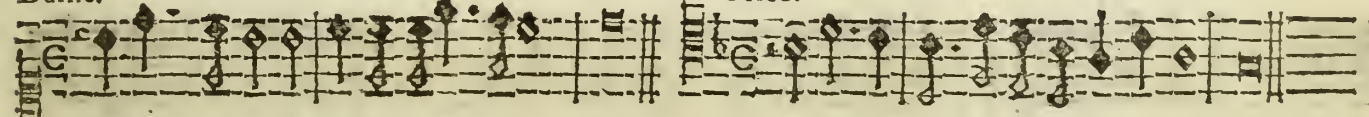
dissi?

La bella Dea d'Amore Nò sò per qual sètiero Scorfemi di Pluton nel vasto impero.



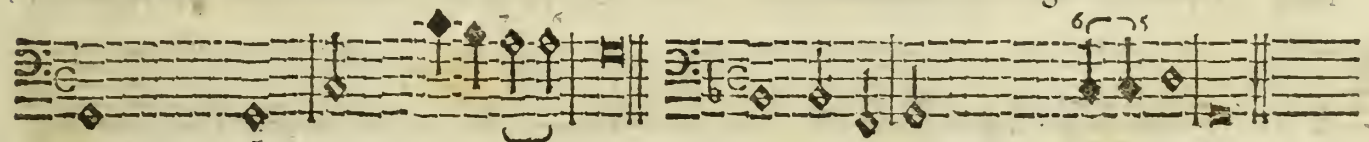
Dafne.

Orfeo.



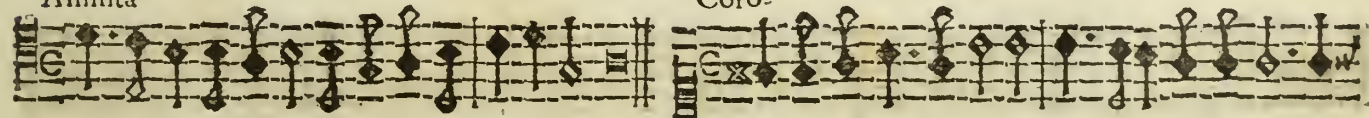
E tu scendesti entro l'eterno orrore?

Più lieto affai ch'in bel giardin donzella.



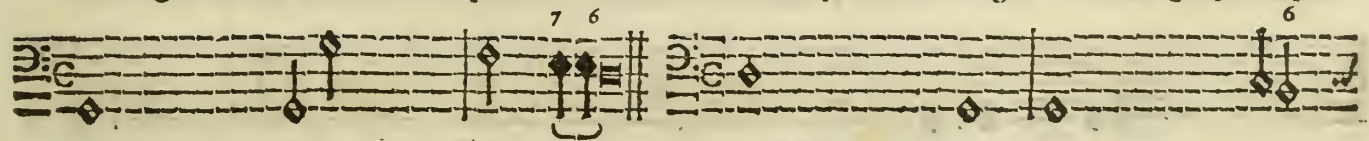
Aminta.

Coro.

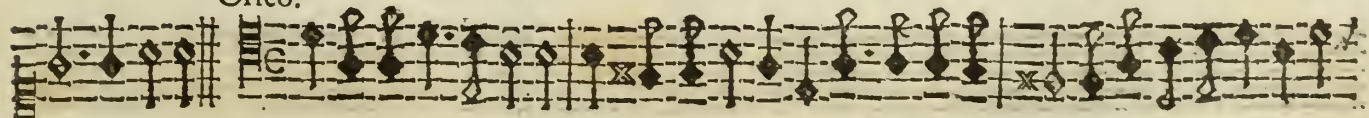


O magnanimo core, Ma che nò puote Amore?

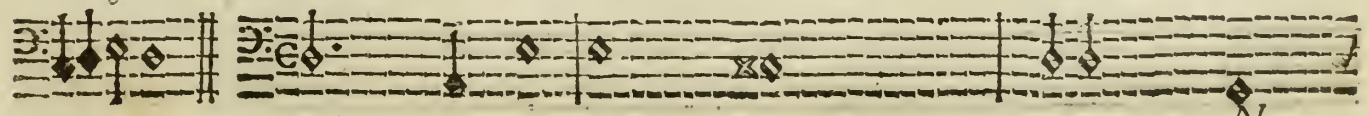
Come quel crudo Rege Nudo d'ogni pietà pla

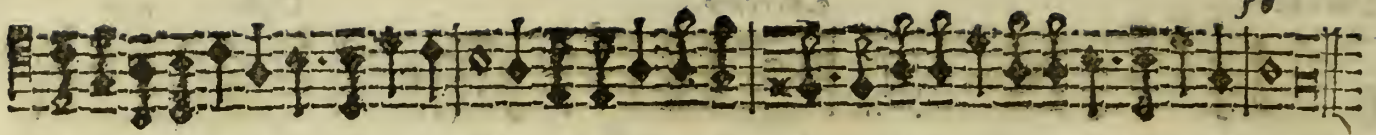


Orfeo.

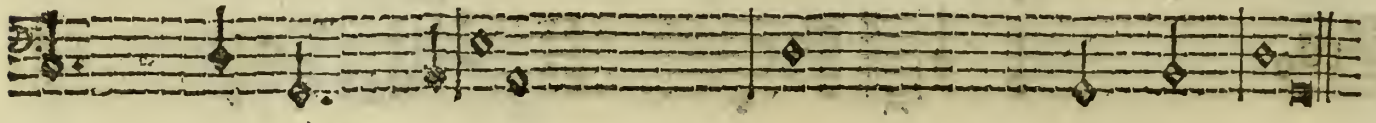


car potesti? Modi hor soau i hor mesti Feruidi preghi, e fle bi li fo spiri Tépraisi dolci chi

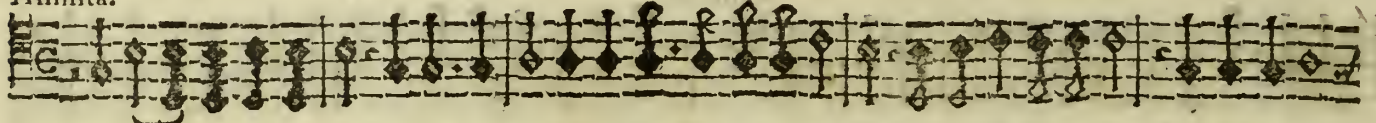




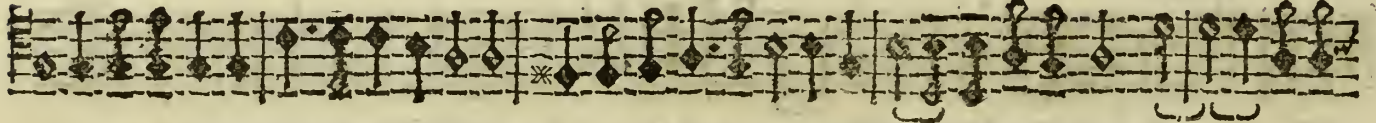
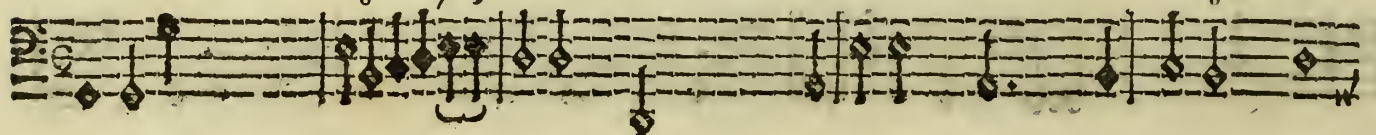
o Nell'implacabil cor destái pietate Così l'alma bel tate Fù mercè, Fù trofeo del canto mio.



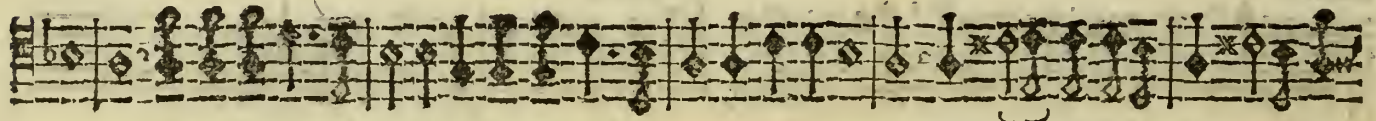
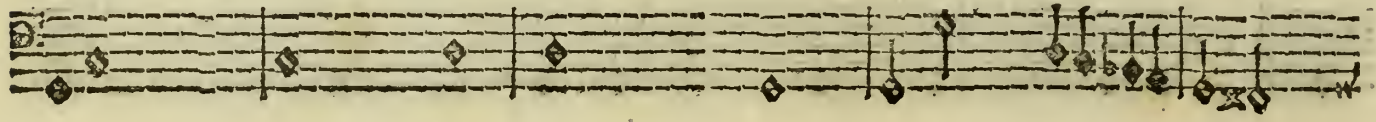
Aminta.



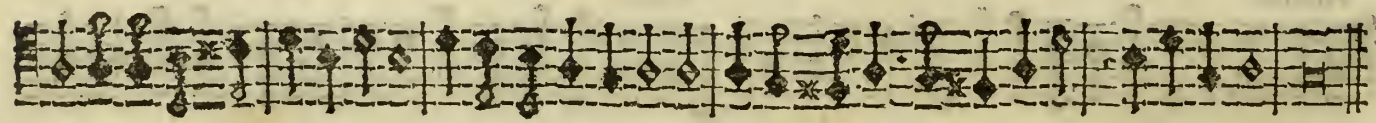
Feli ce Semideo, ben degna prole Di lui che fu nell'alto Per cele ste sentier riuolge il So



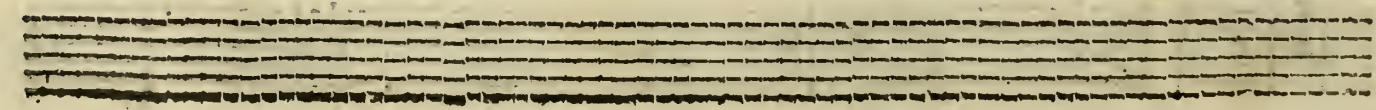
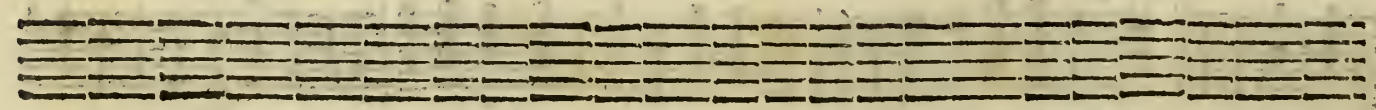
le Romperfi d'ogni pietra il duro smalto Vidi à tuoi dolci accèti E' cor so rallentar fu mi, e tor

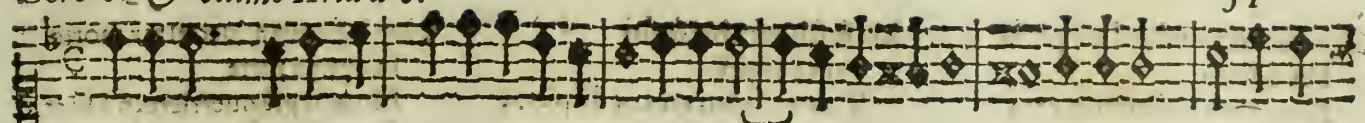


renti E per vdir vi cini Scender dagl'alti monti abeti, e pi ni Ma viè più degno vato oggi s'am

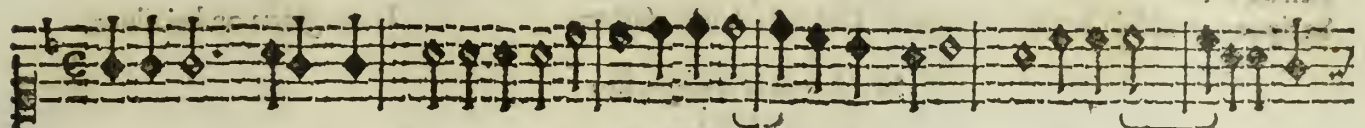


mira Della famosa lira Vanto di pregio eterno muouer gli Dei del Ciel placar placar l'Inferno.

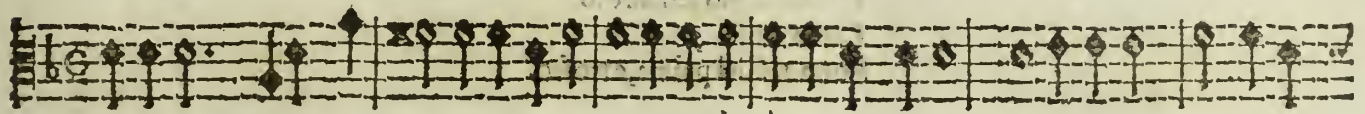




Biondo arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di si bell'onda, Ben può dirsi alma fe



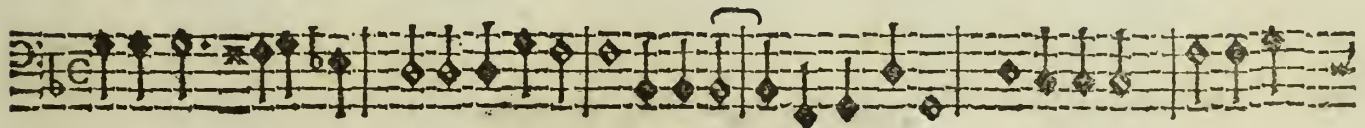
Biondo arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di si bell'onda Ben può dir si alma fe



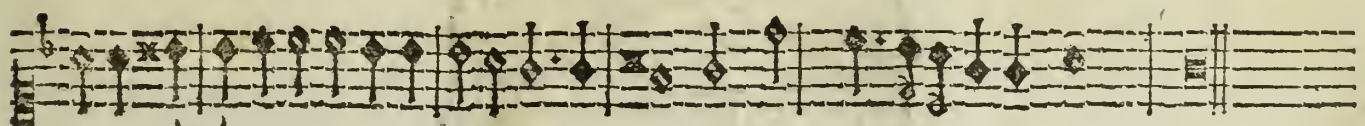
Biondo arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di si bell'onda Ben può dirsi alma fe



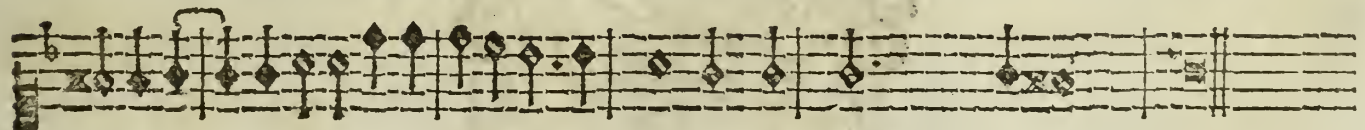
Biondo arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di si bell'onda Ben può dirsi alma fe



Biondo arcier che d'alto monte Aureo fonte Sorger fai di si bell'on da Ben può dirsi alma fe



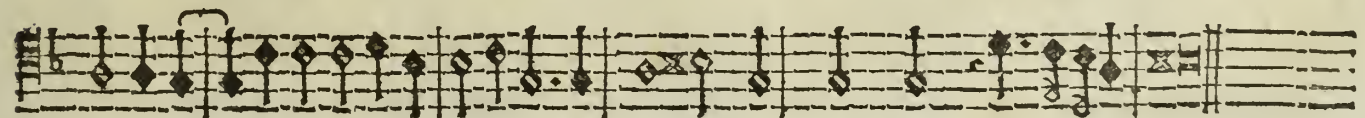
lice Cui pur lice appres sar l'altera sponda l'al te ra spon da.



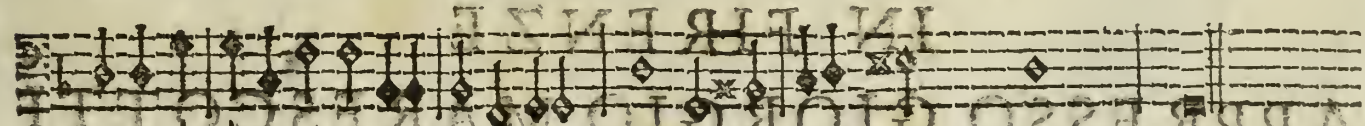
lice Cui pur lice appressar l'alte ra sponda l'al te ra spon da.



lice Cui pur lice appressar l'altera sponda l'al te ra spon da.



lice Cui pur lice appressar l'altera sponda l'al te ra spon da.



lice Cui pur lice appressar l'altera sponda l'al te ra spon da.

Ma qual poi del sacro vmore
Sparge il core
Tra i mortal puo dirsi vn Dio
E i degl'anni il volto eterno
Prende a scherno
E la morte e l fosco oblio.

Se fregiat il crin d'alloro
Bel tesoro
Reca al sen gemmata lira,
Farsi intorno alma corona
D'Elicona
L'alte Vergini rimira

Del bel coro al fuon concorde
L'auree corde,
Si foaue indi percote,
Che tra boschi Filomena
Ne Sirena
Tempra in mar sicare note .

S'vn bel viso, ond'ardè il petto
 Per diletto
 Brama ornar d'eterno vanto
 Soura'l Sol l'amata Diua
 Bella, e viua
 Sa ripor con nobil canto.

Ma se schiua a bei desiri
 Par che spiri
 Tutto sdegno vn cordi pietra
 Del bel sen l'aspra durezza
 Vince, e spezza
 Dolce stral di sua faretra,

Non indarno a incontrar morte
 Pronto, e forte
 Moue il piè guerriero, ò Duce,
 Là ve Clio da nube oscura,
 Fa sicura
 L'alta gloria ond'ei riluce.

Ma che più? s'al negro lito
 Scende ardito
 Sol di cetra armato Orfeo,
 E del Regno tenebroso
 Lieto sposo
 Porta al Ciel palma, e trofeo.

IL FINE DE LEVRIDICE:



IN FIRENZE
 APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI
 M D C.

